Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 20 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37* (Telefoni: 10-73; 96-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63* (Telef. 29-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 2 Agosto 1923 — ROMA — Giovedì 2 Agosto 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 182

Delusione a Londra dopo la nota franco-belga

La comunicazione italiana al "Foreign office"

LONDRA, 1.

Il *Times* annunzia che il Governo italiano ha comunicato al Foreign Office che esso approva caldamente l'atteggiamento britannico e che è disposto ad appoggiare il Governo inglese in ogni azione che esso consideri necessaria.

Un comunicato ufficioso informa:

« Il Gabinetto si occuperà oggi delle risposte belga e francese. Esso approfondirà la questione delle riparazioni e deciderà se ha l'interesse di continuare i negoziati con la Francia per un periodo indeterminato.

In certi circoli si ha l'impressione che la risposta francese apra la prospettiva di conversazioni prolungate, in vista di arrivare alla determinazione della politica da seguire nei riguardi della Germania. Si dice che si faccia ogni sforzo per pubblicare i documenti in tempo per il dibattito di giovedì alla Camera dei Comuni, affinchè questa possa essere in possesso di tutte le informazioni possibili sulla situazione. Tuttavia si dubita che una tale pubblicazione possa essere preparata in così poco tempo ».

Tale dubbio è condiviso dallo stesso *Times* il quale soggiunge infatti che il Governo cercherà di presentare domani alla Camera dei Comuni tutti i documenti della recente corrispondenza diplomatica, e cioè l'abbozzo inglese di risposta alla nota tedesca, e il *memorandum* di accompagnamento della risposta francese belga ed italiana. Nel caso che non si faccia in tempo a stampare questi documenti, il primo ministro li esporrà in riassunto alla Camera.

Il *Times* continua: « L'impressione generale è che veramente vi sia ben poco nella risposta francese da autorizzare speranze di ulteriori negoziati, sebbene non sia probabile che si invii una risposta separata alla Germania, se prima non sia stata tentata ogni via di accordo ».

« D'altra parte — osserva sempre il giornale — poichè l'occupazione franco-belga della Ruhr rappresenta attualmente il centro di ogni difficoltà, e poichè la Germania non dà alcun segno di cambiamento di atteggiamento a tale soggetto, è prudente presumere che per il momento una risposta collettiva alla nota tedesca del 7 giugno è fuori questione ».

Negli ambienti ufficiali si mantiene il più grande riserbo circa il contenuto della risposta francese, ma non si nasconde una impressione di profondo pessimismo.

Si è rimasti delusi per il tenore e per la sostanza della risposta francese e si conferma che nessun progresso è stato compiuto verso la soluzione della questione della Ruhr. Le divergenze fondamentali fra i due punti di vista britannico e francese permangono nella loro interezza.

La nota francese ribadisce non solo il principio che non si possa trattare con la Germania se questa non cessi prima la resistenza passiva, ma anche che le truppe francesi non sgombreranno la Ruhr se prima le riparazioni non siano pagate. Pare che la nota francese inviti il Governo britannico a riconoscere il punto di vista francese che l'occupazione della Ruhr è necessaria perchè le riparazioni siano pagate.

Ma ciò urta contro la convinzione del Governo britannico e cioè che finchè la Ruhr sia occupata, le riparazioni non potranno essere pagate in misura sufficiente. Ciò naturalmente senza contare le conseguenze di ordine politico che possono derivare da una prolungata occupazione della Ruhr.

D'altra parte il punto più angoscioso è quello del crollo della Germania che non sembra possa tardare molto. Nella *Morning Post*, che è pure schiettamente favorevole alla politica francese di coercizione contro la Germania, non si nascondono in proposito delle ansietà. Il giornale teme non il bolscevismo, che non sembra possa attecchire in Germania, ma l'avvento, col pretesto del bolscevismo, della reazione militarista.

La maggior parte dei giornali della sera riferiscono che l'impressione creata a Downing Street dalla risposta francese è lungi dall'essere ottimista.

Lo *Star* non crede che la risposta di Poincaré lasci intravvedere la possibilità di arrivare ad un accordo prossimo.

L'*Evening Standard* si esprime nello stesso modo.

L'*Evening News* dice che le note francese e belga hanno fortemente dissipato i sentimenti di ottimismo che prevalevano prima.

E' probabile — si osserva da qualche giornale — che nelle circostanze attuali il Governo britannico e il Governo italiano si decideranno ad inviare al Governo tedesco risposte separate, per quanto nel loro contenuto identiche.

Concludendo, l'impressione causata nei circoli ufficiali dalle risposte francese e belga è piuttosto pessimista. Il Governo inglese non è oggi disposto più di quello che lo fosse prima, ad associarsi alla domanda della Francia e del Belgio per ciò che concerne la cessazione della resistenza passiva nella Ruhr, e non si vede come in tali condizioni i negoziati potrebbero condurre a risultati utili.

Essendo le cose a questo punto, nessuno si azzarda a predire l'atteggiamento che assumerà il Governo inglese, nè il senso delle dichiarazioni che esso farà giovedì al Parlamento.

La crisi economica tedesca

fronteggiata dal governo di Cuno

BERLINO, 1.

Il Reichstag è convocato per l'8 agosto.

Il Gabinetto tedesco ha approvato un'altra serie di progetti di legge che dovranno, mediante nuovi aumenti delle imposte, procurare al Reich quanto prima nuove risorse finanziarie. Saranno particolarmente colpiti l'industria, il commercio, l'agricoltura.

I nuovi provvedimenti fiscali potranno fare affluire alle casse dello Stato i fondi necessari per fronteggiare la lotta nella Ruhr senza bisogno di stampare continuamente carta moneta. Ieri il Governo dava anche assicurazioni circa il vettovagliamento della capitale e in generale del paese e prometteva che farà di tutto per assicurare lavoro ai disoccupati. E' preannunziato per domani un provvedimento per regolare il traffico delle divise estere.

Il Cancelliere ha dichiarato al borgomastro di Berlino che si era recato da lui per fargli presenti le difficili condizioni della città circa la situazione alimentare della capitale, che si provvederà a fare arrivare immediatamente a Berlino grandi quantità di grassi, alimento che ora mancava completamente.

Anche il ministro degli Approvvigionamenti, per assicurare la popolazione, ha emesso un manifesto in cui avverte che il periodo più critico è passato e che un sensibile miglioramento della situazione sta per verificarsi.

Il manifesto rileva che i timori del pubblico sono esagerati e che l'approvvigionamento di Berlino sopratutto per quanto riguarda il pane, è assicurato. Anche l'importazione delle patate e dei legumi viene intensificata. Il manifesto conclude invitando la popolazione ad aver fede nel Governo e ad attendere con animo sereno l'inevitabile miglioramento della situazione.

Questi provvedimenti e queste dichiarazioni tranquillizzanti hanno prodotto i loro effetti: ieri sul mercato di Berlino e nei negozi di vendita dei generi di prima necessità il traffico è stato normale. Vi sono stati però dei negozi che si sono rifiutati di vendere merci contro pagamento in marchi ed altri che hanno fatto un ostruzionismo che equivale ad un rifiuto.

La necessità della riforma monetaria è sentita da tutti. Ieri mattina correva voce che il Governo attuerà nei prossimi giorni questa tanto attesa riforma che avrà per base il valore dell'oro.

Il pericolo di una crisi ministeriale sembra scongiurato. A poco a poco il gabinetto Cuno manifesta tutte le probabilità di rimanere anche perchè non si trova in questo momento chi si senta di assumerne la difficilissima eredità. Anche i socialisti che sembravano i più forti aggressori di questo gabinetto, si sono alquanto acquietati.

Nel *Worwaerts* l'ex cancelliere Muller mette in guardia contro le velleità di abbattere il Ministero esclamando: « Rovesciamo pure il gabinetto Cuno. Ma chi metteremo al suo posto? »

Una crisi ministeriale in questo momento potrebbe giovare soltanto se all'attuale gabinetto ne subentrasse un altro in cui fossero dei rappresentanti dei socialisti; ma i socialisti non hanno alcuna voglia di prendersi questa spinosa eredità.

Quanto alla Ruhr viene interpretato come favorevole sintomo l'annunzio che il comandante generale belga ha tolto tutte le sanzioni particolari relative al distretto di Pladbach prese in seguito al disastro ferroviario di Duinsbourg.

L'Inghilterra risponderà separatamente alla Germania

LONDRA, 1.

Il gabinetto si è riunito alle 11.30 di stamane per continuare ad esaminare quale dovrà essere l'azione del Governo britannico circa la soluzione del problema delle riparazioni.

L'« Agenzia Reuter » dice che si ammette generalmente che non vi è alcuna probabilità attualmente di poter inviare una risposta alleata comune alla Germania. Se il Governo inglese — continua la « Reuter » — si decidesse ad inviare una risposta separata al Governo tedesco, esso si sforzerebbe di lasciare una porta aperta affinchè la Francia possa associarsi alla politica inglese.

Si ignora se le diverse note e corrispondenze scambiate a tale soggetto saranno pubblicate. La questione deve essere ancora decisa dal gabinetto.

Sembra probabile che i ministri britannici siederanno quasi continuamente in Consiglio durante i due giorni che seguiranno, dato il gran lavoro che hanno dinanzi a sè.

Il Presidente della Repubblica cinese tenta suicidarsi

LONDRA, 1.

Il « Times » riceve da Riga in data 31: Secondo un telegramma proveniente da Kharbin, corre voce in quella città che il Presidente della Repubblica Cinese abbia tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella. Il suo stato sarebbe grave.

Nel Marocco

MADRID, 1.

I giornali ricevono da Melilla che si è presentato alle autorità un emissario di Abdel Prim, latore di proposte di pace.

BARCELLONA, 1.

I giornali pubblicano che sarebbe stato dato ordine di sospendere qualunque nuovo invio di truppe al Marocco.

Il grave stato di Harding

e le incognite della successione

SAN FRANCISCO, 31.

Il bollettino ufficiale sulla salute del Presidente Harding alle ore 10 di ieri mattina è il seguente:

Il Presidente ha passato una notte abbastanza buona ed il periodo di sonno è stato considerevole. La temperatura alle 9 era di 100 gradi Farenheit, polso 120, respiro 40 regolare. Non vi è sviluppo della superficie infiammata del polmone. Lo stato del cuore è nettamente migliorato.

Il malato prende regolarmente alimenti liquidi e dichiara di sentirsi meglio e di essere meno spossato.

Ieri nel pomeriggio le notizie sono apparse alquanto migliori. Il presidente ha riposato per sei ore e mezzo, e questo fatto secondo i medici è di buon augurio.

Ieri sera però un successivo bollettino diceva: « Le condizioni del Presidente sono gravi. E' sopraggiunta una broncopolmonite destra e « lotta per la vita ». I cinque medici che lo curano dichiarano che essi impiegano scientemente la parola « lotta » aggiungendo che il Presidente possiede il temperamento necessario per sostenere tale lotta. Il medico personale del Presidente afferma che nelle circostanze attuali tutto dipende dalle forze difensive del malato: se questi può resistere ai primi assalti del male, ne uscirà vittorioso ».

L'agitazione degli ambienti politici in America conseguente alla malattia del Presidente Harding è grave anche per il mutamento improvviso che essa produce nelle prospettive della campagna elettorale. La rielezione di Harding appariva molto probabile e perciò diverse candidature che di fronte a questa previsione si erano ritirate o per lo meno non avevano nessuna possibilità di successo, mostrano di riacquistare la speranza.

La situazione politica in tal caso, come la vede il corrispondente della *Radio* da New York diventa alquanto caotica. Tutte le speranze sarebbero permesse in seguito alle divergenze manifestatesi nel seno dei due grandi partiti repubblicano e democratico.

L'impressione per la malattia del Presidente non è meno profonda fra la popolazione anche perchè essa ha fatto seguito ad alcune dichiarazioni del detective Burne circa un complotto anarchico tentato contro Harding. Occorre confermare però che non si tratta affatto di un avvelenamento delittuoso come taluni dispacci avevano fatto dapprima pensare. Il medico curante del presidente lo esclude assolutamente. Il Presidente si ammalò a bordo della nave che lo trasportava, dopo la partenza da Seattle. Insistette tuttavia per eseguire il suo programma di discorsi, ma poi dovette rassegnarsi a porsi a letto. Proseguì in treno per San Francisco.

Le notizie sulla sua malattia furono pubblicate solo all'arrivo a San Francisco. Interrogato alla fine di un consulto, il dottor Sawier disse, come è noto, che il presidente soffriva per un avvelenamento causato da ingestione di crostacei mangiati a bordo dell'*Enderson* prima di arrivare a Wancouver. I crostacei erano stati portati a bordo prima della partenza dalla costa dell'Alaska e si ritiene dai medici che fossero impregnati di sali velenosi provenienti da strati di minerali che abbondano in quelle coste. L'indisposizione fu poi aggravata per le fatiche sopportate durante il viaggio. A Seattle, invece di riposarsi come gli era stato prescritto dai medici, il presidente volle eseguire punto per punto il programma dei ricevimenti.

In una ulteriore intervista il dottore ha parlato delle complicazioni manifestatesi che hanno aumentato lo sforzo del cuore. Fra queste complicazioni vi è la congestione dei polmoni, verificatasi due giorni fa.

Si è proceduto all'esame radioscopico per rendersi conto esatto della infiammazione polmonare per stabilire se sia veramente grave. Il Presidente, informato che sarebbe stato radiografato, disse: fate pure: non ho niente da nascondere. Infatti il suo morale è elevatissimo ed egli si adatta con molto buon umore alla situazione speciale.

Qualche speranza...

SAN FRANCISCO, 1.

Uno dei medici chiamati a consulto presso il Presidente Harding ha dichiarato nel pomeriggio di ieri, che nessun mutamento inquietante si era verificato nella mattinata. Lo stato del malato se non è migliorato, è almeno stazionario ed anche in queste condizioni i sintomi sono piuttosto favorevoli.

La chiusura del Convegno di Sinaia

SINAIA, 31.

Ieri ha avuto luogo l'ultima seduta della Conferenza della Piccola Intesa sotto la Presidenza di Bratianu. E' stato raggiunto un accordo definitivo sul prestito ungherese.

La questione è stata esaminata con spirito conciliante dalla Piccola Intesa che non si è opposta a facilitare la ricostituzione finanziaria dell'Ungheria. Una risposta scritta sarà inviata alla Commissione delle riparazioni precisando le condizioni per la sospensione dell'ipoteca e per un rigoroso controllo affinchè il denaro ottenuto col prestito non possa essere impiegato per armamenti o propaganda. Delle misure precise di controllo a tale scopo sono state esaminate ma non sono ancora rese note.

Le dichiarazioni fatte ieri dal ministro rumeno Ducas alla stampa confermano tale atteggiamento malgrado la tendenza piuttosto intransigente della Jugoslavia che successivamente è diminuito.

Nelle dichiarazioni che ha fatto oggi alla stampa Benès ha insistito sul perfetto accordo.

Nincic a sua volta dopo avere aspramente manifestato di fronte alla stampa il pessimismo suo verso l'attuale atteggiamento della Bulgaria ed avere accusata l'Ungheria di malvolere, ha dichiarato che le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono buone e che si risolverà sempre direttamente ogni divergenza con quello come con altri Stati, escludendo qualsiasi intervento straniero. « Sono persuaso, ha detto, che le divergenze si appianeranno per mezzo di discussioni dirette ed amichevoli »; aggiungendo con insistenza: « senza intermediari ».

Benès è fiducioso nella risoluzione delle divergenze con la Polonia, tuttavia è esclusa l'entrata della Polonia nell'alleanza.

Quanto alla Grecia la Conferenza ha esaminata la sua situazione interna ed ha deciso di rimandare la discussione sul suo ingresso della Piccola Intesa.

Tuttavia la Polonia e la Grecia seguiranno le direttive politiche di questo aggruppamento.

La difficile questione russa non è stata discussa.

Durante i colloqui di Sinaja è stata presa in esame la politica generale della Piccola Intesa nei riguardi della Germania ed i ministri si sono trovati interamente d'accordo nell'idea di conformare la propria azione a quella delle grandi potenze alleate; ma una decisione definitiva non è stata presa. Dopo uno scambio di vedute relativo a reciproche facilitazioni economiche sugli scambi, sulle tariffe e sulle valute i ministri sono partiti.

E' stata anche presa in esame la politica generale della Piccola Intesa nei riguardi della Germania ed i Ministri si sono trovati completamente d'accordo nel proposito di conformare la propria azione a quella delle Grandi Potenze alleate, ma una decisione definitiva non è stata ancora presa.

La prossima riunione avrà luogo a Belgrado probabilmente dopo la sessione della Lega delle Nazioni.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo colloquio fra i Ministri degli Esteri Duca e Benès e fra i Ministri Nincic e Duca.

I Ministri Nincic e Benès sono quindi partiti da Sinaia, il primo diretto a Belgrado ed il secondo a Praga.

Il controllo sull'Ungheria

VIENNA, 1.

La Conferenza di Sinaja è stata seguita con grande attenzione a Budapest ove gli ambienti governativi non si mostrano alieni dall'accettare una specie di controllo finanziario pur di ottenere crediti, a condizione però che tale controllo non sia tale da ledere la suscettibilità ungherese. Corrono anche a Budapest voci di imminenti colloquii fra Bethlem e Benès su questo argomento.

La vita del gabinetto di Bethlem potrebbe dipendere da questi avvenimenti, per quanto l'opposizione faccia notevoli progressi nel paese.

Il Partito Popolare e il Fascismo

MILANO, 1. — Il *Popolo d'Italia*, in un articolo sul centrismo e don Sturzo, riferendosi alle parole scritte dal giornale *Il Popolo* là dove dice che il Partito popolare tende a mantenere la stabilizzazione della vita italiana, così commenta:

« Quanto alla stabilizzazione della vita italiana, confessiamo che la frase ci suscita il riso. Che stabilizzazione vuol portare nella vita italiana il Partito popolare che sempre è stato, anche in se stesso il non plus ultra della instabilità? Partito che ha creata una rigogliosa e spinosa fioritura di equivoci, di sottigliezze, di vedo e non ti vedo, che ha prodotto alla Camera e fuori tanti dissidi? Che si dice cattolico e non obbedisce al Vaticano, che vuol collaborare coi Governi di sinistra e di destra e prepara nell'ombra la sua opposizione, che muove a battaglia in nome delle sue idealità per la difesa della proporzionale, ma poi tenta il ricatto del numero dei seggi per le minoranze?

Ben altre sono le forze chiare, univoche, leali, amanti della religione e della Patria, che stabilizzeranno la vita italiana. La crisi irrevocabile di don Sturzo, sotto la quale penosamente si dibatte, è derivata appunto dalla incomprensione di questa opera di stabilizzazione nazionale che sta compiendo il fascismo. Chi non è nè a destra nè a sinistra e ricorre a giochetti fatti di perfidia e di ipocrisia rimanendo in comoda posizione di centro (il centro delle mezze intelligenze e le mezze coscienze), è destinato a soccombere. Il sindacalismo di don Sturzo non può avere nessun significato morale, o meglio immorale di fronte al fascismo che agisce apertamente a bandiere spiegate, con un programma che convince tutti coloro che amano davvero la religione e la nazione. Il centrismo di don Sturzo vuol dire continuazione dell'equivoco e possibilità di fucilare il fascismo alle spalle per tentare di ripristinare il vecchio regime durante il quale l'Italia pareva che stesse per essere soffocata sotto la veste dell'astuto, orgoglioso ed ostinato pretonzolo di Caltagirone.

Che dice l'on. Meda

MILANO, 1. — Il trapasso di proprietà del giornale popolare l'*Italia* annunziato nel numero di domenica mattina e che nelle dichiarazioni del giornale stesso appariva come una diretta conseguenza dell'attentato compiuto alcune settimane or sono contro di esso, aveva lasciato libero campo alle discussioni, tanto più che nei circoli politici locali si vociferava con insistenza di un cambiamento sostanziale nella linea politica del quotidiano.

Stando al « si dice », non solo il cambiamento di società avrebbe dovuto mutare l'indirizzo politico del giornale, che si sarebbe schierato decisamente a fianco degli espulsi, ma lo stesso corpo redazionale, licenziato in blocco, sarebbe stato sostituito con nuovi elementi del partito popolare per l'occasione dimissionari.

Tali voci erano raccolte, credute e propalate con facilità anche perchè scorrendo la lista dei nuovi consiglieri della società editoriale lombarda, veniva fatto di rilevare il nome del senatore Giovanni Grosoli, legato strettamente per unità di vedute ai « ribelli » di Roma.

D'altro canto altre notizie, pure attendibili, smentivano la « voce principe » assicurando che nulla sarebbe mutato dell'*Italia*: non i redattori, non l'indirizzo politico del giornale; e i sostenitori di questa tesi si facevano forti della partecipazione dell'on. Filippo Meda — il quale, come è noto, non ha ancora dichiarato con precisione il suo pensiero politico — al consiglio direttivo della Società editoriale e di conseguenza al quotidiano.

Le voci contradittorie erano dunque troppo interessanti perchè noi fedeli cronisti ci lasciassimo sfuggire l'occasione di attingere a fonte sicura, da uno cioè degli stessi componenti del Consiglio direttivo, informazioni esatte.

L'on. Meda, al quale abbiamo rivolte le nostre numerose domande, non è stato troppo prolisso nel risponderci: si è limitato a poche e vaghe informazioni di ordine generico, sorvolando... gli ostacoli con abilità diplomatica.

Evidentemente l'on. Meda — sempre gentile e cortese — non ha potuto favorirci maggiormente senza urtare contro i doveri che la carica da poco assunta gli imponevano.

Ecco ad ogni modo quanto ci è stato possibile apprendere nella nostra breve intervista.

— Onorevole — abbiamo chiesto al deputato popolare — ella intende rientrare a far parte della famiglia giornalistica?

— La dichiarazione comparsa sull'*Italia* di domenica mattina è stata male interpretata — ci ha risposto l'onorevole: — essa non significa per nulla una mia *rentrée* nel giornalismo quotidiano, ma solo una trasformazione della Società editrice del foglio milanese, il quale d'ora innanzi sarà indipendente dal gruppo romano e farà quindi da sè, anche per ciò che si attiene all'indirizzo politico. Il fatto che mi si sia pregato di entrare nel consiglio direttivo della Società editoriale lombarda (non soltanto nel giornale), significa soltanto il desiderio che come antico giornalista, per quanto oramai più che altro « emerito », io non rifiuti all'occorrenza qualche parere sulle più importanti questioni, se e in quanto il consiglio di amministrazione della Società stessa e la direzione del giornale si trovassero ad averne bisogno.

— Mi può spiegare in quali rapporti si trovano ora le Corporazioni fasciste, le Organizzazioni confederali e quelle bianche? Crede ella possibile un concordato fra le tre federazioni e su quali basi?

L'on. Meda non ha risposto subito alla nostra esplicita domanda: poi si è schermito.

— In tema di problemi sindacali — ha detto — non posso dirle nulla, chè io sono un incompetente, non avendo mai avuto da occuparmene di proposito. Del resto in settimana si dovrà tenere qui a Milano, nella sede del Sindacato dei tessili, il convegno della Confederazione bianca, che discuterà e delibererà circa la situazione sindacale e politica e finanziaria della Confederazione italiana del lavoro e delle organizzazioni aderenti. Dalle deliberazioni di questo convegno credo che dipenda la possibilità o meno della pacificazione sociale.

— Quale sarà, onorevole, il futuro indirizzo del giornale? Quale posizione assumerà in confronto della crisi del Partito popolare dopo il voto di Roma?

— Il giornale, come organo, non del partito ma di tutto un più largo movimento di idee e di opere, non uscirà dal solco segnatogli dalla sua tradizione e dalle sue finalità. Quanto alla crisi del partito popolare, ella avrà visto che l'*Italia* ha preso posizione nell'articolo di stamani intitolato appunto *La crisi del partito popolare*.

L'on. Meda ci legge gentilmente i brani ai quali egli si riferisce e più precisamente questo:

« Si assicurino gli amici popolari di sinistra e di centro che pensano di dover approvare e sostenere *tout court* le decisioni degli organi del partito: noi non abbiamo nessun proposito di tagliarci fuori della vita. Nessuna meno che leale intenzione di libero dibattito. Nessuna propensione (abbiamo anzi recisa avversione) ai moti secessionisti sotto qualunque bandiera e sotto qualunque nome siano per verificarsi ».

L'on. Meda, terminata la lettura ci spiega:

— In fondo io consento con l'autore di questo articolo, nonchè con l'altro che si legge nella mia modesta rivista *Civitas* uscita testè con la data del 1.o agosto.

L'on. Meda è stato felice nella sua franca dichiarazione. E noi abbiamo constatato nella breve conversazione, non soltanto la identità sostanziale delle affermazioni dall'onorevole fatteci con gli indirizzi politici esposti nell'articolo in parola, ma anche una forma esplicativa analoga o, meglio, quasi identica in questo articolo e nella risposta che l'on. Meda gentilmente ci ha voluto favorire.

L'on. Vassallo e il P. P.

CALTANISSETTA, 1. — All'ordine del giorno della locale federazione del P. P. I., trasmessovi ieri l'altro, contro l'on. Ernesto Vassallo deputato popolare per la nostra circoscrizione, e ha fatto seguito quest'altro votato dalla sezione del partito di San Cataldo.

« Il Direttorio della sezione del P. P. I. di S. Cataldo riunitosi il 29 luglio 1923

riaffermando la sua fiducia negli organi direttivi del Partito e nel Direttorio del Gruppo Parlamentare Popolare, col quale è solidale per il provvedimento di espulsione preso contro l'on. Ernesto Vassallo e gli altri deputati secessionisti;

protesta contro l'atteggiamento assunto alla Camera dei Deputati dall'on. Vassallo, deputato della circoscrizione di Girgenti, inadempiente da tempo al compito affidatogli dai popolari della circoscrizione, che non videro in lui il sostenitore di interessi generali e particolari vivamente richiesti;

si associa all'ordine del giorno votato dalla Giunta Provinciale Nissena del P. P. I. in data 24 luglio 1923;

reclama dal Consiglio Nazionale una ratifica al provvedimento di espulsione dal partito di quei deputati che, violando la disciplina, si sono messi contro il partito stesso.

I confederali popolari

MILANO, 1. — Convocati dalla segreteria della Confederazione dei lavoratori si sono riuniti nel pomeriggio di oggi a Milano nella sede del Sindacato italiano tessili i membri della Commissione esecutiva confederale e i rappresentanti dei Sindacati, delle Federazioni e delle principali unioni del lavoro aderendo alla Confederazione italiana lavoratori.

Era all'ordine del giorno: 1. lettura e approvazione del verbale della seduta precedente; 2. relazione del segretario generale sulla azione confederale; 3. relazioni, discussioni e delibere circa la situazione sindacale politica e finanziaria della Confederazione italiana dei lavoratori e delle organizzazioni aderenti; 4. svolgimento di una interpellanza del collega Molinar « al fine di sapere se di fronte agli avvenimenti che si stanno svolgendo la Commissione esecutiva intende investirsi del grave problema »; 5. eventuali.

Non è stato possibile violare i rigorosi ordini di silenzio impartiti ai congressisti. L'esito della riunione sarà reso pubblico a mezzo di un comunicato alla Stampa.

Serrati sarà espulso?

MILANO, 1. — E' noto lo sviluppo del contrasto che dopo il congresso di Milano che dette la vittoria alla corrente contraria alla fusione coi comunisti ha diviso ancora una volta il partito massimalista in due gruppi contrastanti: da una parte la direzione del partito che vuole mantenersi fedele alle decisioni di congresso e che ha con sè la grande maggioranza del partito e dall'altra il gruppo dei terzi internazionalisti, capeggiata dall'ex direttore dell'« Avanti » Giacinto Menotti Serrati, che non ha rinunciato a lottare per ottenere la adesione del partito alla terza internazionale previa la fusione coi comunisti. All'uopo egli ha iniziata come è noto la pubblicazione di « Pagine Rosse »; ma la direzione del partito ha ritenuto questa pubblicazione come un atto di grave indisciplina ed ordinò quindi di sospenderla, minacciando in caso contrario l'espulsione del comitato di redazione della rivista che è composto oltre che dal Serrati dai deputati Maffi, Riboldi, Buffoni e Malatesta.

I redattori di « Pagine Rosse » si sono rifiutati di obbedire, confortati dall'appoggio di alcune sezioni, fra cui quella di Roma che, su proposta dell'on. Mingrino, ha invitato la Direzione « a definire favorevolmente le trattative per la fusione immediata del partito socialista col partito comunista ».

La direzione emetterà il suo giudizio definitivo in materia durante la riunione che avrà luogo oggi a Milano e se non verrà da parte di Serrati e compagni un atto di contrizione — atto che allo stato attuale delle cose appare molto improbabile — il suo sarà un giudizio di condanna e quindi di espulsione.

Scrive intanto questa mattina l'*Avanti!*

« Di fronte a poche sezioni che, montate su dai soliti agenti della fusione, mascherati magari da commessi viaggiatori di una rivista, dovrebbero spingere la direzione ad abbandonare il voto del Congresso sono le moltissime sezioni e federazioni che vi invitano la direzione a fare rispettare la disciplina nei confronti di tutti i compagni, alti o bassi, oscuri o noti, medagliettati o no. Il voto della sezione di Roma dice una cosa sola: che nel partito socialista ci sono ancora dei ritardatarii del Congresso di Livorno i quali non si sentiranno tra quelli se non quando avranno la tessera alla disciplina di Mosca. Farà bene la Direzione ad aprire le porte a tutti coloro che mai sopportano le leggi della nostra convivenza. Più liberi essi di agire apertamente come comunisti; più libero il partito nostro di tirare ogni propria attività in una continua difesa all'interno della propria efficienza. »

Per il patto marinaro

Oggi, alle 17,30, a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio ha riunito nel suo gabinetto il sottosegretario on. Ciano, gli onorevoli Benni e Olivetti, della Confederazione dell'Industria, il rappresentante degli armatori e l'on. Giulietti, rappresentante la Federazione marinara per la questione del patto marinaro, del quale era stata annunziata per oggi la firma.

La conferenza continua mentre andiamo in macchina.

Il Canadà nei suoi rapporti

coll'organismo imperiale britannico

Fra tutti i *dominions* quello il cui studio si impone maggiormente e per la sua complessità e per le sue utilità è senza dubbio il canadà. Non solo esso è il più popolato e il più ricco, ma per peculiari condizioni, in special modo per la sua posizione geografica, ha una sensibilità precisa dei necessari indirizzi politici della sua attività; è in una parola all'avanguardia del mondo coloniale britannico. Fu primo il Canadà ad agitarsi per ottenere una autonomia integrale, pur restando unito alla Madre Patria nelle linee direttive di politica estera e di difesa navale; primo, gli fu concessa nel 1867 e quell'atto fu preso come modello dai più giovani possessi, sebbene con il mirabile intuito pratico e realizzatore della razza anglo-sassone fosse modificato secondo i fattori ambientali; primo e più gagliardamente degli altri il Canadà partecipò con uno sforzo severissimo alla guerra europea; infine il Canadà fu innanzi a tutti, e vi resta ancora in un movimento quasi simultaneo che si è prodotto in tutte le regioni imperiali governate dalla razza bianca e che è stato poco avvertito.

Le correnti conservatrici imperialiste che si erano imposte completamente durante la guerra sono state battute o sono minacciate molto da vicino.

Nell'Australia l'arbitro della situazione parlamentare divenne il « country-party, insignificante fino al 1914; è vero che questo partito, piuttosto che procedere ad una combinazione governativa coi labouristi preferì allearsi coi residui nazionalisti, ma esigette che l'ex « premier » Hughes fosse messo in disparte.

Nel sud-Africa il gen Smuts fu tanto accorto da non lasciar passare il momento favorevole per l'affermazione del suo gruppo boero moderato coalizzatosi contro l'elemento conservatore inglese; ma la vittoria fu difficile e, avvenimento foriero di più oscura possibilità per il futuro, i nazionalisti e i labouristi ammaestrati dall'esperienza delle passate elezioni, hanno deciso di non combattersi mai fra di loro, ma di concedersi un appoggio più o meno larvato nella lotta impegnata contro il partito dominante.

Ebbene il Canadà fu il primo a dare l'esempio di simile mutamento di rotta generale, proprio alcuni mesi dopo la prima conferenza imperiale britannica tenuta a Londra nel giugno-luglio del 1921.

Queste sconfitte debbono essere valutate in una maniera catastrofica, per quanto riguarda la versione dell'Impero inglese? Non crediamo equilibrato giungere ad illazioni rivoluzionarie; esse invero rispondono a due cause, l'una di ordine interno, l'altra esterno; per la prima, i lunghi e travagliosi anni del potere avevano esautorato inevitabilmente i partiti al governo, mentre nell'intensità della vita produttiva, si erano irrobustite le correnti di masse agricole e operaie; per la seconda si rimproverava ai dirigenti di non aver avuto il legittimo compenso di tanti sacrifici col riconoscimento di una effettiva collaborazione col « Foreign Office » nel definire i rapporti internazionali.

Precisiamo in questo articolo l'orientamento e l'individualità sempre più affermatasi della politica canadese sia nei confronti della Metropoli che rispetto ad altri stati, principalmente il Giappone e gli Stati Uniti.

Abbiamo osservato più sopra come dopo la promulgazione di speciali atti per ciascun « dominion », i campi in cui rimasero saldi vincoli di dipendenza dall'Inghilterra, furono quelli integrantisi della difesa navale e dei rapporti coll'estero. La spiegazione non è da ricercarsi in sentimenti di comune solidarietà, di riconoscenza e in altre belle parole, bensì nei pericoli che circondavano e circondano tuttora questi giovani stati, lontani l'uno dall'altro negli oceani più diversi, tesi in uno sforzo prodigioso di sfruttamento delle proprie ricchezze agricole e minerarie. La gagliardia dell'idea imperiale britannica è nella capacità di garantire alle colonie un libero sviluppo indipendente; la garanzia risiede nella potenzialità dei mezzi militari, navi e aeroplani; « ad un indebolimento della preminenza inglese nei mari e nell'aria corrisponde fatalmente un indebolimento dell'unità imperiale ».

Nello stesso tempo quanto più all'interno i singoli « dominions » si irrobustiscono nell'incremento dei propri mezzi, tanto più tendono a vincolarsi della tutela della Gran Bretagna nell'ultima sfera di comando di Downing Street, la politica estera. Non mirano all'indipendenza assoluta, perchè il rischio del tentativo potrebbe riuscire dannosissimo; esigono di fare ascoltare la loro voce, di essere tenuti nella massima considerazione quando si tratti di questioni pertinenti i loro interessi e i loro diritti.

Il governo di Ottawa, siccome quello che rappresenta la colonia più ricca e più forte (l'India è evidentemente fuori considerazione) si adopera intensamente al trionfo di tale aspirazione, insita nella vita dei « dominions » fin dai primordi della loro autonomia, ma che la guerra ha avvicinato grandemente alla realtà; dalle parole del liberale Asquit nel 1911 a quelle dell'unionista Lloyd George nel 1921 vi è molta, molta differenza. Il Canadà ottenne che propri delegati partecipassero ai lavori per la conferenza della pace a Parigi e che nella Lega delle Nazioni fosse rappresentato un voto autonomo.

All'ultima conferenza imperiale il « premier » canadese mr. Meighen, che quale conservatore doveva sentire più di altri il valore della unità, combattè e vinse una aspra battaglia in difesa di interessi prettamente canadesi, nei riguardi dell'alleanza anglo-giapponese. Questa alleanza che tanti servigi aveva reso all'interesse britannico in frangenti molto gravi non aveva forse esaurito la sua funzione storica poichè entrambi i contraenti vedevano profilarsi l'ombra di un terribile rivale, gli Stati Uniti. Lloyd George era favorevole al suo rinnovamento ed a tale tesi aveva ottenuta l'adesione dei « premiers » dell'Australia e della Nuova Zelanda, paesi i quali hanno tutto da temere dall'ostilità di una forte potenza asiatica vicino alle loro coste aperte; ma Meinghen consapevole degli effetti disastrosi che il rinnovamento produrrebbe

nei rapporti colla repubblica stellata, effetti che se si ripercuoterebbero immediatamente nella situazione del Canadà, si oppose con tenacia e la spuntò.

La tendenza verso una maggiore libertà di movimento si è accentuata coll'ascesa al governo dei liberali guidati da Mackenzie King: il sintomo più significativo si ebbe nello svolgimento della crisi orientale del settembre u. s. Dinanzi alla sconfitta irreparabile dell'esercito greco che troncava i piani di espansione in quell'arteria vitale delle comunicazioni fra l'Europa e l'Asia che passa per i Dardanelli, il Bosforo, il Mar Nero e per la linea Batum-Baku, attraverso il Caspio, raggiunge il Turkestan, la corrente imperialista estremista del Gabinetto di Lloyd George con a capo Winston Churchill, pensò quale estrema risoluzione, mobilitare le colonie e gli Stati Balcanici contro Kemal Pascià. L'invito di partecipare alla lotta, fu inviato in maniera perentoria anche ad Ottawa; quel governo rispose più francamente dei governi di Smuts e di Hughes temporeggianti in consigli di moderazione, che non si sarebbe mai assunta una simile responsabilità senza aver prima interrogato la volontà del Parlamento. Il pericolo della guerra si dileguò, poichè esso esisteva più nell'accesa fantasia di alcuni elementi che nella realtà dei fatti; ma nondimeno è naturale che ci poniamo la domanda: cosa avverrà domani che si ripresenti sull'orizzonte una simile complicazione, evento non del tutto impossibile in una complessità di interessi quale è quella che agita la esistenza della Gran Bretagna?

Senza essere profeti, appare molto probabile che «da una crisi di politica estera si produrrà un mutamento radicale verso un indirizzo pienamente indipendente del dominion del Canadà».

Le relazioni cogli Stati Uniti sono di certo il problema più interessante della attività canadese sia nel campo economico per lo scambio di uomini e di prodotti sempre in continuo aumento specie nelle provincie dell'West, sia nel campo politico propriamente detto, perchè anche qui osserviamo il procedere incalzante del desiderio di una larga autonomia.

Il problema di un'ambasciata canadese a Washington non è di oggi; vi aveva rivolto la sua attenzione e la sua volontà di attuazione l'illuminato capo del governo conservatore prima di Meighen, mr. Borden, il quale nel 1920 era riuscito ad ottenere l'autorizzazione di istituirla; non potè condurre a compimento il suo disegno per il ritiro dal potere. Il «premier» liberale, Mackenzie King, ne è un assertore fervido, ma ha trovato un'opposizione insuperabile nel ministro delle finanze, Fielding, autorevolissimo nel partito: onde evitare scissioni non si andò oltre.

La questione è ridiventata vibrante di attualità dovendosi definire delle divergenze sulla pesca nei bacini confinanti ad entrambi i paesi. Nella risoluzione di questa controversia si è avuto il fatto nuovo; per la prima volta nella storia coloniale inglese, non più il diretto rappresentante britannico, cioè l'ambasciatore, ma un delegato scelto appositamente dal governo di un «dominion», ha firmato un patto di valore internazionale, quale è la Halibut Fisheries Treaty». I conservatori si affannano con sottigliezze ad inquadrare il procedimento usato nelle buone norme costituzionali; in realtà ci troviamo di fronte a un precedente che non resterà a lungo isolato, una breccia è stata aperta nella rigidità accentratrice del «Foreign Office».

I fatti notati non debbono alimentare l'illusione coltivata in alcuni ambienti di una prossima e probabile riunione fra il «dominion» e la repubblica stellata. E' però innegabile che i buoni rapporti cogli Stati Uniti si impongano al Canadà. Scrivevamo l'anno scorso nella «Tribuna Coloniale» e lo ripetiamo: «E' questa amicizia una necessità strategica; e nei suoi effetti contribuisce anch'essa nel periodo di rigoglio giovanile, all'affermarsi dell'individualità nazionale canadese. Infatti, qualora tra il «dominion» e lo Stato vicino regnasse uno spirito di più o meno aperta ostilità, il Canadà dovrebbe poggiare più risolutamente e in un certo senso più servilmente verso la Metropoli».

Alfredo Signoretti

Una scena del Far-West

Atroce linciaggio d'un malfattore polacco

MARSIGLIA, 30.

Il pacifico villaggio di St-Jean-de-Bournay è stato insanguinato da una spaventosa tragedia, quale vide raramente lo stesso Far-West americano.

Sabato sera, verso le ore 5, mentre gli sposi Chardon e i loro operai erano occupati a mietere il grano in un campo un po' lontano dalla loro masseria, un giovane bifolco fu mandato alla casa per prendere una bottiglia di vino. Ma costui, penetrato nella cucina, vide tre sconosciuti occupati a rovistare nei mobili e fuggì, gridando: al ladro. Spaventati, i ladri presero la fuga attraverso i campi, inseguiti dai fratelli Martinet e da un loro zio, che lavoravano in un campo vicino. Ad un certo punto uno degli inseguiti fece voltafaccia e affrontò i due Martinet che lo tempestarono di pugni e di pedate ma lo sconosciuto, estratto un revolver, fece fuoco a bruciapelo contro il giovane Marcel Martinet, il quale, colpito in pieno petto cadde fulminato. Con un nuovo colpo, il bandito ferì alla spalla l'altro Martinet che però avendolo afferrato, non lasciò presa. Dette così tempo ai vicini di accorrere e l'assassino un polacco chiamato Norwack, venne saldamente legato, mentre i colpi piovevano su lui.

Venne caricato sopra una carretta, circondato di forche, di tridenti e di falci, e condotto al vicino villaggio di Tramolè. Qui giunti, si gettò il prigioniero contro il muro del municipio e tutta la popolazione furente, uomini, donne e bambini, si diè a flagellare di bastonate lo sciagurato. Col volto che è tutta una piaga, con la carne del corpo a brani, Norwock cerca di impietosire i suoi carnefici, gridando: «Verdun... Perdono... Verdun...». Un tremendo colpo di falce lo abbatte per sempre. Quel supplizio atroce aveva durato cinque ore...

Quando, alla mezzanotte, arrivò il tribunale, tutto era finito ed il mattino dopo, due uomini di buona volontà caricarono il cadavere sopra una scala a pioli e senza cassa, senza cerimonie, senza nulla, lo sotterrarono in una fossa scavata nell'angolo più abbandonato del piccolo camposanto.

Disastro ferroviario in Germania

KASSEL, 31.

Stamane alle ore 4 è avvenuto un grave scontro ferroviario alla stazione di Kreiensen ove, presumibilmente per inosservanza dei segnali, il direttissimo Amburgo-Monaco ha urtato un direttissimo che lo precedeva e che si era fermato alla stazione di Kreiensen. Si deplorano 29 morti e 43 feriti dei quali 15 gravi. La linea è interrotta.

KASSEL, 1

Il numero dei morti in seguito allo scontro di Kreiensen è aumentato a quarantaquattro. Fra i feriti gravi ve ne sono molti in pericolo di vita.

Il nuovo programma del "Secolo"

MILANO, 1. — Il *Secolo* pubblica stamani una lettera del comm. Borletti indirizzata all'on. Bevione in nome del Consiglio di amministrazione della Società editrice proprietaria del giornale.

«Per l'adesione volonterosa di un gruppo di industriali che con mio grande onore mi volle suo presidente, sono lieto di affidare a lei la direzione del giornale il quale, dopo quasi cinquantasette anni di esistenza — quanti accompagnano l'Italia dall'insoddisfatto doloroso anelito del 1866 all'odierna unanime volontà della nazione commessaci dalla vittoria riparatrice, quella di fare veramente gli italiani dopo che finalmente è stata fatta l'Italia — vuole in un nuovo rigoglio di vita rappresentare e fecondare quelle correnti che nella produzione e nel lavoro hanno un desiderio sincero di collaborazione e intendono la suprema necessità, il supremo bene nella forza dello Stato e nella grandezza della Patria.

Il *Secolo* è sempre stato il portavoce della democrazia italiana e tale vorrà e dovrà essere ancora in avvenire; portavoce di quella democrazia che è soprattutto tendenza spirituale che nel popolo, per il popolo e col popolo trova un campo vasto e poderoso in cui prepara le forze del progresso, della libertà, del benessere, l'elevazione dei singoli e di tutti; ma non vorrà che democrazia significhi come purtroppo voleva significare in questo recente tormentato passato, settarismo o arrivismo politico e magari la vana ricerca di distinzioni inesistenti per un desiderio insano di differenziazione partigiana.

Queste nostre idee, nella più assoluta indipendenza da uomini e da cose trovano per la Sua direzione conforto nel suo nobile passato di studioso e di lavoratore; ed ella accingendosi a farne vessillo per il compito non lieve e non facile che l'attende, offre a noi più che una speranza, la certezza che non invano ci saremo ripromessi di compiere nel campo giornalistico opera di nobiltà nazionale».

A questa lettera così risponde l'on. Bevione:

«Illustre signor presidente, ringrazio vivamente lei e il consiglio di amministrazione della Società editrice del *Secolo* dell'alta prova di fiducia che mi ha dato, incitandomi a dirigere questo antico giornale. Le nostre idee e i nostri propositi concordano pienamente ed io sarò felice di spendere ogni mia energia perchè il *Secolo* compia nel campo del giornalismo quell'opera di nobiltà nazionale che forma la severa ambizione della loro impresa».

Il giornale espone poi il programma a cui si inspirerà da ora in avanti.

A proposito della politica estera il *Secolo* dice:

«Assicuriamo i lettori che in fatto di politica estera il *Secolo* difenderà gelosamente tutti i diritti e tutti gli interessi italiani. Noi comprendiamo ed approviamo in tutto il loro valore le ragioni di solidarietà internazionale, ma ci guarderemo dalle infatuazioni a favore di qualsiasi grande o piccola nazione straniera, specialmente se questa nazione segue una politica insidiosa od ostile all'Italia. Il *Secolo* sarà sempre giustamente italofilo e misurerà la simpatia verso le altre nazioni dalla simpatia che queste nazioni dimostrano coi fatti verso di noi, e più ancora dalla convergenza degli interessi e delle politiche rispettive.

L'ora che l'Europa attraversa è torbida e minacciosa. Fra la Germania che visibilmente si rifiuta ai sacrifici necessarii perchè le immani rovine della guerra da lei voluta trovino la loro riparazione, e la Francia che svolge nella Ruhr un'azione che con le riparazioni è inconciliabile, la via dell'Italia è chiaramente tracciata. La Germania deve pagare fino all'estremo della sua capacità, per risarcire i paesi — fra cui l'Italia non è certamente in ultima linea — che hanno sofferto le devastazioni della guerra. Nello stesso tempo non si può ammettere che un'azione isolata della Francia sul Reno, oltrechè gettare la Germania nella disperazione e nel caos crei sul continente le condizioni di una nuova egemonia militare. Tramontato il sogno della fraternità delle nazioni, l'equilibrio europeo rimane per l'Italia la più salda garanzia di indipendenza e di sicurezza. L'impresa della Ruhr minaccia di sovvertire dalle fondamenta l'equilibrio continentale, l'azione diplomatica dell'Italia che si inspira al principio dell'equilibrio europeo tutela gli interessi fondamentali del nostro paese, e sarà fermamente sostenuta da questo giornale».

Più avanti il *Secolo*, a proposito della proprietà del giornale dichiara con fierezza che la proprietà del *Secolo* appartiene nella sua quasi totalità ad un gruppo di stimati e forti industriali senza alcun intervento di banche, diretto od indiretto; e infine conclude col dichiarare che bisogna, nell'interesse massimo del paese, aiutare con tutte le forze questo grande Capo a superare le difficoltà che ostacolano il suo asprissimo compito. Questo è il dovere preciso e solenne dei partiti nazionali e di quanti non militano in alcun partito e amano la patria. «Il *Secolo* si schiera apertamente a fianco all'on. Mussolini e gli darà con perfetta indipendenza il suo appoggio leale, deciso, convinto».

"Il giornale di Genova"

Un messaggio dell'on. Mussolini

GENOVA, 1. E' uscito stamane il nuovo quotidiano «Il giornale di Genova» organo ufficiale fascista per la provincia di Genova. Esso è diretto da isignori dott. Ferruccio Lantini e Giovanni Pala.

Al neo-confratello i nostri migliori auguri.

Nel suo primo numero il giornale porta il seguente messaggio di Benito Mussolini:

«Genova è una delle tre città della rivoluzione italiana, se, com'è storicamente vero, la rivoluzione italiana è cominciata nel maggio 1915. Insieme con Roma e con Milano, la dominante del mare balzò all'avanguardia delle radiose giornate che separarono due epoche, due mondi, due generazioni e da quel maggio di gloria Genova non si è più allontanata. Il Fascismo è su quella linea. Nasce da quella insurrezione. E' interventista. Nel maggio 1915 Genova divampò di passione; un anno fa diede il primo decisivo colpo alla sordita tirannia delle congreghe moscovite. Il giornale che oggi vede la luce, oggi a rivoluzione fascista trionfante e camminante è un segno di vittoria e di orgoglio. Per i fascisti della ligure gente dalle mille vite, alalà».

La targa a Nazario Sauro a Pola

Una commovente cerimonia

POLA, 31. — Nel pomeriggio sono convenuti alla Galiola i Congressisti della Lega Navale e del Pellegrinaggio nazionale, il Prefetto dell'Istria comm. Giannoni, l'on. Bilucaglia, il Commissario straordinario del comune di Pola dott. Rizzi, i rappresentanti dell'ammiraglio Piazza e del generale Leoncini, i sindaci di varie città istriane e le rappresentanze di tutte le Società patriottiche, le autorità civili e militari, i delegati dei Fasci di combattimento dell'Istria, di Zara, di Fiume, di Lussinpiccolo, di Milano, di Roma, di Firenze e di San Giorgio di Nogaro con i rispettivi vessilli. Ad un colpo di cannone tutti i convenuti si sono inginocchiati ed è stata scoperta la targa murata sul Faro della Galiola esaltante il sacrificio di Nazario Sauro. Il comandante Camperio, direttore del Fascio milanese, ha consegnato la targa al Ministero della Marina rappresentato dal capitano di fregata Hirsch. Il poeta Fausto Salvatori ha pronunziato un alato discorso patriottico.

Alle ore 20 i pellegrini hanno fatto ritorno a Pola.

L'on. Girardini nel Fascio di Tripoli

UDINE, 31. — La Segreteria regionale del Fascio di Tripoli ha diretto all'on. Girardini la seguente lettera:

TRIPOLI, 22 luglio 1923.

Oggi questo fascio onorasi accogliere nelle sue file S. E. il conte Volpi governatore della Tripolitania, cui conseguammo la tessera con anzianità dal 26 gennaio 1922, data dello sbarco di Misurata. Con ciò volemmo conferire al nostro atto un'alta significazione ideale che trascende le persone ed intende consacrare la data di inizio della politica fascista in Libia. In questa occasione il nostro pensiero memore si rivolge anche a V. S., che da Ministro e da giornalista fortemente volle contro la viltà di governi e di politicanti affermare la necessità di restaurare qui con la nostra sovranità il valore morale e guerriero della stirpe.

Confidiamo pertanto che in comunanza spirituale con noi accolga con lieto animo l'offerta che pure a lei rivolgiamo della tessera di questo Fascio con data sbarco Misurata.

L'on. Girardini così ha risposto:

UDINE, 24 luglio 1923.

Ricevo ora trasmessomi da Roma il Vostro telegramma annunziantemi il conferimento fattomi della tessera di codesto Fascio datata dalla rioccupazione di Misurata.

Accolgo l'offerta, che viemmi da codesto Fascio propugnatore tenace della dignità nazionale, con animo grato ed orgoglioso quale largo compenso alle amarezze e lotte sostenute per iniziare una politica restauratrice in codesta Colonia: tanto più soddisfatto che tale conferimento coincida con quello fatto al conte Volpi che pure iniziò e quindi svolse saggia e patriottica azione con sì pieno successo.

Ringrazio e saluto. — *Girardini*.

Il Governatore conte Volpi ha pure inviato per l'occasione all'on. Girardini il seguente dispaccio: Sono contento che i nostri nomi associati anche in quest'occasione significhino la continuità di una solidarietà che ricorderò sempre con riconoscenza e affetto. — *Volpi*.

Un'aggressione ai dirigenti del Fascio di Udine

UDINE, 1. — Iersera, il perito Ubaldo Domini e il signor Artura Ravazzolo, entrambi del Direttorio di questo Fascio partivano per Udine da Ronchi e Latinaia in motoretti.

A un certo punto del loro viaggio, proditoriamente, vennero fatti segno di parecchi colpi di rivoltella. Per fortuna, ne andarono illesi. Sono stati fatti parecchi arresti di persone sospette. Un reparto di M. N. V. si è recato sul posto.

100.000 lire offerte dall'on. Mussolini

al Patronato scolastico di Predappio

PREDAPPIO, 1. — Dopo la cerimonia di domenica per la consegna della bandiera nazionale agli alunni della scuola di Predappio, si è svolta una serie di ricevimenti. In uno di questi, al Municipio, il comm. Arnaldo Mussolini ha esternata la gratitudine del fratello, Presidente del Consiglio, per la sua terra natale con un dono di centomila lire al Patronato scolastico.

Il sotosegretario on. Lupi ha ringraziato per l'offerta fatta per l'educazione dei piccoli predappiesi.

A sera fra la più schietta cordialità si è dato un banchetto in onore del comm. Arnaldo Mussolini.

Il R. Commissario a Egna

La punizione di un magistrato

TRENTO, 1. — Dopo la destituzione del sindaco di Egna, di cui vi diedi a suo tempo notizia, con Decreto Reale è stata sciolta quella amministrazione comunale ed è stato nominato commissario regio il prof. Albarello.

— La Prefettura di Trento, avendo accertato che il giudice di Monguelfo, sig. Giorgio Schorn, nell'esercizio delle sue mansioni non avrebbe secondato con doverosa premura l'opera degli agenti della forza pubblica rivolta alla repressione dei reati, ha chiesto ed ottenuto dalla Corte di appello l'allontanamento di quel giudice dal suo ufficio.

La "Metropolitana" a Milano

MILANO, 1. — La Giunta Comunale ha ieri approvato il progetto di massima per la costruzione della «metropolitana».

Il tracciato comprenderà tre tronchi.

Il costo dell'intiera opera è calcolato in 140 milioni, dei quali oltre 13 saranno assorbiti dalla sola spesa occorrente per le deviazioni delle condutture sotterranee di acqua, gas, telefoni e fognature, ora esistenti.

Il servizio, a quanto si dice, sarà disimpegnato mediante tredici convogli di quattro vetture, ognuno della capacità complessiva di circa cinquecento passeggeri.

I convogli si succederanno alle varie stazioni di fermata ad intervalli di 3 minuti.

Nei momenti di affollamento maggiore, tali intervalli potranno essere ridotti della metà. La velocità media dei treni sarà di circa 25 chilometri.

L'inizio dei lavori, salvo casi imprevisti, si avrà nel prossimo novembre e la intiera rete potrà essere aperta al traffico entro un periodo oscillante fra i due e i tre anni.

Una tragedia coniugale a Trieste

Un maresciallo di marina uccide la moglie con sette colpi di rivoltella

TRIESTE, 1. — Ieri al Faro della Lanterna il maresciallo di marina Brenno Breccia, di Ancona, quarantenne, ha ucciso con sette colpi di rivoltella la moglie Santa Bellocchi, piacente donna sulla trentina, nativa di Imola.

I due si erano conosciuti dieci anni fa e dalle loro nozze erano nati due bimbi, il maggiore dei quali ha oggi cinque anni e l'altro tre.

Tra i due coniugi regnò fino a qualche tempo fa il massimo accordo, ma ultimamente i rapporti erano mutati: il contegno della moglie era cambiato: non più premure, non più cure affettuose. La donna aveva assunto un atteggiamento freddo quasi volesse far comprendere al marito che l'antico amore era del tutto scomparso.

Tale mutamento nella condotta della moglie il Breccia ebbe a notarlo alcuni mesi or sono quando essendo stato trasferito a Fiume, aveva dovuto lasciare per qualche tempo alla Spezia la famiglia. Poi aveva ottenuto di poter venire nella nostra città e si era affrettato a chiamar qui la moglie ed i bimbi.

Un giorno, mentre il Breccia si trovava solo in casa, bussò alla porta una signora che chiese di parlare alla moglie del maresciallo. E quando questi le disse che la Santa era fuori di casa e la pregò di dire a lui quello che desiderava, la donna si rifiutò allontanandosi subito.

Questa cosa, data anche la circostanza che la moglie di lui non aveva conoscenze a Trieste, lo insospettì assai. Al ritorno interrogò la moglie e questa rispose che probabilmente si trattava della moglie di un impiegato di biblioteca che veniva a ritirare alcuni libri prestatile.

Il Breccia, però non fu soddisfatto della risposta ed avendo avuto dei forti dubbi sulla condotta della moglie anche per il modo di comportarsi di lei, si recò subito dall'impiegato in parola, domandandogli quali rapporti corressero tra lui e la sua signora; ma il bibliotecario, pur tra mille reticenze, escluse assolutamente che fra loro due vi fossero dei rapporti meno che onesti. Ma la fondatezza di tale dichiarazione parve molto dubbia al povero maresciallo, che, dopo una scenata con sua moglie, ritornato dal presunto amante di questa, riusciva ad ottenere una completa e purtroppo esauriente confessione.

Dopo di ciò non rimaneva al Breccia che separarsi dalla moglie e pertanto non indugiò a iniziare le pratiche necessarie. E la disavventura coniugale sarebbe forse finita senza tragedie, se il Breccia non fosse stato informato che la moglie preparava la fuga insieme con l'amante in Jugoslavia.

Ad aumentare poi la dose del suo rancore e della sua disperazione, ieri mattina, mentre egli trovavasi solo in casa, una donna che tutti i giorni porta il latte alle famiglie, credendo forse di compiere un dovere, si dava premura di avvisarlo in grande segretezza che sua moglie aveva un amante col quale spesso insieme gozzovigliava. Fu il colmo per il disgraziato marito. Poco dopo la moglie rientrava nell'appartamentino; era seguita dalla signora del suo amante, la quale a gran voce l'accusava di volerle portare via il marito e di voler fuggire in Jugoslavia. Il Breccia, a questo punto, perse il lume della ragione; corse ad un armadio dove era riposta la rivoltella, la trasse fuori e, furibondo, esplose tutti e sette i colpi contro la donna che lo aveva tradito, gettando nel fango i suoi doveri di madre e di moglie.

La Bellocchi cadde a terra fulminata. Il Breccia alcuni minuti dopo si andava a costituire dai carabinieri.

Il delitto di Busto Arsizio

Come fu affogato ed impiccato un dodicenne

MILANO, 31. — Vi ho già parlato della macabra scoperta fatta a Castano Primo, qualche giorno fa: un bimbo di dodici anni, tale Castoldi, era stato trovato impiccato ad un gelso, ormai freddo cadavere. E lì per lì si pensò ad un suicidio, per quanto l'età del morto non desse alla supposizione molta parvenza di verità.

Infatti non di suicidio, ma di un orrendo, se pur non premeditato e fors'anco non voluto delitto. L'autorità di P. S. che ha condotte al riguardo sagaci indagini, ha potuto averne la dichiarazione precisa e circostanziata da un meccanico, certo Angelo Crespi, che fu involontario testimone, sembra, della tragica scena.

Ecco come si sarebbero svolti i fatti, secondo la deposizione del Crespi.

Nel giorno del delitto costui, in compagnia di Mario Pozzi, di 18 anni, e di Dante Morelli, di anni 17, operai di Busto, si era recato a Castano Primo per fare un bagno nel canale di irrigazione. Vi giunsero verso le 16,30. I suoi due compagni, esperti nel nuoto, si bagnarono nel Villoresi, il Crespi invece si tuffò nella roggia.

Verso le 17 giunsero cinque giovanotti di Busto. Essi rimasero qualche tempo in attesa, poi, attraverso i campi da Castano Primo, giunsero quattro ragazze che si unirono ai giovanotti.

Le quattro forosette si spogliarono insieme ai giovani ed allegramente con essi si buttarono in acqua.

Nel frattempo, sulla riva opposta, comparvero il Castoldi ed altri due ragazzi: questi ultimi si allontanarono subito in direzione dei prati, mentre il Castoldi incominciò a spogliarsi, accingendosi a fare un bagno. Il bimbo, soffermandosi a guardare il gruppo dei bagnanti, riconobbe una delle ragazze e sorpreso per il modo col quale lei e gli altri si comportavano, chiamandola per nome disse: «Anche tu sei qui? Quando vado a casa lo dico alla tua mamma».

Le quattro fanciulle rimasero allibite, l'allegria cessò per incanto. Veramente il ragazzo sarebbe stato capace di accusarle, di comprometterle. Era uno scandalo, era il disonore... Malgrado le insistenze dei cinque giovani, le ragazze non vollero rimanere oltre, salirono, si vestirono in fretta e scapparono via.

I cinque giovanotti non dissero parola, nessuna minaccia fu rivolta al Castoldi, ma quando poco dopo il ragazzo, spogliatosi, si gettò in acqua, uno dei cinque lo raggiunse, lo afferrò alla gola, lo tuffò violentemente, risollevandolo per tuffarlo ancora; poi lo passò agli altri per la stessa atroce vendetta e lo riafferrò ancora lui per immergerlo di nuovo violentemente.

Le grida del poveretto diventavano sempre più fioche, finchè il povero ragazzo si appesantì inerte. Solo allora colui che aveva iniziata la triste vendetta comprese il male che aveva fatto ed esclamò: «Dio mio! E' morto!»

Il Crespi, che faceva il bagno ad una cinquantina di metri ed aveva assistito sgomento a quella scena, udì queste parole, e non resse più. Uscì dall'acqua, raccolse i suoi abiti e corse dai compagni che si bagnavano più in là dicendo loro con voce rotta: «Andiamo via, andiamo via, hanno annegato un ragazzo, ora annegano anche noi».

Il Crespi giunse a casa con la febbre alta e con il delirio.

Ecco il racconto terrificante che a Busto Arsizio ieri il Crespi faceva; e da esso evidente appare che i cinque sciagurati giovanotti, visto il povero Castoldi ormai inanimato, per cercar di stornare la giustizia nelle sue ricerche, devono avere poi simulata l'impiccagione, fuggendo dopo avere appeso il piccino al gelso.

Intanto fin da ieri la polizia ha arrestato cinque giovanotti di Busto Arsizio, e cioè: Luigi Castiglioni di Antonio, di anni 24, *chauffeur*; Giuseppe Rossini, di Carlo, di anni 23, tipografo; Giovanni Rossini fu Battista, di anni 24, tornitore; Luigi Gennasio, di Angelo, di anni 26, magazziniere, Romeo Pessina, di Antonio, tipografo.

Inutile dire che l'orribile fatto ha profondamente commosso le popolazioni dei dintorni, e che a Busto Arsizio e nelle vallate, non si parla d'altro che della tragica fine del povero piccino.

Bollettino meteorico

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	Temperatura min.
Roma	58,8	½ cop.		29,0	21,0
Moncalieri					
Milano	54,8	sereno		31,0	22,0
Genova	57,2	coperto	agitato	29,0	23,0
Venezia	54,7	nebb.	leg. m.	27,0	25,0
Firenze					
Ancona	57,9	⅓ cop.	calmo	28,0	24,0
Brindisi	57,9	sereno	leg. m.	29,0	22,0
Civitavec.	58,2	sereno	calmo	31,0	
Napoli	58,5	¼ cop.	calmo	29,0	21,0
Cagliari	58,4	sereno	leg. m.		21,0
Palermo	58,3	¼ cop.	calmo	32,0	19,0
Catania	58,4	sereno	calmo	32,0	19,0
Messina	58,6	sereno	calmo	32,0	22,0
Trento	56,3	⅓ cop.		30,0	21,0

Roma, temperatura ore 12: 31.1.

Audace colpo ladresco fallito a Lucca

Una banda di ladri all'assalto della cassa comunale

LUCCA, 1. — Stanotte, verso le 1.30, i pompieri di servizio al nostro Municipio hanno udito dei rumori sospetti provenire dalle stanze adibite ad Ufficio di revisione dei sussidi alle famiglie dei richiamati sotto le armi in tempo di guerra. Lì per lì non vi hanno fatto caso, credendo di essersi ingannati. Seguitando però i rumori, si sono allarmati e hanno piantonato il palazzo comunale da tutte le parti. Mentre stavano per entrare nel Municipio è sopraggiunta una automobile che recava lo stesso sindaco del comune dott. Mario Guidi, con l'assessore Grossi, nonchè alcune personalità del partito fascista. I pompieri hanno messo il capo dell'amministrazione al corrente dei loro sospetti e allora tutti sono entrati nel palazzo del municipio dalla porticina di Via Cesare Battisti. Le varie persone hanno cominciato a percorrere in tutti i sensi gli uffici ed il custode Bartotti Casimiro ha rinvenuto un individuo nascosto nei pressi dell'ufficio anagrafe che al sopraggiungere dei ricercatori ha alzato le braccia in segno di resa. L'individuo condotto al corpo di guardia della polizia municipale, è stato colà riconosciuto per tale Franchini Augusto di Pellegrino nato e domiciliato a Firenze.

Proseguendo nelle ricerche, nella stanza adibita ad Ufficio sussidi è stato riscontrato un largo foro praticato nel muro donde i ladri tentavano scendere nella sottostante Tesoreria. Da principio sembrava che qui non vi fosse alcuno, ma poi accesa la luce, è stato visto un secondo individuo che tentava risalire nuovamente dalla fossa che dà nell'ufficio soprastante. Sono stati sparati varii colpi di rivoltella e l'individuo è stato preso e condotto anche lui alla polizia municipale dove è stato identificato per Orlandini Alfit. di Raffaele, nato a Sesto Fiorentino e domiciliato a Firenze.

Proseguendo nelle indagini il maresciallo dei carabinieri ha rinvenuto rinchiuso nel cassone di un carretto adibito a trasporto dei registri per il dazio consumo, un terzo individuo che uscito fuori ha tentato di fuggire. Sono stati sparati altri colpi che hanno ferito il fuggiasco al braccio destro. Egli è stato raggiunto e identificato per Cialdini Elice di Emilio, nato e domiciliato a Scandicci, provincia di Firenze.

Il Cialdini è stato condotto all'ospedale dove giace in una camera privata piantonato dai carabinieri.

I ladri come abbiamo detto avevano preso di mira la cassa comunale e da circa venti giorni facevano quotidiane gite a Lucca per studiare il luogo. Ieri sera il Franchini e il Cialdini riuscivano a farsi rinchiudere nei locali del Comune dove si rifugiavano in soffitta. Verso le ore 21 per una porticina aperta dai due riusciva ad entrare nel municipio anche il terzo complice, l'Orlandini, il quale aveva con se i ferri per scassinare la cassa del comune e che sono stati rinvenuti sul luogo.

Da un primo interrogatorio è sembrato risultare che i tre fossero stati istigati al furto da un ex avventizio del municipio, il quale, ricercato attivamente si è poi presentato ai carabinieri che lo hanno tratto in arresto. E' stato poi fermato anche un altro individuo amico intimo dell'ex-avventizio.

Le indagini proseguono. I ladri hanno successivamente smentito di essere stati istigati dai suddetti due arrestati a compiere il furto. Il tentativo del furto si deve tutto alla organizzazione dell'Orlandini, il quale ha dichiarato di essere soltanto lui il responsabile.

Il suicidio di un carabiniere a Sedini

SEDINI, 30. — Il carabiniere Pasquale Pirisi, di Saruli, alle 6.15 mentre tutto era calmo nella caserma, poneva fine alla propria esistenza sparandosi un colpo di pistola. Si ignorano le cause del suicidio.

L'arresto di un ladro di gioielli

a bordo del "Giulio Cesare"

MILANO, 1. — Questa mattina i giornali della nostra città pubblicavano la notizia dell'arresto avvenuto a Genova a bordo del *Giulio Cesare*, di tale Bajardi Luigi, sospetto ricettatore di gioielli rubati a varie riprese a Milano in danno di gioiellieri e di privati. Si apprendono ora interessanti particolari sul modo in cui questo arresto è stato compiuto.

Il Bajardi, giovanotto elegantissimo, era da tempo sospettato dalla polizia, perchè menava vita oltremodo dispendiosa ed il Procuratore del Re aveva quindi autorizzato il *detective* privato Ferrari a pedinarlo. Il Bajardi era stato messo però in sospetto e perciò aveva incominciato a tempestare la questura per ottenere il passaporto per l'estero.

La Questura, con tergiversazioni continue, procrastinava la consegna del documento, quando il *detective* Ferrari, che nel frattempo era riuscito a farsi amico del Bajardi, offrì a costui di interporsi per ottenergli il sospirato documento. E così di fatto il passaporto in piena regola, veniva assegnato all'ottimo soggetto.

Ma si trattava di un trucco.

La polizia intendeva di arrestare il Bajardi al momento in cui si sarebbe trovato sopra il piroscafo pronto a salpare per l'America, pensando che così avrebbe potuto trovare nei suoi bagagli i gioielli ricettati, che avrebbe certamente pensato di vendere in America.

Il piano combinato fra la polizia e il Ferrari è stato eseguito alla perfezione ed il Bajardi è stato arrestato quando già era sul *Giulio Cesare*. Gli sono state trovate addosso ventimila lire in danaro liquido e gioielli e pietre preziose per trenta mila lire. Ma, contrariamente ad ogni previsione, nei suoi bauli non sono stati trovati oggetti preziosi.

Il Bajardi, messo alle strette, ha confessato di avere impegnato sotto varii nomi falsi al Monte di Pietà di Milano e di altre città, oggetti preziosi per un valore di circa seicentomila lire.

Il Bajardi verrà subito trasferito a Milano e si pensa che la sua cattura darà luogo ad altri arresti e a rivelazioni sensazionali. La polizia crede infatti che fra i gioielli pignorati dal Bajardi si possano trovare anche quelli che furono rapinati di pieno giorno al Moncadori a San Vittorio, dai ladri automobilistici famosi.

Un drammatico suicidio a Torino

TORINO, 1. — Un emozionante dramma, che ha avuto per conseguenza il pietoso suicidio di un impiegato, è avvenuto ieri al 6.o reggimento ferrovieri genio, di stanza nella nostra città.

Il cav. Umberto Moneta, ufficiale d'ordine presso il reggimento genio ferrovieri, era in continuo contatto col tenente Agostino Moretti, ufficiale pagatore del reggimento stesso.

Giorni sono il tenente Moretti veniva improvvisamente messo agli arresti dal colonnello comandante il reggimento. Al tenente Moretti si addebitava di essere riuscito ad impossessarsi di una somma superiore alle 100.000 lire che egli avrebbe prevaricato sui versamenti di fondi che dovevano essere fatti alle singole compagnie modificando sui registri le cifre versate. L'arresto del tenente Moretti gettò il terrore nell'animo del cav. Moneta, il quale, il giorno prima della scoperta, aveva consegnato al Moretti 11.000 lire perchè gliele custodisse nella cassa reggimentale.

L'incubo della responsabilità si impossessò del suo cervello e si sentì perduto. Ieri infatti il cav. Moneta si suicidava con un colpo di rivoltella al capo. E' viva negli ambienti militari e nella cittadinanza l'impressione per il tragico epilogo del grave scandalo. L'Autorità militare giudiziaria continua attivamente le indagini.

Le novelle de "La Tribuna,,

Ugo Kurhaus, macellaio...

A conversare con la signora Kee Kurhaus si respira veramente 'l mondo. Intendo dire il nostro vecchio mondo dell'anno di grazia millenovecentoventitre. I suoi racconti sembrano *films* a lungo metraggio, *girate* un po' da per tutto, di quelle *films* divertentissime senza logica nè senso comune, in cui i personaggi vanno e vengono, disinvolti, eleganti, partono e arrivano come se non avessero altro da fare, pranzano a Londra e fan colazione a Ginevra, si sposano all'alba e divorziano al tramonto per il più futile motivo, e passano la loro esistenza fatigosissima ma affascinante su *sleepings* vertiginosi, a bordo di automobili fantasma, di areoplani, di *yachts*, su motociclette e su pattini...

In mezz'ora, la bionda e non ancora trentenne signora Kee Kurhaus, vi parla senza respiro di Calcutta e di Montecarlo, di Berlino e di Losanna, di Lisbona e di Costantinopoli; vi mette al corrente della vita mondana di tutti questi paesi e di altri ancora, vi decanta alberghi, *tea-rooms*, galoppatoi... Vi nomina i più famosi gioiellieri che dirigano l'abbellimento dei più limpidi e più cortesi *dècolletès*, vi narra in quattro parole sintetiche ed efficaci la storia di questa e di quella, sue rivali tutte, amanti di re destituiti e di principi, di banchieri e di ladri internazionali... La signora Kee Kurhaus è una specie di Larousse ambulante, preziosissima amica di tutte le pettegole e di tutti i pescatori nel torbido di questo vecchio mondo in cui abbiamo la ventura di vestir panni...

E vi parla, semprechè le prestiate benevolo orecchio e mostriate di non stupirvi, di non scandalizzarvi ma, al contrario, di vivere in sua grazia l'ora la più squisita della vostra monotona e grigia esistenza, vi parla anche di sè, la bionda e non ancora trentenne signora Kee Kurhaus... Oh allora, vi giuro, è tutto un romanzo, ma non per modo di dire o per lo meno non un romanzo semplice e castigato alla Marino Moretti o alla Pansini, che scaturisce dalle belle e rosee labbra della vostra amica. Un romanzo colorato, avventuroso, tutto folklore, lampeggiante, vario, come potrebbero scriverlo Kipling, Loti, da Verona, Marinetti, Mariani e Pitigrilli in disciplinata collaborazione.

Kee Kurhaus è quindi per queste logiche ragioni e per altre di cui qui non è il caso, la più squisita amica che io mi abbia. Da che ho il bene di conoscerla e di godere la sua privilegiata amicizia, ho potuto compiere, attraverso i suoi racconti lucidissimi, i più meravigliosi viaggi che la mia fantasia e i miei sogni potessero suggerirmi. E ho dimestichezza ormai con persone lontane che neppure sospettano la mia esistenza, ne conosco vizii e imbrogli, debolezze e ideali. Ne conosco anche i volti: la mia bionda amica spalanca talvolta un'ampia e intima valigia di cuoio giallo, tempestata di etichette di alberghi (il cuoio è ormai quasi invisibile) e mi pone sotto gli occhi fotografie e fotografie e mi suscita così, nell'anima tutto un turbine di desiderii dissimili, acri o carezzanti. Donne, donne, donne, magre o false magre, bionde o brune, sorridenti o tristi e per un attimo la mia povera vita di pacha mancato sogna angoli remoti e tranquilli, alcove profumate... (E con questa malinconica creatura del nord vorrei vivere sui *fiords*, sognando; e con quest'altra vorrei ubriacarmi di passione e di profumi nei violenti giardini del sud...)

Non so dirvi il senso di benessere che si prova a contatto di questa errante creatura senza scrupoli e senza veli, la quale porta con sè, leggiadro bagaglio, dovunque e sempre, i nomi delle creature e dei paesi più belli ch'ella à guardati forse una volta soltanto per non più scordarli, con que' suoi occhi chiari e ridenti che sono come un porto immenso cui, prima o poi, approderanno le più sontuose navi di tutti gli oceani... E' inebriante lo spettacolo di questa sicurezza spavalda, passaporto vistato per tutte le audacie e per tutti i capricci, è inebriante per noi povere ostriche senza nemmeno il guscio, attaccate in perpetuità a uno scoglio imaginario, che prepariamo durante settimane le valigie quasi vergini e l'anima stanca, quando dobbiamo intraprendere il più breve viaggio attraverso il nostro paese che ci appare immenso, in una trist vettura in cui un bimbo piange sempre, e un controllore malfidato c'invita, ad ogni venti chilometri, a mostrargli il biglietto, interrompendo il nostro dormiveglia...

— Si, amico mio, mi sono sposata tre volte e due volte mi sono divorziata. Il mio primo marito era un ricco banchiere boemo, un uomo violento, geloso, insopportabile... Una sera, ubriaco, mi picchiò. Fu il primo a tanto osare e sarà l'ultimo... Il mio secondo marito era un tedesco: Haunsteken, un bellissimo giovine, simpaticissimo, un pazzo autentico che la sera si vestiva spesso da donna con i miei abiti, si ornava de' miei gioielli e così si recava a far visita ai suoi amici, a' suoi ex colleghi di reggimento. Era stato ufficiale, finì boxeur... Mi faceva talmente ridere!... Povero Carlo!... Per le sue scempiaggini perdette tutto il suo denaro e perdette anche me...

— E il terzo, Kee, di cui se non erro siete tuttavia la legittima consorte?

— Oh! il terzo...! Eh! eh!... Una sigaretta, mio caro? Due dita di gin?.. Ecco, questa, oppiata, turca, appena sbarcata... Oh se vedeste il *collier* di perle che Fritz de Jaucourt à regalato a Arbuthot Rehbinder nel giorno del loro divorzio!... Da impazzire... da impazzire!...

— Imagino e la invidia!... Ma non divagate! Lasciate in pace i fortunatissimi coniugi Rehbinder e parlatemi piuttosto dei coniugi Kurhaus, poi che, se non erro, è questo il nome del vostro ultimo e, speriamo, definitivo marito...

— Ah! i coniugi Kurhaus... svizzeri... di Ginevra!... Una follia... la più grossa follia!.. Non merita il conto che... Ma il castello di Sully sur Loire... che fu di Sully e ora appartiene al conte de Chabannes... Uno dei più belli di Francia!.. Se lo conosceste... Ma ancora un dito di gin... Vi prego, amico mio!...

Il caso o il destino, non so bene, colmarono giovedì scorso la lacuna volutamente lasciata da Kee nella trama delle sue confidenze, svelandomi il più divertente mistero.

Così.

Eravamo nel giardino d'inverno, dopo pranzo, comodamente sdraiati nelle profonde poltrone di cuojo, a fumare e ad ascoltare la nostra inesauribile ospite, Magda Suarez, Sylvana Giuni, Lusy — non meglio identificata — il conte Weil, il signor Fassi e io... Kee ci metteva al corrente di uno scandalo avvenuto nel bar di un albergo di Biarritz, a causa di una Citroëu ceduta da un imbecille all'amante di un tale, per tre franchi. Una storia complicatissima della quale l'automobile era protagonista. A un tratto un *groom* recò a Kee una carta di visita. Il volto della nostra amica mutò a l'istante, nel leggere il nome del visitatore: da gajo e roseo divenne serio e pallido... Doveva trattarsi di cosa abbastanza grave, e le donne stimolate dalla curiosità, protesero il busto verso Kee come elemosinando un'indiscrezione o una confessione. Dietro le spalle dell'inquieta ospite potei leggere il nome dell'importuno e il mio stupore dovette trasparire dal mio sguardo e dalla mia attitudine poi che tutti gli occhi si fissarono su me e Kee si volse, di scatto, e mi guardò, collerica. Poi scoppiò a ridere e, gettata la carta sulla tavola, tra le tazzine del caffè:

— Ma leggete... leggete tutti infine! che importa ... — disse con malcelato rancore.

Allora Magda Suarez afferrò il biglietto lesse ad alta voce:

— Ugo Kurhaus, macellajo.

Trattenemmo le risa, a stento. Non vi fu che la piccola e ingenua Sylvana che si lasciò andare alla sua abituale irrefrenabile ilarità!

— Non ci sono. Sono partita — disse Kee al *groom* che aspettava, senza guardarlo.

Ma il ragazzo s'era appena mosso che tornò accanto a Kee e la mormorò, non però così piano che non potessimo udirlo:

— Signora... l'individuo è già qui... e l'ha veduta...

La donna balzò in piedi, furente, e urlò, nel più arbitrario francese possibile, le peggiori contumelie contro il cattivo servizio dell'albergo e la stupidità del portinajo. Ugo Kurhaus, macellajo, era in fondo alla sala, imbarazzato e ansioso sull'attenti come un soldato davanti al superiore, il cappello a cencio nella mano sinistra, decentemente vestito in nero, abbastanza giovine d'aspetto, nonostante due baffacci incolti e spioventi che gli nascondevano la bocca. Quando riconobbe Kee il suo volto s'illuminò; fece qualche passo verso di lei, lieto come chi dopo lungo cercare ritrovi la persona desiderata, ma le urla di Kee lo trattennero a mezza strada e l'inchiodarono tra un divano e una poltrona, troppo bassi perchè la sua mano potesse trovarne le spalliere, alla cieca, e appoggiarvisi...

Finalmente la nostra bionda e irascibile ospite si calmò, disposta ormai a volgere in burla un dramma intempestivo. Fece cenno al signor Ugo Kurhaus, macellaio, timido, di avvicinarsi, gli offrì la mano, cordialmente, ch'egli sfiorò appena con la propria, rigida gonfia e tozza.

— Non è contro di voi che io sono inquieta, mio caro, ma contro la servitù che fa di questo albergo un manicomio senza guardiani... Venite avanti... Come state? E' un pezzo che non ci si vede?... Quanto?

— Cinque anni, press'a poco!

— Cinque anni! Dio, come il tempo passa! E come mai qui?

L'uomo la guardò un attimo, in silenzio, poi, semplicemente, rispose:

— Eh! per voi!...

— Per me!.. E come avete fatto a sapere che io mi trovavo qui... io che non sto mai ferma?... E in verità mi avete trovata per caso... Dovevo ripartire stamane... E se non fosse stata una maledetta emicrania a trattenermi, a quest'ora filerei a sessanta chilometri verso Thaormina...

— Lo credo bene! Per questo v'inseguo inutilmente da quattro mesi!... Me ne avete fatti fare di viaggi, povero me! Io che non conoscevo che Ginevra e Monaco, di tutta la terra!

Sorrise, appena.

— Quattro mesi in cerca di me? Mi amate dunque a tal segno?

La domanda inopportuna infastidì il brav'uomo che scrollò le spalle, fece una smorfia quasi di nausea. Allora Kee lo prese per un braccio e gli fece fare un mezzo giro sui talloni, come a una marionetta.

— Ma lasciate che vi presenti ai miei amici! Il signor Ugo Kurhaus, mio marito.

Egli rimase immobile, serio. Le donne fabbricarono alla meglio un sorriso idiota, noi uomini gli stendemmo la mano, ma egli finse di non accorgersene. Evidentemente l'ultimo marito di Kee non doveva aver ricevuta un'educazione di prim'ordine.

Costrettovi da sua moglie, il signor Kurhaus si sedette tra lei e me; rifiutò la tazza di caffè che, premurosa, Sylvana Giuni gli aveva offerta, rifiutò la sigaretta turca, oppiata, che Kee voleva porgli, di sua mano, tra i peli ispidi dei baffi, ci guardò tutti, dalla testa ai piedi, con diffidenza, quindi fece un gesto d'impazienza rivolto a sua moglie, come per dirle: « manda via tutta questa gente, voglio rimaner solo con te! » Ma ella, incurante, lo invitò a parlare lì, davanti a tutti noi, chè, tanto, eravamo amici fidati e non c'era da aver scrupoli... Allora l'uomo si cacciò una mano tra i capelli e infine, deciso, esclamò:

— Ecco, signora. Avrei intenzione di ammogliarmi. Nient'altro. Son venuto a cercarvi perchè mi rendiate la mia libertà... Da cinque anni sono vostro marito e mi pare che basti!

— Avete ragione amico mio! Oh guarda! Siete mio marito da cinque anni e io non me ne ricordavo più...

— Eppure, se non erro, portate il mio nome...

— Si... per pigrizia! Quando una donna ne ha portati tanti di nomi, l'uno o l'altro sono altrettanto insignificanti per lei... Non dico questo per menomare il vostro nome che è bellissimo e potrebbe portarlo anche un poeta, un inventore illustre... Ma non perdiamoci in ciarle! Dunque avete deciso di prendere moglie? Ma io vi approvo, incondizionatamente... Soltanto, non vedo che cosa c'entri io in questo affare?... Non avrete bisogno del mio consenso...

— No... del vostro consenso per il matrimonio, no... ma per il divorzio, si...

— Ah già..., è vero!

Kee tacque un momento, imbarazzata. Noi tutti ascoltavamo, attentissimi, senza perdere sillaba di quel colloquio insolito...

— Tanto, ormai — soggiunse il signor Kurhaus — la guerra è finita, almeno per adesso, e della neutrale Svizzera non saprete più che farne... E, infine, potrebbe saltare anche a voi il ticchio di sposarvi... non si sa mai!...

— Per carità! — esclamò la biondissima Kee, con un brivido in tutta la persona. — E come va la vostra bottega? bene?

— Come meglio non potrebbe andare... Una vasta clientela... Ho ampliato i locali... Ora sono bellissimi, nitidi, eleganti... E' la più bella macelleria di tutta Ginevra!... Uccido quattro bestie ogni due giorni...

— Mi state diventando ricco!

— Eh!... così...

— E bravo! Ma fumate, vi prego, una sigaretta turca... E' meglio delle vostre, lassù, così ben confezionate, impacchettate, ma insipide! Vi ricordate del nostro incontro?.. Voi stavate spazzando la soglia della bottega in cui facevate da garzone... Avevate il vostro grembiale bianco attorcigliato sui fianchi e le maniche della camicia rimboccate sui gomiti.. Come vi dissi?

Il signor Kurhaus sorrise, ci guardò, un po' vergognandosi...

— « Siete svizzero voi, giovinotto?... Si?... e io sono norvegese ». Forse mi scambiaste per una povera pazza fuggita dal manicomio, perchè rispondeste, secco: « Tanto piacere, signora norvegese! ». E continuaste a spazzare... « Ascoltatemi bene — continuai io senza scompormi — ne vale la pena. Se non avete moglie potrete guadagnare con me venticinque mila franchi ». A queste parole spalancaste due occhi... ma così grandi che ciascuno sembrava il vostro lago con tutta l'Ile Rousseau nel mezzo! Fu divertentissimo!

A poco a poco Kee, nel ricordare, s'era volta verso di noi, presa dal desiderio di raccontarci, finalmente, lo strano aneddoto della sua vita zingaresca, che ignoravamo...

— Il signor Kurhaus allora s'interessò a me, ascoltò muto la proposta che gli facevo: « Il mio secondo ex marito è tedesco, e io, nonostante il divorzio, non posso entrare nei paesi alleati. Sono una povera *boche*. Ho necessità di recarmi in Italia per i miei affari, necessità impellente... Vi offro venticinque mila franchi in cambio del vostro riverito nome... Non c'è da offendersi!... E' un affare come un altro!... Compenso la vostra gentile prestazione così come compenserei quella di un trafficante che mi ottenesse un passaporto difficile... ». Il signor Kurhaus accarezzava anch'egli un bel sogno: possedere una macelleria sua... diventar proprietario... La speculazione che gli avevo proposta gli sorrise e accettò. Così divenni la signora Kurhaus, cittadina svizzera...

— E' interessantissimo! — esclamò Magda Suarez.

— Originale! aggiunse il silenzioso signor Fassi...

— Ma il divorzio, il terzo divorzio no! — interruppe Kee — non era in programma!... E francamente mi sembra grottesco divorziare per la terza volta! Che ne dite, amici miei?

Osai celiare:

— Una volta più, una meno, ormai ci siete abituata...

La mia amica mi lanciò uno de' suoi sguardi ostili.

— No, ecco, signor Kurhaus, questo da voi proprio non me l'aspettavo!...

— E questo? — domandò subito il macellaio, traendo di tasca una scatola di pelle, che aprì — nemmeno questo ve l'aspettavate!

La scatola conteneva un braccialetto, diamanti e smeraldi, delizioso.

— Per me? — chiese Kee, commossa.

— Per voi! Il regalo di nozze lo avete offerto voi a me, è giusto che il regalo del divorzio lo offra io a voi!

— Intendete così di restituirmi i miei venticinque mila franchi?

— Con gl'interessi composti — soggiunse il signor Kurhaus, sorridendo.

— Siete un uomo elegantissimo — volli dire a quell'uomo, posandogli cordialmente una mano sulla spalla. Vi comportate nientemeno come Fritz de Jaucourt... e non son cose queste che capitano tutti i giorni!

La piccola Sylvana, dalle mani e dal collo nudi, malinconicamente esclamò:

— E' vero. E' un fatto però che, oggigiorno, per ricevere bei regali bisogna avere almeno un marito e stancarlo... Una volta, invece, bisognava fare tutto il contrario...

— Segni della civiltà — disse ancora il signor Fassi, solenne.

— Sposa il signor Kurhaus... — propose Kee, allegrissima all'amica triste — Se ti piace, te lo cedo!

L'uomo guardò Sylvana, un attimo, così come avrebbe guardata una delle sue bestie da macello, prima di comprarla, poi disse subito, sicuro di sè:

— No, grazie. Sono fidanzato con una donna un po' più robusta!.. —

Enrico Roma

TEATRI ED ARTE

Il cinquantenario dei "Goti,,

Eravamo al 1873, epoca più o meno fatale, in cui le opere del Wagner, o più ancora i miraggi menzogneri di quel nuovo stile melodrammatico avevano abbacinato la bella sincerità dei nostri giovani musicisti e la mentalità del pubblico. I tentativi, più o meno germanofili dei nostri operisti furono parecchi, nessuno però raggiunse, per brevi momenti, il chiasso strepitoso dell'opera *I Goti* del Gobatti. Mai, forse, prima d'allora, erasi vista a Bologna una esultanza così pazza e frenetica. Basti dire che il Panzacchi, autore del libretto, dopo quella prima rappresentazione così scriveva: «Registriamo il trionfo dei *Goti*. Ho scritto la parola *trionfo* perchè il vocabolario non me ne dà una più efficace a qualificare l'esito di ieri sera. Le *cinquantuna* chiamate che si ebbe l'autore sono un nulla a confronto del resto. I vecchi ricordano appena un entusiasmo simile!». Il *Fanfulla* enumerando i viaggi che il maestro doveva fare innanzi e indietro dalle quinte alla ribalta, fece il calcolo peremo del chilometri così percorsi, e chiamò quello un successo chilometrico! Fu una ossessione pazza che dal teatro si propagò il giorno appresso per le vie. Bologna fu tutta invasa e pervasa dai *Goti*. Il Gobatti, attorniato, stretto, assalito, spinto, sollevato, portato di peso dalla folla che non gli dava requie, appariva come stupidito.

Narrare sino a qual punto giungesse il fanatismo del pubblico bolognese non è facile invero. Si può attestare che per oltre una settimana il Gobatti non riuscì ad avere un'ora di riposo. Pranzi, cene, libazioni di *champagne*, dimostrazioni sotto le finestre ove abitava, richieste per volerlo al balcone, avevano ridotto il Gobatti in uno stato di prostrazione allarmante. Gli amici che gli erano vicino si affannavano a dire: «Signori, il Gobatti è stanco, non ne può più. «Ma che!» «Fuori! Fuori!». E il maestro pallido, affranto, estenuato, doveva, fra grida interminabili, presentarsi incessantemene al balcone.

Per spiegare in qualche modo quell'inverosimile entusiasmo occorre tener conto che il Panzacchi, nel 1873, era già popolarissimo a Bologna. Il solo fatto quindi d'avere egli scritto il libretto bastava per avvolgere in un'atmosfera di universale simpatia il giovane compositore.

La musica dei *Goti*, senza avere nessuna delle grandi qualità d'invenzione e di originalità di forma che occorrono a stabilire l'opera d'arte rispecchiava genialmente l'impeto e la vivacità giovanile dell'autore, e in mezzo a molto di farraginoso o di abborracciato spiccavano alcune pagine fortemente concepite e abilmente modellate. Eravi quindi più del bisogno per fabbricare un successo: senonchè, per lo zelo eccessivo degli amici la misura andò perduta, e il modesto successo a cui i *Goti* avrebbero avuto diritto, si tramutò in una esultanza orgiastica. Il peggio si è che si volle dare al Gobatti l'aspetto d'un Messia, d'un innovatore, d'un missionario, d'un apostolo destinato a rappresentare in Italia la riforma del Wagner.

Ciò finì col sollevare polemiche e contese e servì da segnale di battaglia fra le due correnti musicali che agitavano l'Italia dopo l'arrivo del *Lohengrin*. Gli oppositori del Gobatti, che fuori di Bologna, erano la grandissima maggioranza, si valsero persino, per combatterlo, e non ve n'era bisogno davvero, di un episodio doloroso da cui il trionfo di Bologna venne funestato. Uno zio paterno del Gobatti — cieco già da parecchi anni — venuto a Bologna per assistere alla prima rappresentazione dei *Goti* in quella stessa notte rimaneva colpito da sincope, provocata forse dalla emozione eccessiva, e moriva nelle prime ore del mattino seguente.

Una leggenda d'influenza nefasta si creò subito attorno all'autore dei *Goti*, leggenda che le sue due opere successive *Luce* e *Cordelia* non valsero a correggere e che ebbe purtroppo il suo epilogo nel volontario esilio del Gobatti dal mondo e dal teatro e nel suo cercato ricovero tra le malanconiche celle d'un chiostro.

Intorno alla musica dei *Goti* Giuseppe Verdi così scriveva il 25 febbraio 1874 in una lettera intima a Giulio Ricordi: «....Ho sentito *I Goti*! Sono del vostro parere! Che Gobatti sia un genio, come pretendono Casarini ed i Bolognesi, o non lo sia, nessuno può in coscienza dirlo finchè questo giovane non sappia manifestar le sue idee in una lingua musicale qualunque, passata, presente, futura!... Nella testa d'un contadino, d'un uomo del popolo può nascere l'idea più pratica del mondo, ma non servirà a nulla se non possiede una lingua per esprimerla. Non è maldicenza il dire che questo giovane, malgrado l'immensa pretesa, non conosce bene nè l'armonia nè l'orchestra, molto meno il canto, ed à cose senza esempio l'urto o la collocazione d'una frase poetica e della parola sopra le note!... Ora veniamo al buffo. Volete sentirne una bella? Sabato, quando io fui a teatro vi era pure Gobatti. Sul finire dello spettacolo qualcuno me lo disse, ma io non lo credetti. Il successo di quella sera, me presente, fu glaciale. Ecco l'istoria. Applausi senza entusiasmo al preludio. Un applauso freddissimo dopo il secondo atto. Quattro battimano ad una frase della donne nel principio dell'atto quarto. In tutto il resto silenzio profondo. Gobatti ha assistito a questa rappresentazione!. Ha visto come erano le cose! Ebbene? L'indomani i giornali di Genova dicevano: «stasera (domenica) il M.o Gobatti assisterà ai *Goti*»... E non vi aveva assistito la sera di sabato?... Che un giovine si presti a questa indegna mascherata, solo perchè si dica al di fuori che anche a Genova vi fu un'ovazione, è indegno ed io stesso, benchè vecchio non ho ancora la pelle di corame e arrossisco d'appartenere a questa famiglia teatrale sporca di tanta bassezza».

Questa lettera inedita del Verdi ci fa sentire ancor meglio l'austerità e la rettitudine di carattere del grande Maestro che non riesce a frenare il suo disgusto dinanzi a certe vergogne. Quale severo ammonimento per i cercatori di popolarità di oggi!

GINO MONALDI.

"Telekinesia,, al Quirino

L'atto unico di Elma Vercelloni ed R. Cannonieri rappresentato iersera da Alfredo Sainati ha per base certi fenomeni collegati con la scienza occultistica, e sopratutto i cosidetti segni premonitori che in certi soggetti danno la sensazione di fatti che si svolgono a distanza di tempo o di spazio.

In una notte tempestosa si trovano in una villa un vecchio marito con la giovane moglie e l'amante di questa.

Il vecchio è studiosissimo di scienze occulte e crede fervidamente in tutti i fenomeni di esteriorizzazione, di sdoppiamento del corpo astrale dal corpo materiale di ciascuna persona, ecc.

Intorno ai segni premonitori poi non nutre alcun dubbio, e narra il caso di un avvocato che un giorno vide cadere improvvisamente dalla parete il ritratto del proprio figlio che si trovava le mille miglia lontano da lui. Si seppe poscia che nel momento preciso della caduta del ritratto il figlio lontano era morto assassinato.

Il vecchio si eccita nella narrazione e quindi esce un poco con la moglie per rinfrancarsi. Allora l'amante rimase solo, spinto dal desiderio di aver tutta per sè la donna che il vecchio costringe a vivere nella sua atmosfera di incubi paurosi, concepisce uno strano disegno. Con un coltello logora la corda cui è appeso alla parete un ritratto del vecchio stesso per modo che il quadro resti appeso da un tenue filo. Rientra il vecchio, il quadro cade sonoramente a terra. Il vecchio inorridisce credendo alla sua morte imminente, e il terrore gli produce il solito aneurisma granguignolesco che lo stende a terra cadavere. Cadavere? fino ad un certo punto. Perchè se la sua materia è vinta il suo corpo astrale sopravvive e con mani invisibili ricolloca a posto sulla parete il fatale ritratto delle sue sembianze terrene, fra lo sgomento febbrile degli amanti che osservano lo strano fenomeno...

Il lavoro, sebbene presenti una certa aridità meccanica resa scenicamente anche più... angolosa da quel quadro che sale e scende sulla parete mostrando un po' — anche metaforicamente — la corda, non manca di una certa abile sobrietà di costruzione e fu lietamente accolto dal pubblico che applaudì la efficace interpretazione del Sainati, del Bissi e della Riva e chiamò anche alla ribalta gli autori, dei quali però si presentò alla ribalta la sola signora Vercelloni.

Seguì il *Ratto delle Sabine* nel quale Alfredo Sainati fu comicissimo e molto applaudito insieme al Bissi ed altri.

Come abbiamo annunziato questa sera alle 21 colla deliziosa commedia di A. Savoir «L'Ottava moglie di Barbableu» la Compagnia Baghetti-Cella-Quarro inizia il corso delle sue recite, che si prevede continueranno con tutto il favore del pubblico.

Il Baghetti così noto al pubblico, la Marga Cella e tutti gli altri attori che per la loro fusione ed affiatamento hanno riscosso dappertutto il maggiore consenso di pubblico e di critica, dànno affidamento per la buona riuscita della stagione.

Gastone Monaldi al "Nazionale,,

Gastone Monaldi, tornando ieri sera sulle scene del «Nazionale» lasciate pochi mesi addietro, ha avuto una manifestazione di simpatia e di affetto che deve averlo certamente commosso. Il pubblico al suo primo apparire sulla scena l'ha salutato con un lunghissimo caloroso applauso, che s'è poi rinnovato con pari intensità ad ogni fin d'atto. Non minori feste sono state fatte alla brava Fernanda Battiferri, che l'ha efficacemente coadiuvato nell'interpretazione del *Padrone delle ferriere*.

Stasera si rappresenterà la *Cavalleria Rusticana* di Verga, speciale interpretazione del Monaldi, che a Messina fu replicata per ben undici sere di seguito, riportando sempre un entusiastico successo. Seguirà *L'Uomo in frak* di Tomaso Smith.

Nei teatri romani

Alla «Pariola» stasera inizia le sue recite, con la nuova operetta di Cioffi, musica del maestro Ettore Bellini, *Casta Diva*, la Compagnia diretta dal cav. uff. Guido Riccioli. L'attesa è viva. Principali interpreti di Casta Diva saranno: Nanda Primavera, Guido Riccioli, il tenore Micheluzzi, Germana D'Ary, il Merazzi. Dirigerà l'orchestra il valoroso maestro Montesano.

All'«Eliseo» ribattezzato col suo antico nome e riadattato per la stagione estiva, inizierà domani sera le sue recite la primaria Compagnia di operette Vannutelli, diretta da Enrico Pancani, che è annoverata fra le migliori.

Debutterà con *La Principessa della Czarda* che sulle stesse scene ebbe tre anni fa il suo trionfante battesimo.

All'«Adriano» passa stasera la brava Compagnia di operette Mauro, diretta da Oreste Trucchi. Rappresenterà *Bajadera* di Kalmann. Ne saranno principali interpreti la Masini-Papi, la Zanoncelli, il Trucchi, il Bona, ecc.

Al «Morgana» passa stasera la «Novissima», che debutta con la *Principessa della Czarda* di Kalmann. La fortunata operetta avrà a interpreti i migliori elementi della Compagnia, e cioè l'Avanzini, la Gatti, il Piraccini, il Giorgi, ecc.

Al «Manzoni» continua la sua fortunata stagione la eccellente Compagnia Veneziana diretta dal Micheluzzi, che stasera rappresenterà *I Ugonotti*, scherzo comico in due atti di F. Micheluzzi. Precederà *Santa Rosa!* episodio comico in un atto di E. Paoletti.

SPETTACOLI del 1.o Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operette Vannutelli
GIOVEDI', 2 — Ore 21: Prima rappr. con l'operetta:
La Principessa della Czarda

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
MERCOLEDI', 1 — Prima rappr. con l'operetta di Ettore Bellini:
Casta diva
Nuova per Roma

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Cella-Quarra
MERCOLEDI', 1 — Ore 21: Prima rappr. con la commedia di Savoir:
L'ottava moglie di Barbableu

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Bajadera*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *I Ugonotti*.

MORGANA — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *La principessa della Czarda*.

NAZIONALE — Compagnia B. Monaldi — Ore 21: *Cavalleria rusticana*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Per il teatro sperimentale Ionico

CATANIA, 7. — Ad iniziativa della *Rivista Jonica* e con il concorso dei migliori elementi del giornalismo locale, sorgerà presto a Catania il Teatro Sperimentale Jonico, che si ripromette di dare alle scene dei lavori sintetici a forti tinte, e sopratutto di azione brevissima, serrata, atta a tenere lo spirito dello spettatore avvinto sin dalle prime battute e condurlo, con logica suggestiva, allo scioglimento del quesito drammatico e comico. Saranno presi in esame tutti i lavori in un atto o al massimo in due atti brevissimi.

La Commissione esaminatrice sarà composta da giornalisti e letterati che giudicherà la rappresentazione pubblica.

La messa in iscena sarà tutta a carico della *Rivista Jonica* ed è già in formazione a cura della medesima, una numerosa compagnia drammatica permanente per lo studio e la rappresentazione dei lavori.

Il Congresso delle Scienze a Bordeaux

BORDEAUX, 31.

Stamane si è aperto al gran teatro il Congresso per il progresso delle scienze al quale l'Italia è rappresentata dal prof. Boccardi, direttore dell'Osservatorio di Torino, delegato del Governo italiano.

LA DONNA e NOI

« Fino ad ora la terza deputatessa al Parlamento inglese non ha aperto bocca » riferisce il « Corriere della sera » ma è chiaro in ogni modo l'influsso ch'essa ha cominciato ad esercitare nella Camera dei Comuni.

Come le mie lettrici ricorderanno la Camera inglese contava fino a poco tempo fa due deputatesse: Lady Astor e Mistress Winhigham moglie la prima ad un Pari, la seconda direttrice di scuole.

Un giorno gli elettori di Berwieck piccolo centro agricolo dell'Inghilterra Settentrionale designarono a rappresentarli in Parlamento con una maggioranza di 6000 voti una signora i cui meriti essenziali conosciuti sono soltanto questi: che essa è moglie del deputato Philipson, la cui elezione a suo tempo non fu convalidata e che prima di sposare il deputato si era procacciata una fama invidiabilissima in palcoscenici di operette e riviste sollazzando le platee londinesi sotto il nome di Mabel Russel.

Pochi si aspettavano dal suffragio femminile una sorpresa di questa fatta. La vittoria della « soubrette » del *Gaity Teathre* fece naturalmente gran chiasso.

Con tutto ciò è chiara una vittoria veramente femminile in quanto che la bella signora non ha nulla a che vedere coi caratteri spiccati delle suffragette antipatiche, salme e pedanti mascolineggianti e odiatrici dell'Uomo.

Un trionfo dunque *femminile* sotto ogni punto di vista.

Restando in tema di suffragette è oltremodo interessante la figura di Lady Lytton morta recentemente. Figlia del constanza morta recentemente. Figlia del conte Lytton che fu ambasciatore a Parigi e viceré dell'India, Lady Costanza era stata una delle più ardenti capeggiatrici del suffragismo militante. Nel 1906 si ebbe un mese di prigione per una chiassata alla Camera dei Comuni. La misero all'infermeria perchè era debole di cuore. Ella protestò vivacemente: voleva andare in cella. Non le badarono. Allora decise di graffiarsi sul corpo cominciando dal collo del piede e finendo al viso il motto: voto alle donne. Si era già incisa la prima lettera, una grande V con una forcina da capelli acuminata, quando fu scoperta. Le venne detto che se avesse continuato sarebbe stata rimessa in libertà. Allora smise.

Tornò da capo pochi mesi dopo tirando una sassata contro il ministro Runciman. Non colpì il ministro ma gli danneggiò l'automobile: si buscò ancora un mese di prigione. Subito iniziò lo sciopero della fame. Trovata malata di cuore e rimessa in libertà, dopo due giorni e mezzo era furibonda. Il ministro degli Interni per placarla dovette dichiarare alla Camera che era stata liberata esclusivamente per la sua malattia di cuore.

Allora, persuasa che le donne senza parentela e relazioni potenti erano trattate senza tutti questi riguardi, si tagliò i capelli, inforcò un paio di occhiali a stanghetta e si vestì da operaia. Così conciata partecipò ad una dimostrazione a Liverpool. Arrestata diede un nome falso. Venne condannata a 14 giorni di lavori forzati. Il medico delle carceri non la visitò. Ella fece allora lo sciopero della fame. La alimentarono per forza, ma ella si ostinò e nove giorni dopo fu rimessa in libertà perchè di nuovo riconosciuta ammalata. Nel 1911 fu condannata ancora per aver infranto i vetri di un ufficio postale. Fra l'ammenda e la prigione scelse la prigione. Ma un anonimo, certo un parente, pagò la multa e suo malgrado venne messa fuori dal carcere.

E' poco noto il fatto che per iniziativa di alcune organizzazioni femminili tutti i piroscafi partenti dall'Inghilterra alla volta dell'Australia portano fra i loro passeggieri da cinquanta a cento giovani donne fra i venti ed i trent'anni, le quali si recano agli antipodi col proposito di stabilirvisi e di crearsi colà una famiglia.

Sebbene la popolazione dell'Australia raggiunga appena i cinque milioni e mezzo di abitanti, il numero degli uomini in età e condizioni di crearsi una famiglia supera di circa duecentomila il numero delle donne in condizioni corrispondenti.

In conseguenza di ciò, e tenuto conto del fatto che in Inghilterra il numero delle donne supera di più di due milioni il numero degli uomini, il Governo australiano ha deciso di incoraggiare l'emigrazione femminile.

Una delle condizioni indispensabili è che le donne in partenza dall'Ighilterra debbono essere disposte a vivere in campagna, nelle fattorie ed a dedicarsi ai lavori agricoli.

Nei primi mesi della loro permanenza in Australia esse saranno collocate presso famiglie di agricoltori per apprendervi le conoscenze necessarie alla vita del nuovo ambiente.

Esse saranno provvedute di alloggio e di cibo oltre che di un salario di una sterlina per settimana.

L'impegno è di restare almeno sei mesi in questo primo impiego: dopo il periodo esperimentale le emigrate sono libere di scegliersi l'occupazione che meglio credono o che meglio conviene alle loro attitudini. Si prevede che quasi tutte avranno l'opportunità di sposarsi entro pochissimi mesi dal loro giungere in Australia.

Alle buone massaie riuscirà interessante sapere che vi è una montagna che sovrasta la cittadina di Elcho, nello Stato di Nevada, denominata la Montagna di Sapone. Secondo una rivista popolare americana questo singolarissimo monte sarebbe addirittura un colossale pane... di sapone, che le lavandaie potrebbero tagliare a fette per servirsene per il loro bucato. In realtà trattasi di un monte di argilla saponifera, della quale possiedono alcune ricche vene anche molte montagne dell'Abruzzo e di Toscana. Le nostre contadine sanno bene che quest'argilla, molto lubrica e che fa schiuma al contatto con l'acqua, è un eccellente surrogato del sapone sino ad un certo punto. La montagna del Nevada ha questo di speciale che è una grande formazione alluvionale costituita quasi esclusivamente di sì preziosa argilla, che è molto fine e contiene acido borico, ossido e carbonato di sodio e borato di calce con venature di ferro e di manganato; poichè essa abbonda di principii alcalini emulsionabili, riesce a smacchiare la biancheria contro cui viene sfregata e può toglier anche le macchie di inchiostro.

Cina

Un pubblicista suicida a Milano

MILANO, 1. — Giunto il 24 del mese scorso da Bologna, era sceso all'albergo Cappelli, in via Carlo Alberto, un giovane qualificatosi per Enrico Mazzetti, di Roberto, di anni 35, corrispondente da Roma del «Popolo di Trieste». Egli si ritirò ieri nel pomeriggio nella sua camera senza aver mangiato. Alle 16 chiese una tazza di brodo e poi pregò che lo si lasciasse tranquillo. Ieri mattina il portiere dell'albergo sentì provenire dalla stanza del Mazzetti un rantolo e si decise ad entrare. Egli trovò il Mazzetti a letto. Subito soccorso ed esaminato accuratamente da un medico, non gli fu riscontrata alcuna lesione esterna e non si potè sul momento stabilire se avesse ingerito qualche sostanza venefica perchè non era in grado di parlare. All'ospedale dove è stato trasportato, i sanitari lo hanno visitato accuratamente e si sono convinti che aveva ingerito una sostanza caustica. Ieri sera le condizioni del suicida erano disperate. Alle 23.30 è morto.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Il grano

Il problema della produzione del grano che, così accanitamente si discute nella stampa agraria, sta passando in quella politica perchè il suo aspetto va perdendo la veste agraria per assumere quella politica finanziaria sociale.

Nel campo agrario abbiamo il prof. Poggi che dice; l'Italia deve produrre il suo grano, Il prof. Rivera risponde; noi con un chilo e mezzo di pecorino compperiamo un quintale di grano.

Chi dei due ha ragione?

Come molte volte accade la ragione è a metà.

Io che sono stato uno dei più tenaci assertori della obbligatorietà della coltivazione del grano durante il periodo bellico, oggi sono quasi agli antipoti. Sulle colonne di questo stesso giornale nel 1916 combattevo quei politicanti che volevano trattare il pane politicamente a spese degli agricoltori, e giù preventivi e previsioni sul costo unitario di ogni quintale di grano. Quante bestialità furono commesse in quel periodo per ostinarsi a voler pagare poco il grano nazionale che, a parere di improvvisati economisti, doveva compensare l'alto costo di quello estero, senza sapere che così facendo, avrebbero come successe, fatto diminuire la superficie coltivata a cereali e di conseguenza un maggiore bisogno di grano estero. Difatti, mentre negli anni antecedenti al 1914 il nostro fabbisogno si aggirava intorno ai 20 milioni di quintali, durante la guerra e fino all'anno passato questo quantitativo fu più che raddoppiato.

Dicevo allora e ripeto oggi, l'uomo è spinto al lavoro dalla molla del guadagno, quando questa viene a mancare egli rivolge la propria attività per altre vie sempre per raggiungere lo stesso miraggio. Il prof. Poggi dà degli ottimi consigli di tecnica agraria per la preparazione del terreno, per le concimazioni, per la scelta del seme etc. onde aumentare quella produzione unitaria per ettaro che oggi è all'ultimo gradino dei paesi civili d'Europa.

Il Rivera che a parer mio si è rivelato il più grande conoscitore dell'agro di Roma e dell'agricoltura meridionale, risponde. Ma perchè ostinarsi a coltivare una pianta che in gran parte dell'Italia centrale e meridionale non trova le sue naturali condizioni ambientali per le incostanti vicende meteoriche, mentre noi migliorando i nostri pascoli potremmo produrre in maggiore quantità carne e formaggio tanto ricercati dal mercato internazionale? Non solo, ma migliorando i pascoli accumuleremo nei nostri terreni una forte riserva di materia organica e di azoto che in caso di guerra potremmo usufruire mettendo a coltivazione granaria le nostre praterie.

Senza esitare un attimo mi schiererei a fianco del prof. Rivera se non ci fossero due importanti fattori da tener presenti e cioè la disoccupazione e la guerra. Anche i più profani sanno che la pastorizia richiede pochissima mano d'opera, e noi che in questo momento abbiamo contingentato il numero degli emigranti cosa faremmo fare ai nostri contadini se ridurremmo le coltivazioni a cereali, sia pure nell'Italia Centrale e Meridionale?

E in caso di guerra, lo sa il prof. Rivera che le aziende agrarie non si improvvisano? Ho visto io nell'agro Pontino pecorai preferire pagare la multa stabilita per ettaro, anzichè fare la semina. Loro non avevano buoi, aratri, attrezzi agricoli ecc. e quello che è peggio, nessuna cognizione di come si coltivasse il grano.

Ecco la ragione per cui in questo dibattito tecnico-agrario e che oggi si è trasformato in politico finanziario sociale, deve intervenire il governo.

E dico, belli, onorevole De Capitani i due milioni per i campi sperimentali, belli, e magari pochi, i due milioni per i cattedratici ambulanti, magnifiche le esposizioni dei grani ibritati Todaro, Strampelli ecc. fatta dall'ottimo prof. Lotrionte, ma tenete presente quella teoria che l'uomo si muove e lavora per guadagnare.

I mugnai per tema che nel prossimo dicembre si ripristinasse il dazio doganale sul grano, hanno importato circa 30 milioni di quintali pagandolo 110 a 115 il quintale. Oggi che l'agricoltore nazionale offre la sua merce questi non vogliono pagare che 90 lire il quintale, sapendo essi, di essere al coperto per circa un semestre con lo stock estero.

L'agricoltore o perchè non ha magazzini, o perchè ha bisogno di realizzare il denaro è obbligato a cedere a qualunque prezzo, beninteso egli nel prossimo anno ridurrà la superficie destinata a frumento per lasciarla al pascolo delle pecore che con un solo foglio di carta bollata da due lire vende al pecoraio al prezzo di gran lunga superiore a quello ricavato con il frumento, e così il prof. Rivera nei mugnai ha trovato i più solidi collaboratori per la realizzazione integrale delle sue teorie. Ciò però andrà a scapito della tranquillità e della pace sociale con una sicura abbondanza di disoccupati che invano domanderanno lavoro. I Sindacati Agrari (se avessero funzionato) avrebbero dovuto segnalare in tempo al Governo Fascista il pericolo di questi ribassi artificiali e fare ripristinare immediatamente il dazio di protezione come anteguerra con moneta oro.

Non sono i dieci e i venti centesimi al chilogramma sul prezzo del pane che risolvono le questioni economiche e sociali, all'operaio che trova sicuro il lavoro, non importa pagare due e tre soldi di più il pane, importa trovare la fonte ove applicare le sue energie donde far scaturire il benessere per sè e per la Nazione.

Noi ci auguriamo che il Governo Fascista intervenga subito nella questione, onde ridare agli agricoltori quella sensazione che il loro lavoro sarà e dovrà essere rimunerativo.

AUGUSTO PETRICCA
agricoltore.

Il nuovo orario delle Tramvie dei Castelli

Da oggi 1.o Agosto l'orario in vigore sulle linee delle Tramvie dei Castelli sarà il seguente:

Linea Roma-Frascati — Partenze: ore 6.30, 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 20.30 fest.

Linea Roma-Velletri — Partenze: ore 5.15, fer. 6.20, 7.55 D, 9.25 D, 10.55 D, 12.25 D, 13.55 D, 15.25 D, 16.55 D, 18.5 fer., per Lanuvio, 18.25 D, 19.25 fer., 19.55 fer. per Genzano, 20.55 fest.

Linea Roma-Marino, via Grottaferrata — Partenze: ore 7.10, 8.40, 10.10, 11.40, 13.10, 14.40 fest., 16.10, 17.40, 19.10.

Linea Roma-Marino, via Albano — Partenze: ore 7.5, 8.35, 10.5, 11.35, 13.5 fest., 14.35, 16.5, 17.35, 19.5.

Servizio diretto Roma Termini-Rocca di Papa — Partenze: ore 8.20, 18.50 fer.

Linea Frascati-Roma — Arrivi: 7.20 fer., 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

Linea Velletri-Roma — Arrivi: 7.31 da Albano, 7.41 da Genzano, 8.40, 9.10, 11.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10, 22.17 fest.

Linea Marino-Roma, via Grottaferrata — Arrivi: ore 7.8, 8.25, 9.55, 11.25, 12.55 fest., 14.25, 15.35, 17.25, 18.55, 20.25.

Linea Marino-Roma, via Albano — Arrivi: ore 8.19, 9.59, 11.29, 12.59, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

Servizio diretto Rocca di Papa-Termini — Arrivi: ore 8.8 fer., 18.31 fer., 21.29 fest.

Ancora il problema finanziario

L'egregio confratello del mattino, da cui ci ha diviso il punto di vista circa il modo con cui dovrà giungersi alla ricostruzione finanziaria della Capitale, ha creduto stamane di notare in noi un cambiamento di rotta, per avere il nostro giornale richiesto, e con squisita gentilezza ottenuto, ampie dichiarazioni dell'on. Cremonesi sull'accennato problema e su quello della sistemazione delle strade nei nuovi quartieri.

Se la intervista fosse stata riprodotta in tutti i suoi punti essenziali, non ne sarebbe certo derivato uno svisamento del suo significato genuino. In ogni modo non sarà male precisare questo: noi avevamo ritenuto che il problema finanziario di Roma si potesse rimpicciolire riducendolo ad una questione singola di costruzioni stradali; e avevamo avvertito il pericolo che si celava in tale concezione che temevemo fosse condivisa dalle sfere capitoline. Non si sarebbero dovute, secondo noi, pregiudicare le richieste globali che il nostro Comune dovrà discutere con il Governo, soffermandosi ad una trattativa di carattere del tutto particolare e perciò inopportuna e intempestiva.

Il Regio Commissario, serenamente, lucidamente, ci ha rassicurato: egli ci ha difatti dichiarato nel modo più esplicito che il problema integrale del nuovo ordinamento finanziario di Roma non è dimenticato e trascurato, ma che esso è attualmente in discussione ed il Governo nazionale dimostra di occuparsene e preoccuparsene tanto che può sperarsi che al medesimo sia data prossimamente una risoluzione degna di Roma e dell'Italia.

Ciò per noi è molto, in quanto si viene a dar ragione alla nostra tesi: che cioè questioni ed esigenze particolari non debbono mai far perdere di vista i bisogni generali della nostra città. Siamo lieti di avere rotto, con le nostre pubblicazioni, un silenzio che s'era fatto intorno al più importante problema della vita capitolina.

Non ci resta quindi che prendere atto delle dichiarazioni del senatore Cremonesi, il quale, avendo alta e cosciente la responsabilità del governo di Roma, deve essere lasciato arbitro di scegliere i mezzi che crede più adatti per la tutela degli interessi finanziari della città, e il tempo in cui adoperarli il più opportunamente e nel modo più efficace.

Regolandoci in tal guisa, non abbiamo inteso di abbandonare alcuna delle nostre idee, e, inspirandoci solo a questa e allo spirito che le anima, volentieri aderiamo — ora che siamo certi che trattative sono state allacciate fra Governo e Comune — all'invito che ci viene rivolto di lasciare che quelle sbocchino ad un risultato felice.

E cioè l'assetto delle finanze comunali di Roma.

Il Cr.

100.000 lire raccolte dal R. Commissario per i danneggiati dall'Etna

Il R. Commissario sen. Cremonesi ha consegnato all'onor. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, la somma di lire 100 mila raccolta a beneficio dei danneggiati dall'eruzione dell'Etna.

La raccolta fu, com'è noto, promossa, a suo tempo, dal Comune e venne organizzata dal Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità gr. uff. Mariotti, al quale prestò valida cooperazione l'Azienda delle Tramvie municipali.

Variazione percorso della linea autobus n. 2

Dal 1. agosto le vetture autobus della linea n. 2 (Piazza di Spagna-S. Maria in Trastevere) varieranno il percorso nel tratto da Via Zanardelli a Piazza S. Pantaleo, seguendo il nuovo itinerario Via S. Apollonia-Piazza S. Apollonia-Via Agonale-Piazza Navona-Via della Cuccagna, anzichè l'attuale Via Tor Sanguigna-Via dell'Anima.

Per la Città Giardino Aniene

Una rappresentanza della Federazione Aniene cooperative edilizie (F. A. C. E.) composta del presidente Balboni, del colonnello Gesualdi e del comm. Berni si è recata dal Sottosegretario di Stato alle Poste on. Caradonna per interessarlo ai servizi postotelegrafonici nella città-giardino Aniene.

La commissione ha vivamente interessato l'on. Caradonna per la conversione in ricevitoria dell'attuale agenzia postale e perchè tale ufficio sia fornito di tutti i servizi postali e telegrafici.

Per i mutilati dipendenti dalla guerra e dalla Marina

Ieri si sono riuniti in affollata assemblea i mutilati operai e scritturali dipendenti dalle due amministrazioni della Guerra e della Marina per discutere in merito alle tristissime condizioni risultanti dall'applicazione già avvenuta in data del 1.o luglio c. a. del decreto n. 945 del 19 aprile 1923.

Furono lette numerosissime adesioni pervenute da tutti gli altri nuclei di mutilati delle altre città d'Italia interessati nella questione, e dopo vivace e ampio dibattito fu votato un ordine del giorno nel quale si fanno voti che S. E. il Presidente del Consiglio voglia prendere nuovamente in attento esame il memoriale di recente a lui fatto pervenire e contenente le controdeduzioni alle decisioni della commissione presieduta dall'on. Acerbo e voglia rapidamente ristabilirli nei loro precedenti diritti, in base anche all'art. 3 del Decreto n. 153 del 28 gennaio 1923 in modo esplicito escludente gli invalidi di guerra da qualsiasi provvedimento di revisione disposto per gli altri dipendenti dalle amministrazioni dello Stato, è dato poi ampio mandato ad apposita Commissione di studiare ed attuare tutti i mezzi atti a perseguire il trionfo della giusta loro causa.

Abbonamenti a "La Tribuna„ per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
« 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

Dopo 30 anni di giornalismo a Roberto Panattoni

Qualche volta — rare volte — anche a noi, che abbiamo dato intiera la nostra vita alla non sempre grata professione giornalistica, qualche volta ci sono concesse soddisfazioni serene, liete, simpatiche, le quali ci sono premio ineffabile al nostro lavoro, e che noi assaporiamo con voluttà, con amore infinito.

Ecco qui l'amico nostro carissimo e collega impareggiabile, il gr. uff. Roberto Panattoni. Egli, da trent'anni sta sulla breccia nella Redazione del «Messaggero» per difendere e sostenere nelle colonne del popolarissimo giornale, tutti i più importanti interessi della Provincia di Roma, con speciale visione a quelli dei Castelli Romani, nei quali il buon Roberto vide la prima luce... non importa sapere quanti anni sono, perchè egli è giovanissimo, è forte, è allegro ed arzillo come un uomo di primo pelo.

I corrispondenti del «Messaggero», in omaggio alla trentennale vita giornalistica di Roberto Panattoni, hanno deciso di offrirgli una pergamena, nella quale però essi non riusciranno mai a scrivere tutto il bene che il buon Roberto si merita. E questo documento del loro affetto glielo presenteranno domenica prossima, alle 11, a Frascati. La iniziati della simpatica festa giornalistica è dovuta ad un Comitato, di cui è anima il nostro popolare e caro amico — *tanto nomini* — Ubaldo Mancini.

Tutti gli amici, i colleghi e la immensa legione di coloro che vogliono bene a Roberto Panattoni, si stringono plaudenti attorno a lui, gli augurano le migliori fortune e intessono sul suo capo la corona civica che onora trent'anni di specchiata vita di cittadino, di professionista, di uomo pubblico, di benemerito di tutta una classe ch'egli onora, di tutta una regione che egli sostiene e protegge.

Per la "Casa propria„ ai Combattenti

Come già pubblicammo, gli uffici di segreteria dell'Unione combattenti per la casa, da via dello Statuto 29, si trasferiranno domani a via 24 maggio n. 11, piano primo.

Per ordine del generale Bompiani, detti uffici rimarranno aperti tutti i giorni, nelle sole ore del mattino.

L'Istituto per le case popolari, che tante provvidenze adottò per le famiglie dei combattenti, si è trovato nella dura necessità di dare parere contrario all'accoglimento di domande che — nella eventualità di costruzioni a proprietà divisa — non garentissero un congruo anticipo da parte degli aspiranti.

Su tale delicata questione, il Consiglio di domani — che sarà presieduto dal comm. Fattorosi, per l'Associazione dei Combattenti — riporterà la sua attenzione o delibererà in modo da conciliare gli interessi dell'Istituto con le aspirazioni dei Combattenti.

Il segretario generale Piccinino farà le prime comunicazioni sulle località e sui tipi di costruzione.

Anche il maggiore Grassi presenterà due schemi di progetti al riguardo.

Del Consiglio direttivo, da domani faranno parte di diritto due colonnelli e due generali: Arcuri Benedetto e Isualdi.

Asterischi

In onore del poeta Giuseppe Urbani

Domenica 5 corrente, alle ore 21 precise, nelle sale dell'Associazione Abruzzese Molisana, Via Monterone 2 p. p. sarà dato un ricevimento in onore del Poeta Giuseppe Urbani.

I signori Soci sono pregati d'intervenire.

Alla R. Scuola dell'Arte della Medaglia

Il Consiglio Direttivo della R. Scuola dell'Arte della Medaglia — la quale, come è noto, è alle dipendenze della Direzione Generale del Tesoro — ha esaminato in una recente sua riunione i lavori eseguiti dagli allievi della Scuola stessa per il concorso alle consuete borse annuali di studio.

La borsa ordinaria di lire 3456 è stata aggiudicata all'allievo Sgarlata Filippo.

Il tema d'esame per tale concorso era un'allegoria sul giuoco del calcio.

La borsa di perfezionamento di lire 6480 — è stata conferita al signor Papi Federico, uno dei migliori allievi della Scuola. Il tema di esame per il concorso a detta borsa era un soggetto manzoniano, da scegliersi dal candidato.

Una laurea

Il nostro amico Luigi Picciucito ha conseguito nella R. Scuola Superiore di Architettura la laurea di Ingegnere-Architetto con il massimo dei voti, svolgendo brillantemente la tesi sulla sistemazione stradale e sulla casa moderna ad appartamenti.

Al neo-architetto le nostre vivissime congratulazioni ed auguri.

* * *

Si è oggi laureato ingegnere con una assai lusinghiera votazione il sig. Renato Cardoni.

Abbandonati gli studi per accorrere sotto le armi durante il periodo bellico, compì intero il suo dovere di combattente col grado di tenente d'artiglieria durante i tre anni di guerra.

Congedato riprendeva gli studi ora coronati da ottimo successo.

Borse di Studio agli Orfani di Guerra

La Sezione di Roma dell'Associazione Nazionale fra gli Insigniti di Onorificenze e i Decorati al Valore, con Sede Centrale in Milano, Piazza Duomo N. 25, ci comunica che anche per il nuovo anno scolastico, ha bandito un concorso per l'assegnazione di 15 borse di studio; 7 da L. 1000, e 8 da L. 500 a favore degli orfani di guerra che frequentino una scuola secondaria o superiore del Regno. Le domande per l'ammissione al concorso corredate dei prescritti documenti devono essere presentate entro il 20 settembre 1923. Potrà essere presa visione del programma del concorso alla sede provvisoria della Sezione di Roma presso la Spettabile Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro in Piazza Campo Marzio N. 3, tutti i giorni feriali dalle 16 alle 18.

Concorso medico della Croce Rossa Italiana

A norma della deliberazione adottata il 21 Luglio 1923 dal Consiglio Direttivo della C.R.I. è bandito un concorso fra gli Ufficiali medici dell'Associazione, ad un posto di Segretario medico negli Uffici del Comitato Centrale per il servizio di assistenza sanitaria agli operai sul lavoro e per quello di propaganda igienica e sanitaria, svolti dal Comitato Centrale medesimo. La Direzione Generale della C.R.I. potrà aggiungere altre attribuzioni e modificare queste medesime secondo le esigenze del servizio. Il concorso sarà per titoli. E' dichiarato aperto dal 1.o Agosto p. v. a tutto il 31 stesso mese. Saranno respinte tutte le domande che pervenissero agli Uffici del Comitato Centrale oltre il termine suddetto. Saranno respinte del pari le domande non accompagnate da tutti i documenti richiesti. Il bando del concorso è ostensibile alla Sede del Comitato Centrale, in Via Toscana, 12.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 25.6 — Minima 21.4.

I restauri del Santuario della Madonna del Tufo

Il Santuario di Maria SS.ma del Tufo in Rocca di Papa celebre nella Provincia Romana, diretto dai benemeriti padri Trinitari ha bisogno di urgenti necessari restauri, che saranno diretti dall'esimio ing. Albricci.

Tali restauri sono stati riconosciuti necessari anche dal cardinale di Frascati, l'eminentissimo Cagliero.

Il Santuario è sulla via provinciale che conduce all'Ariccia e Albano ad un chilometro da Rocca di Papa a 685 metri sul livello del mare. Il Santuario ha origine circa il secolo XV in un miracolo che una leggenda attribuisce alla Vergine, la quale salvò da morte sicura un misero viandante con l'arrestare la precipitosa caduta di un immane masso di oltre una dozzina di tonnellate distaccatosi dal monte soprastante, detto pentima Calvello.

Il Santuario della Madonna del Tufo fu oggetto di predilezione speciale di molti Pontefici. Fra questi primeggiarono Pio VIII già vescovo di Frascati, che rese l'Altare Maggiore del Santuario *privilegiato perpetuo* con tutte le indulgenze, simile a quello di S. Lorenzo fuori le Mura in Roma; Gregorio XVI che concesse innumerevoli privilegi al Santuario; Pio IX visitò il celebre Santuario lasciando vestigia del suo animo santo e generoso.

Ora sotto il Pontificato di Pio XI il Santuario della Madonna del Tufo, al quale accorrono pellegrinaggi numerosi, nazionali ed esteri, dovrà risorgere a nuova vita.

I fedeli devoti che vorranno concorrere alle vistose spese dei restauri, mandino la loro offerta al P. Onorio di Gesù O. SS. T. Rettore del Santuario, a Rocca di Papa. Tali offerte saranno pubblicate in apposito bollettino.

Per la XII gara provinciale di tiro

Mentre ferve il lavoro di preparazione di questa importantissima gara, sì che il successo si delinea diggià superiore alla più rosea aspettativa, giungono intanto numerose le adesioni delle più notevoli personalità del nostro mondo politico e sportivo.

I chiamati a far parte del Comitato di Onore hanno risposto con frasi d'entusiastico plauso.

Importanti fra le altre adesioni quella dell'on. Finzi Sottosegretario agli Interni; dell'on. Oviglio, Ministro della Giustizia; dell'on. Rossi Ministro dell'Industria, che plaude alla iniziativa, definendola «sinonimo di risveglio di spirito Nazionale, presagio di lustro e di meritate fortune per la Patria nostra»; del Ministro della Pubblica Istruzione on. Gentile, dell'on. Federzoni, Ministro delle Colonie, dei sottosegretari on. Lissia, on. Ciano, on. Lupi, on. Marchi, del R. Commissario senatore Cremonesi; dell'Ispettore Generale Comandante la X zona, generale Novelli, del prefetto reggente la Questura di Roma comm. Bertini, il quale augura il più vasto successo «in questa vibrante stagione della rinnovata fede italiana», del gr. uff. Baccelli presidente della Commissione straordinaria della Provincia di Roma; di Filiberto Vesci, del colonnello Ferleughi e di moltissimi altri.

I nomi degli aderenti illustri costituiscono la migliore promessa di riuscita per questa manifestazione, che dovrà essere la più alta espressione di patriottismo e di virili energie dei forti figli del Lazio e dell'operosa Sabina.

Il settimo elenco dei fascisti inscritti d'Ufficio

Eglioni Ulisse, Bottone (auro D'Alba), Civini Guelfo, Lissia Pietro, Moretti Riccardo, Moser Bernardo, Mossoni Pietro, Murgo Antonio, Murgo Edoardo, Murgo Spartaco, Murgo Ugo, Musi Enrico, Musi Filippo, Morcaldi Luigi, Mosetti Amedeo, Morgia Tommaso, Monteleoni Giovanni, Morini Francesco, Morselletto Nicola, Moschini Enrico, Mungo Giovanni, Muccioli Corrado, Naama Edoardo, Nati Mario, Nati Virgilio, Negroni Giovanni, Nicolai Eugenio, Nicolatti Vincenzo, Nonno Pasquale, Narducci Umberto, Narducci Giuseppe, Nicoletti Raffaele, Nevi Enrico, Nardi Dino, Nardi Amedeo, Novaro Giulio, Novelli Amleto, Nevi Aldobrando, Nota Giacomo Guido, Norsa Giulio, Nolli Carlo, Nurzia Fernando, Occhini Pier Ludovico, Occhini Carlo, Orani Annibale, Olori Guido, Orsini principe Virgilio, Orlando Giuseppe, Ombuen Mendon Ugo, Operto Loris, Oppo Cipriano Efisio, Orciari Luigi, Orlando Paolo, Orrù Giuseppe, Orsini conte Adolfo, Ortu Antonio, Orsi Giulio, Osti Anselmo, Ottolenghi Ugo, Orlando Beriot, Pacetti Michele, Pacetti Adolfo, Pacetti Amedeo, Pagani Arturo, Pagano Antonio, Pagano Giacinto, Pagano Luigi, Paies Serra Francesco, Palagi conte Guido, Palamenghi Vincenzo, Palamidessi Emilio, Palatta Enrico, Panatta Tommaso, Pandolfi De Rinaldis Gino, Panella Renato, Panfini Rosati Marco, Panzironi Eleuterio, Palumbo Marino, Palmieri Tolomei Guido, Pallini Nicola, Palermo Giuseppe, Paltrinieri Emilio, Pallica Davide, Paleologo Giovanni, Paolantoni Gino, Palmaradita Guido, Pagno Augusto, Paladino Raffaele, Pace Nunzio, Pagliani Carlo, Paganelli Mario, Pacassini Mario, Parazzoli Antonio, Paribeni Roberto, Parisi Alessandro, Parisi Enrico, Parisi Pier Lorenzo, Partoni Giuseppe, Partini Roberto, Partini Ruggero, Pasquinangeli Giocondo, Patrignani Giuseppe, Pediconi comm. Pio, Pediconi Pietro Petroli Giuseppe, Peppoloni Franco, Peretti Mario, Persona Federico, Panella Attilio, Pescosolido Alfredo, Pasqualucci Luigi, Pasqualucci Renato, Pasqualini Fernando, Pasolini conte Guido, Parisi Romeo, Pelliccioti Ulisse, Pelliccioni Guido, Pennacchio Giulio, Pellegrini Quarantotto Francesco Saverio, Persico Umberto, Pescosolido Leonildo, Pesce Ubaldo, Peretti Ettore, Perria Gennaro, Paramucchi Luigi, Papaleo Edmondo, Paoloni Francesco.

A proposito di pubblici esercizi

La Regia Questura comunica:

Pervengono ancora numerosissime premure per l'apertura di nuovi esercizi pubblici nella Capitale e per conseguire volture di licenze per locali dove si vorrebbero smerciare bevande alcooliche.

La Questura ripete ancora una volta che, per recentissime disposizioni superiori, non è più possibile consentire l'accoglimento delle istanze dirette ai suddetti fini, per cui qualsiasi insistenza rivolta al riguardo, non potrà essere tenuta in nessun conto.

I ladri della via Aurelia

In località Acquafredda sulla via Aurelia gli inafferrabili ladri di campagna che infestano quella zona hanno scassinato una casetta di legno di proprietà del ten. Rodati Amerigo presso l'osteria di De Paolis Carlo Emidio detto *Strapazzone*.

Fra i vari oggetti rubati notevoli un fucile da caccia e una rivoltella di ordinanza di notevole valore.

Il Commissario del Trionfale e i RR. CC. di Trastevere sono alla ricerca dei ladri che certamente non appartengono al ceto intellettuale e che non possono essere molto distanti dalla loro zona di operazione.

Il Tevere restituisce le sue prede

Il custode del Club canottieri, Alberto Schiavi, ieri, nelle più tarde ore pomeridiane, presso il ponte Cavour, avvistava un cadavere che galleggiava sulla corrente. Si adoperò subito per trarlo a riva. Si trattava del cadavere di un annegato, un giovine sull'età dei venti anni, basso, capelli lunghi, camicia bianca, pantaloni nerastri e righe.

Non è stato ancora identificato.

E' piantonato dai carabinieri.

Il suicidio di un sarto in via delle Muratte

Quel tratto dell'angusta via delle Muratte, che da via delle Vergini sbocca a Fontana di Trevi stamane è stato messo a subbuglio da uno degl'incidenti — che sembrano divenuti pressochè normali — e che turbano omai incessantemente la vita quotidiana.

Al secondo piano dello stabile, segnato col numero 92 in detta via, abitava il sarto Pietro Ferri, di anni 43, romano. Egli, nello stabile stesso aveva il suo laboratorio di sartoria. Il Ferri, da 5 anni era vedovo; aveva due figli: Carlo, di 17 anni, anche lui sarto, lavorante nel laboratorio del padre e Ruggiero, di anni 14, apprendista meccanico. Convivevano poi in casa con lui la sorella Giulia maritata con tale Atzovi, che attualmente sta a lavorare a Reggio Calabria, e la signorina Olga Desiderii di anni 25 sorella della moglie morta, e quindi cognata del sarto Pietro Ferri.

Questi, che era un uomo sulla quarantina, ferie, allegro, rigoroso, buon lavoratore e pieno di vita, da parecchio tempo, aveva cambiato umore. Più volte anche aveva manifestato il proposito di suicidarsi, tanto che la sorella Giulia, alcun tempo fa gli tolse di tasca una bottiglia di acido muriatico, e per alcuni giorni anche lo fece pedinare.

Anche iersera, parlando col portiere dello Stabile, tale Palusca, il Ferri gli disse che era seccato della vita, che era stanco e che voleva sopprimersi; il Palusca però non diede a queste lamentele una grande importanza. Egli sapeva che il Ferri aveva delle seccature, di vario genere. Fra le altre, era annoiato da una causa — tuttora pendente — col nuovo proprietario della casa da lui abitata, il quale voleva sfrattarlo dal 2.o piano, per farlo salire al 5.o piano. Ma, insomma, il Palusca, giustamente pensò che simili seccature non possano e non debbano essere tali da indurre un uomo serio, come il Ferri, a togliersi la vita.

Errore, errore, purtroppo! Perchè il Ferri, il quale da 3 o 4 giorni non lavorava più, che insolitamente rincasava a tarda ora nella notte, ora dava segni di squilibrio mentale. E, in queste condizioni c'è tutto da temere e poco da sperare.

Fra le altre, il Pietro Ferri abitualmente non amava di poltrire troppo nel letto. E, invece, stamane, alle 10, egli se ne stava nudo fra le coperte, dicendo di sentirsi poco bene...

La sorella Giulia, che assisteva con affetto il fratello ha dovuto rabbrividire stamane, quando ha sentito una detonazione rimbombare nella camera da letto di Pietro... Si è precipitata, chiamando in aiuto il giovine Carlo, che stava nel laboratorio, ed ambedue entrati nella camera da letto, hanno trovato che il Pietro Ferri, impugnata una enorme rivoltella di ordinanza, calibro 9, si era sparato un colpo alla tempia destra, dal quale era rimasto fulminato.

La povera signora Giulia, piena di orrore, ha invocato aiuto, gridando. E' accorso subito il giovine Giacomo, figlio del portiere Palusca; ma c'è voluto poco a capire che il misero uomo era morto. Lo hanno ravvolto, nudo com'era, in un lenzuolo e con un «taxi» lo hanno trasportato velocemente a S. Giacomo, ove però ogni speranza loro è caduta. Perchè quei sanitarii, constatata la morte del suicida, ne hanno ordinato il deposito in camera mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

A questo punto, potrebbe parere indiscreta l'indagine sui motivi che hanno indotto il povero Ferri a sopprimersi.

Abbiamo però enumerato sopra molte cause, che hanno contribuito a determinare lo squilibrio mentale del pover'uomo. Ci dovremmo fermare a queste, se non ci fosse stato manifestato il sospetto che una qualche mala influenza femminile abbia contribuito ad accrescere l'obnubilamento di una mente più debole e incline allo squilibrio.

C'è una tomba; *cherchez la femme* che ha contribuito a schiuderla. Ma questa funzione esula dai limiti concessi ai doveri della cronaca.

La distrazione provoca... del fuoco

Questa notte Land Fedrico di Giovanni, di anni 35, da Trieste, abitante a Roma, interprete alla Transatlantica Italiana, agenzia del Corso Umberto I, 338, ha voluto pernottare, contro l'usanza, nei locali dell'ufficio. Sentendo poi bisogno di prendere un caffè, cominciò a preparare l'aromatica bevanda con una macchinetta elettrica che si trovava sopra una valigia ivi collocata.

Il Laud, nell'attesa, prese a leggere un giornale, ma avendo bevuto un po' troppo vino, ben presto s'assopì dimenticando il giornale, il caffè e la macchinetta elettrica che frattanto ardeva sulla valigia.

Il fuoco dopo poco si comunicò alla valigia, che cominciò ad incendiarsi.

Il Land, svegliatosi di soprassalto, tentò subito di spegnere il principio d'incendio, ma in quest'opera si ustionò gravemente la mano sinistra.

Il dolore delle bruciature lo fece gridare per cui dei cittadini accorsi subito provvidero ad avvertire in tempo i vigili, che, sopraggiunti immediatamente, scongiurarono che l'incendio si propagasse per tutto il locale.

Il Land, dai cittadini Chiappini Gino, di anni 24, abitante al Teatro Valle 38, commerciante, Trataldi Giovanni, abitante in via Rasella 32 e dai brigadieri dei carabinieri Caioli e Donati, fu accompagnato a S. Giacomo, dove i sanitari, riscontrata la gravità delle ustioni, l'hanno trattenuto in osservazione.

L'arrivo a Roma dei compari di Alfredo Culcchi

Come è noto, l'arresto di Alfredo Cuicchi, lo *chauffeur* dei principi Giustiniani-Bandini, avvenne in seguito all'arresto precedentemente operato di Marcello Micheluzzi a Grado, individuo sul quale la P. S. aveva dei sospetti. Avvenuto l'arresto e la identificazione del Cuicchi, in seguito alla perquisizione operata in casa del Micheluzzi a Trieste in via delle Fontane 10, fu rinvenuto il portasigarette d'argento con lo stemma del principe Giustiniani-Bandini.

Circa il possesso di tale oggetto tanto il Micheluzzi che la di lui moglie Teresa Bauden giustificarono in modo poco plausibile che anzichè escluderli dalle responsabilità, avvalorò su di essi i sospetti subito concepiti.

La Questura di Trieste dopo minute indagini per accertare le ipotesi fatte procedette all'arresto della moglie del Micheluzzi, e di una di lui cognata, Gina Lionek, di anni 28, abitante in Trieste, in piazza Santa Maria Maddalena, n. 29.

Stanotte, per traduzione ordinaria, i coniugi Micheluzzi sono giunti a Roma.

Alla questura centrale li ha subito interrogati il cav. Carlo Cadolino capo della squadra mobile, il vice-Commissario Lamberti e il maresciallo Ametta.

Il Micheluzzi che ha circa 50 anni ha dichiarato di non aver nulla a che vedere col Cuicchi poichè egli lo conobbe un giorno in una birreria.

Il Cuicchi era in compagnia di un altro sconosciuto che ritiensi sia il Guagnelli, e non avendo un cameriere tedesco risposto ad alcune loro interrogazioni perchè non comprendeva l'italiano egli ritenne opportuno intervenire per togliere dall'imbarazzo i due sconosciuti.

In seguito ebbe ancora ventura di rivedere i due, ma nulla di interessante vi fu fra di loro...

Fin qui ha dichiarato il Micheluzzi a Cadolino; la moglie Bauden Teresa di anni 24, poi ha detto di non aver mai veduto ne il Cuicchi, ne il Guagnelli.

Dall'incartamento che accompagna i coniugi Micheluzzi, e che raccoglie i rapporti della Polizia di Trieste e di Grado, risulta invece che il Micheluzzi era d'intesa con il Cuicchi e con il Guagnelli, per la vendita del cospicuo bottino.

Egli infatti ha cercato di smerciare a Trieste un paio di orecchini di brillanti.

E' stata identificata la persona che l'ebbe in offerta e che non l'acquistò perchè non s'intese sul prezzo.

Probabilmente quelli ed altri gioielli sono stati venduti altrove.

Ultimato l'interrogatorio il cav. Cadolino ha inviato i due coniugi al carcere per essere messi a disposizione del giudice istruttore avv. Lo Cascio.

In settimana sarà tradotta a Roma anche la cognata del Micheluzzi, Gina Rebek che è stata trattenuta a Trieste per alcuni confronti.

Attraverso i rioni

INVESTITO DA UN CARROZZINO. — Il mugnaio settantenne Agostino Dantino di Francesco, da Arsoli, abitante in via Casilina, 36, iersera, verso le 21, in via Casilina, presso i molini Pantanella, fu investito da uno di quei soliti carrozzini che sono condotti all'impazzata per le vie suburbane — e talvolta anche entro la città — da giovinotti che fanno gli «scorepanti» per farsi ammirare dalle belle. Il povero vecchio Dantino all'urto, cadde per terra — ed ora non sa chi ringraziare del complimento toccatogli. All'ospedale di S. Giovanni gli fu constatata la frattura del femore sinistro e venne ricoverato in osservazione.

IL BAMBINO Antero Panetti, di Ottavio, di anni 3, abitante nella vaccheria Scavizzi in tenuta Borgo Acilio, il 27 luglio u. s. mentre giuocava in detta località si feriva alla testa con un pezzo di legno. Il padre, credendo che la ferita del piccolo Antero fosse cosa di poca importanza non si curò di farlo medicare. Improvvisamente il bambino si è aggravato ed il Panetti l'ha trasportato alla Consolazione ove i sanitari si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

NEL DISCENDERE LE SCALE della propria abitazione la domestica Maria Eusebio, di anni 40, abitante al viale Pretoriano 1, presso la famiglia Materazzini è caduta riportando contusioni multiple. Dai sanitari del Policlinico l'Eusebio è stato trattenuto in osservazione.

IL CARPENTIERE Ulderico Delle Ville, di anni 21, abitante al viale Principessa Margherita 301, mentre lavorava nell'interno del Mattatoio cadeva da circa 3 metri d'altezza riportando contusioni multiple. Dai sanitari dell'ospedale di San Giovanni il Delle Valle è stato trattenuto in osservazione.

Alla ricerca di un truffatore emerito

La R. Procura di Roma ha spiccato il mandato di cattura a carico di un certo Mario Forti di Giovanni di anni 28, da Montereale, abitante in Via S. Grisogono.

Il Forti è stato è stato denunciato per truffe ingenti in danno del signor Lamponi Renato di anni 35 romano abitante in Via Liguria, 38.

Il Lamponi, avendo un negozio di gioielleria in Via Fontanella Borghese, 61, i primi di luglio fece conoscenza col Forti; dopo qualche giorno lo stesso si presentò al Lamponi e si fece consegnare, dopo abili raggiri, 25 mila lire di gioielli dicendo che alcuni suoi conoscenti volevano acquistarli. Viceversa il Forti vendette gli oggetti preziosi per suo conto intascando naturalmente il relativo importo.

Altra denuncia è stata avanzata dal signor Villani Giuseppe di anni 30, abitante in Bia Rasella 16, al quale il Forti vendette per L. 18,000 un'automobile Fiat che lo stesso aveva noleggiato dal signor Leoni proprietario del garage Fiat.

Infine anche il noto boxeur Barbaresi Mariano di anni 38 abitante al Viale Manzoni 38, ha esposto denuncia contro il Forti perchè semupre abilmente gli aveva truffate L. 17,000.

In seguito a tutte cotesta denunci ela Regia Procura aha spiccato il mandato di cattura ma Forti Mario s'è reso uccel del bosco...

Il Gran Premio Salario e il Gran Premio Trionfale

A cura di un volenteroso gruppo di *sportman*, domenica si svolgerà una gara ciclistica per corridori indipendenti non affiliati alla F. L. A. C. La corsa riuscirà importantissima dato l'insolito valore dei premi, che sono per 15 piazzati, in medaglie vermeil, argento, bronzo, diplomi, oggetti artistici e sportivi, nonchè un premio di rappresentanza che accanirà la lotta fra le valorose società romane.

Le iscrizioni sono già aperte e si ricevono dalle 19 alle 21 in via Simeto 31 (negozio Lucarini).

Il percorso accuratamente scelto è di chilometri 54 sul giro di Ponte del Grillo.

— La seconda prova dell'annata che il *Club Sportivo Trionfale* farà disputare il 12 agosto promette di essere degna della prima.

La gara è riservata alle macchine avanti le seguenti cilindrate: 350, 500, 750 cmc.

Una bimba seviziata e annegata

COSENZA, 1. — Nell'agro di Cipollina, presso il fiume Abbatemarco, è stato scoperto un cadaverino femminile dell'apparente età di quattro anni. L'arma dei CC. RR. di Giusolia avvertì telegraficamente il pretore di Verbicaro cav. Giugni, il quale accedette sul posto col cancelliere Buono e i medici dott. Calfa e Sollazzo per le constatazioni di legge. L'autopsia rivelò tra l'orrore degli astanti, che la sventurata bimba era stata vittima, prima dell'annegamento, di atti innominabili, tanto che l'autorità giudiziaria non esitò a far procedere all'immediato arresto della madre, Valitutti Emilia, da Potenza, di Ponzo Enrichetta da Diamante e di Marino Domenico di Mattia noto ad Apecchia, in provincia di Pesaro, residente per ragioni di lavoro presso lo scalo ferroviario di Verbicaro.

Essi furono a stento sottratti al furore popolare che voleva farne giustizia sommaria.

Ancora in difesa delle classi medie

Quello che potrebbero fare i ricchi

Ho detto negli altri due miei articoli in quali condizioni angosciose si trova oggi in Italia la classe media e quella che potrebbe per lei fare il governo, e meglio quello che almeno il governo potrebbe non fare per permettere a questa classe di aggiustarsi coi proprii mezzi. Dirò oggi quello che in favore delle classi medie potrebbero intanto oggi fare i ricchi, se non per amore almeno per previdenza, pensando che in tempi tanto burrascosi come quelli che attraversiamo, parte almeno delle prevvidenze che essi oggi faranno per gli altri potrebbero non tornare scomode neppure a loro.

La prima cosa e più urgente che essi dovrebbero fare ,sarebbe intanto quella di rifare per le classi medie tutte le istituzioni già fatte pei poveri con buon risultato. La classe media ha bisogno tale e quale la classe operaia; di orfanatrofi per gli orfani, di colonie marine e alpine pei ragazzi che vanno a scuola, e di ricoveri pei vecchi, e di ospedali pei malati, sopratutto di ospedali.

L'altr'anno è accaduto sotto ai miei occhi un caso tragico di cui ho dato anche notizia nei giornali e che sia pur brevemente devo qui ricordare ancora. Un letterato e dei nostri maggiori, membro anche dell'Accademia della Crusca, ex professore, ex provveditore agli studi, pensionato a 280 lire al mese fu colpito da un cancro dolorosissimo che necessitava molte cure mediche e molte medicine. I dolori gli impedivano di lavorare e di guadagnare — come aveva fatto fino ad allora in modo da completare la troppo magra pensione. Gridando chiedeva, a quelli che andavano a trovarlo, di essere trasportato all'ospedale, «all'ospedale dei poveri» egli seguitava a dire, «dove vanno tutti, nelle corsie in cui trovano ricetto i mendicanti della strada, i truffatori, i ladri che hanno rubato, gli scialaquatori che hanno sciupato». Impossibile! Impossibile! Un ex insegnante, pensionato a 280 lire al mese non ha il libretto di miserabilità, e 280 lire al mese non bastano per essere ricoverati a pagamento nella corsia più misera dell'ospedale, dove trovan ricovero i poveri della strada.

Ciò è troppo tragico. Occorre urgentemente che i ricchi si occupino di questi casi che non sono isolati, che si quotino per pagare negli ospedali un certo numero di posti gratuiti o semigratuiti per questi casi, per le categorie notoriamente più misere della classe borghese, pei pensionati, per gli ex generali, ex professori, ex letterati, ex artisti i quali non hanno il libretto di miserabilità e non vogliono domandarlo. E bisogna che questi posti gratuiti o semigratuiti sieno nelle corsie a pagamento o in ospedali privati per risparmiare a questi dolenti che vi devono ricorrere, l'umiliazione suprema di far sapere agli amici la loro miseria.

Oltre agli ospedali, sarebbe urgente facilitare alla classe media gli studi dei figli. La classe borghese è quella che dà i migliori allievi più studiosi e più atti ad approfittar degli studi, e si capisce. Essa è l'unica classe ormai, almeno in Italia, che abbia qualche tradizione di cultura, qualche passione culturale; l'unica in cui i figli seguendo gli studi possano trovare nei padri delle guide preziose e in casa dei libri, delle indicazioni onde farsi una solida cultura. Ma le famiglie della classe media che non abitano una città universitaria sono oggi nella impossibilità assoluta di mantenere i figli all'Università.

E' questa una delle cose che più dovrebbe preoccupare la classe alta e che dovrebbe più preoccupare la società, poichè essa significa la rottura di una tradizione, l'abbandono della cultura, poichè i neo arricchiti che non hanno alcuna tradizione, alcun gusto vogliono i titoli ma non la cultura di cui non sapranno in avvenire trarne alcun profitto.

A risolvere questo problema potrebbe collaborare molto come già dissi il governo, creando come già faceva una volta dei «collegi» gratuiti in cui collocare i migliori. Potrebbero anche contribuirvi le classi ricche ospitando nei loro palazzi i migliori di questi studenti, e se non si sentono di ospitarli completamente o dedicando a loro qualcuna delle inutili camere dei loro immensi palazzi; o moltiplicando le borse di studio, così scarse da noi, le quali han pur reso così importanti servigi. Pascoli insegni.

Siccome poi questi anni critici di studi sono quattro o cinque soltanto potrebbe anche o lo stato o i privati vedere il modo di anticipare ai desiderosi i denari necessari agli studi contro restituzione in moneta o anche in lavoro. In Germania il governo ha aperto ai migliori studiosi dei collegi in cui mantiene gratuito l'allievo all'Università contro insegnamento che questo studente deve dare nel collegio stesso ai giovanetti delle scuole secondarie, e contro un certo numero di anni semigratuiti che lo studente deve restituire allo stato una volta laureato. Qualcosa di simile si fa da noi già per qualche categoria di privati. Sogliono oggi ancora molti professori di canto quando trovano un giovane che abbia disposizioni e buona voce, impegnarsi di insegnarli l'arte, e di collocarlo; e l'allievo si impegna a sua volta di lasciare al maestro per vari anni parte dell'emolumento che a lui spetterà come artista. Tamagno studiò il canto in questo modo e così non pochi altri artisti.

Professionisti, medici, avvocati, banchieri potrebbero analogamente mantenere agli studi giovani molto intelligenti, colla intesa che questi li aiuterebbero durante e dopo gli studi. Il generalizzarsi di un tale sistema, ottimo per le due parti, dipende tutto dalla onestà dei primi che studieranno i quali non approfitteranno, dopo la laurea, per proclamare *schiavitù* l'impegno preso; lamenti postumi che sono purtroppo accolti con gran favore nella piazza, pronta assai più ad appoggiare i mancanti di fede che coloro i quali vi si attengono.

Quanto alle colonie estive marine o montane, ed ai ricoveri molto potrebbero fare i ricchi anche senza spendere. Che cosa costerebbe a un ricco il quale ha ville chiuse offrire agli amici poveri che non possono pagare la villeggiatura ai proprii figli, e offrire in qualche proprio palazzo abbandonato vicino alla città un ricovero per qualche pensionato al quale la pensione non basta per vivere?

Ma conosco troppo i ricchi di oggi per troppo fidarmi di queste proposte. Qualche caso isolato ci sarà di ricchi che offrono ville per gli amici poveri, e ospitalità agli studenti meritori; ma saranno casi isolati. Al giorno d'oggi non fioriscono che le istituzioni nelle quali possano pompeggiare dei presidenti e dei segretari; le quali possono far raccolte pubbliche a suon di giornali e di feste. Il mondo è come è e non si può cambiarlo; dunque visto che è così, meglio è prendere ai ricchi dei denari nelle forme solite, e costituire delle società per raccogliere fondi per borse di studi, per orfanotrofi, ritiri, colonie marine e montane per la classe media.

Ma queste colonie ospedali, vanno fatte con molto garbo. Uno dei caratteri speciali di questi nuovi poveri è la loro fierezza, la riluttanza a chiedere aiuto e ad accettarlo.

Perchè si dice questa fierezza? O tutti devono averla o nessuno. No, anche in questo pudore morale come in quello materiale c'è un fondo incosciente di necessità sociale che non si deve sfiorare. La piccola borghesia è quella che insegna, quella che studia, quella che ha nelle mani i segreti del governo, le casse dei ricchi; quella che in qualche modo detiene il potere. Non si può nel tempo stesso tenere il potere e chiedere patentemente l'elemosina.

Si abbia dunque riguardo in queste istituzioni a non offendere i beneficati. Il modo non è difficile. Non abbiamo che ad estendere qualcosa che già esiste: dividere questi ricoveri, queste colonie, questi collegi, per categorie. Noi abbiamo già dei ricoveri per gli ex artisti di canto; noi abbiamo orfanotrofi per i figli dei medici. Noi possiamo fare qualcosa di simile per le altre categorie, e nel tempo stesso allargare il numero di quelle già esistenti. Quando ci fossero ricoveri, colonie marine o montane pei professori, per gli ex giornalisti ecc., nessuno che appartiene a questa categoria avrebbe vergogna ad andarvi, e la società non spenderebbe per essi di più di quello che spenderebbe se li ricoverasse nei ricoveri comuni.

Fin qui piccole riforme basate su quelle già esistenti. Dirò in altro numero di altre e più radicali misure, che si potrebbero prendere e a cui i ricchi potrebbero largamente ed efficacemente contribuire.

Gina Lombroso

Intorno alla richiesta di estradizione del presunto uccisore di Erzberger

FIRENZE, 1. — Alle notizie già datevi sulla richiesta di estradizione del presunto uccisore di Erzberger, aggiungo queste altre: Il Governo germanico aveva chiesto l'estradizione di certo Lodovico Burgemeister, condannato per reati comuni e poi evaso, che si pretendeva identificare nella persona del giovane arrestato dai carabinieri di Serravalle Pistoiese. In questo senso, perchè si concedesse la estradizione, trattandosi di reato comune, concludeva il Sostituto procuratore generale della nostra Corte d'appello, cav. Giovannoni, nella sua richiesta alla Sezione di accusa della Corte stessa, la quale deve decidere se debba o no essere concessa la estradizione.

Nell'attesa della decisione, l'avv. comm. Bosi presentava alla Sezione d'accusa un memoriale in difesa del giovane arrestato, sostenendo che è il barone polacco Manfredo Von Aulock, compromesso nelle varie organizzazioni nazionaliste della Germania e nel complotto per l'uccisione del Ministro Erzberger e concludeva perchè, trattandosi di un reato politico, si volesse, secondo le norme del Diritto internazionale, negare l'estradizione.

Il barone Von Aulock è stato ed è uno dei più attivi associati delle organizzazioni segrete che tendono alla restaurazione monarchica e che lottano accanitamente contro il comunismo.

Il difensore avv. Bosi in un altro breve memoriale, presentato alla Sezione d'accusa, ha concluso dicendo che questo giovane barone, ex ufficiale, decorato, fervente nazionalista tedesco, non nega di aver sempre attivamente partecipato alle azioni delle organizzazioni nazionaliste patriottiche tedesche, ma smentisce recisamente di aver mai subito procedimenti e condanne per delitti volgari.

Lodovico Burgemeister, o Manfredo Von Aulock? truffatore e ladro, o agitatore politico? ecco il mistero sul quale si dovrà pronunciare prossimamente la Sezione d'accusa la quale consegnerà o rifiuterà di consegnare nelle mani della giustizia germanica, la misteriosa figura del propagandista di un episodio che esula dalla cronaca spicciola per riallacciarsi a un movimento che ha interessato e interessa il mondo intero.

Il "Gran premio d'Europa,,

Quattro nazioni e venti vetture iscritte

E' tornato in questi giorni a Milano il cav. Federico Momo, che si era recato a Parigi per conto dell'Associazione Lombarda dei Giornalisti e della S. I. A. S. per definire le trattative concernenti le iscrizioni di alcune case francesi al G. P. d'Europa che si correrà il 9 settembre a Monza. Le sue trattative non sono state infruttuose, perchè, se è vero che la mancanza di alcune formalità non ancora compiute vietano di dare notizia ufficiale dell'iscrizione della Bugatti e della Delage, si può ormai annunziare come regolare e definitiva quella della casa Voisin.

E' questa così la seconda casa francese che si iscrive, figurando già nell'elenco degli iscritti la Rolland Pilain, la cui partecipazione diventa tanto più interessante oggi dopo la sua vittoria di San Sebastiano. Colla Voisin, i concorrenti regolarmente iscritti sono dunque venti, e cioè:

Italia: 3 Fiat, 3 Alfa Romeo — Germania: 3 Benz — America: 3 Miller — Germania: 3 Steiger — Francia: 2 Rolland Pilain e 3 Voisin.

In complesso: due case italiane con 6 vetture; due tedesche con 6; una americana con 3; due francesi con 5: lotto più che bastevole — pur ammettendo la possibilità di qualche *forfait* all'ultim'ora — per dar vita e prestigio ed una manifestazione dell'importanza del G. P. d'Europa.

Una simpatica lettera di Gabriel Voisin

Ciò che raddoppia il significato dell'attesa iscrizione della Voisin è, diremo così, la valutazione che al gesto della casa francese vien conferito da una lettera che Gabriele Voisin ha voluto personalmente indirizzare al senatore Crespi, presidente della S. I. A. S. Essa contiene apprezzamenti e punti di vista che interessano assai il problema generale dello sport automobilistico, così dal lato industriale, come da quello tecnico e — cosa molto significativa in questo momento — tocca in simpatico modo la sensibile corda della fraternità sportiva franco-italiana, avvicinando nomi come quelli di Morris, Crocco, Ricaldoni, i tenaci pionieri della nostra aeronautica, quelli che dettero vita tanto laboriosa alla Brigata Specialisti del Genio 15 anni or sono — a quello di Delagrange, cui Gabriele e Carlo Voisin, costruttori un tempo di aeroplani e oggi anche di automobili, prestarono le ali per compiere al Campo di Marte di Roma, nel 1908, un'impresa che allora parve leggendaria: un volo-record di distanza e di durata con km. 12.750 in 15 minuti e 26 secondi!

Ecco il testo della bella lettera, che non potrà essere appresa dagli italiani che con viva soddisfazione:

Al signor Presidente della S. I. A. S., Milano.

Il maggiore Morris era, verso il 1907, a capo della Brigata Specialisti che contava tra i suoi iscritti Crocco, Ricaldoni e parecchi altri uomini di cui è vivo il ricordo nella nostra memoria. Due anni dopo io accompagnavo quel Delagrange che potè volare per la prima volta e per un quarto d'ora alla presenza del Re d'Italia.

L'accoglienza degli italiani, le amicizie che in quel tempo contrassi tra voi, ci decidono a tornare ora a Monza per difendervi un poco i nostri colori. Dico «un poco» giacchè, se la Francia è la culla dell'automobilismo, ci è tuttavia impossibile di credere quest'anno ad una nuova vittoria.

I costruttori che verranno a Milano il 9 settembre avranno potuto a proprio agio sperimentare le loro vetture: gli italiani a Monza, gli inglesi a Brooklands, gli americani ad Indianapolis, i tedeschi a Berlino. Solo i costruttori francesi non avranno avuto la possibilità di alcun esperimento prima della gara e noi andremo daccapo alla battaglia — come andammo a quella del Grand Prix dell'A. C. di Francia — con la certezza di esservi battuti.

La clientela di una Casa tiene il fabbricante che essa ha prescelto responsabile di ogni eventuale scacco che egli subisca. E' contro questa tendenza che la Casa Voisin intende di insorgere. Una «marca» sconfitta, ma che *corra*, apporta ai suoi procedimenti costruttivi successivi una tal messe di insegnamenti che ad essa è dovuto, invece, incoraggiamento.

Noi andremo a Monza per impararvi ancora qualche cosa, sia pure a prezzo di una disfatta e noi crediamo di essere nel vero comportandoci così, poichè noi trarremo dalla corsa gli ammaestramenti che soltanto una corsa come quella può dare.

L'anno prossimo la Francia avrà forse un suo autodromo: in quel giorno, fedeli ai metodi ormai diffusi, certi concorrenti che noi stiamo osservando e lasciando fare, verranno ad attingere nel personale da noi formato a prezzo di sforzi penosi gli elementi della loro vittoria.

Ma noi avremo in tal caso questa gioia: di aver gittate prima le basi dell'edificio e di aver conquistato duramente il nostro posto se avremo la fortuna di vincere.

Avremo, infine, contribuito a dare al primo Grande Premio d'Europa la grandezza che esso si merita ed avremo recato inoltre ai nostri amici d'Italia un elemento di successo che è loro largamente dovuto.

Vogliate, signor Presidente, gradire l'espressione della nostra più distinta considerazione.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione: *Gabriele Voisin* — Il Direttore generale e Amministratore delegato *Mongermon*.

Mussolini e Finzi Starters

Come è noto, l'organizzazione del Gran Premio d'Europa è patrocinata da un Comitato d'Onore, la cui alta presidenza è stata accettata da S. E. l'on. Benito Mussolini, il quale ha altresì acconsentito di dare il segnale di partenza alle vetture concorrenti, mentre lo stesso segnale verrà dato alle motociclette del Gran Premio delle Nazioni dall'on. Finzi, che del pari s'interessa grandemente alle sorti della settimana motoristica di settembre.

E' prossima l'effettuazione di una gita di giornalisti italiani e stranieri per visitare i nuovi lavori di riattamento e di perfezionamento che l'esperienza dello scorso anno ha suggerito di apportare alla pista ed alle installazioni del Circuito. In particolar modo la cura degli organizzatori sarà volta a disciplinare su tutte le vie di accesso il flusso ed il deflusso delle automobili, degli altri veicoli e dei pedoni. L'affluenza di spettatori si prevede quest'anno imponente, ma gli speciali provvedimenti che sono ora allo studio garantiscono che essa sarà regolata nel modo migliore.

Giungono già al Comitato le prime prenotazioni dei posti per la tribuna d'onore, segnatamente dall'estero. A suo tempo verranno indicati i recapiti presso i quali tali prenotazioni potranno essere fatte anche da parte del nostro pubblico.

La III Coppa delle Alpi

Dal 5 al 15 del corr. mese sarà disputato il grande concorso internazionale di regolarità: la III Coppa delle Alpi indetto ed organizzato dall'U. C. A. M.

Il percorso della III Coppa in confronto di quella della II ha due notevoli varianti: l'arrivo della III tappa è a Fiume anzichè a Gorizia, la IV a Udine anzichè a Trieste.

L'itinerario delle sei tappe è il seguente:

5 agosto: *Milano-Torino* Km. 530 (1. settore: Milano-Savona; 2. settore: Savona-Pinerolo; 3. settore: Pinerolo-Torino).

7. agosto: *Torino-Merano* Km. 515 (1. settore: Torino-Arona; 2. settore: Arona-Sondrio; 3. settore: Sondrio-Merano).

9 agosto: *Merano-Fiume* Km. 550 (1 settore: Merano-Auronzo; 2. settore: Auronzo-Tolmino; 3. settore: Tolmino-Fiume).

11 agosto: *Fiume-Udine* Km. 430 (1. settore: Fiume-Bivio s. p. Rovigno, 2. settore: Bivio s. p. Rovigno-Trieste; 3. settore: Trieste-Udine).

13 agosto: *Udine-Trento* Km. 510 (1. settore: Udine-Belluno, 2. settore: Belluno-Ora; 3. settore: Ora-Trento).

15 agosto: *Trento-Monza* Km. 415 (1. settore Trento-Madonna di Campiglio; 2. settore: Madonna di Campiglio-Pisogone; 3. settore: Pisogone-Monza).

I Campionati Ciclistici Mondiali

PARIGI, 31.

Tredici nazioni hanno fatto pervenire ufficialmente le iscrizioni dei loro migliori corridori per i campionati mondiali che si svolgeranno a Oerlikon dal 18 al 26 agosto, e cioè: Francia, Belgio, Inghilterra, Italia, Olanda, Danimarca, Germania, Austria, Polonia, Ungheria, Svezia, Czeco-Slovacchia e Svizzera.

Ciascuno di questi paesi sarà rappresentato da una squadra per il campionato dilettanti su strada che dovrà essere disputato sotto forma di gara a cronometro sul non facile percorso Zurigo-Basilea e ritorno.

La Francia ha già designato: Souchard, Leducq, Wambst, Homel, Bonney e Paillard; la Germania invierà: Gielow, Rosen Stollenwerk, Remold, Passenheim, Kroll e Pfister; l'Olanda metterà in linea: Van Oudenaarde, Van Dyck, Maas, Bremes e Vandenberg; quanto agli altri *teams* non se ne conosce ancora l'esatta formazione benchè si sappia che la selezione italiana venne operata nel gruppo: Vallazza, Ferrario Libero, Malinverni, Rivoltini, Mainetti, Brusatori e Magnotti.

Una tournée di calcio dell' "Alessandria,,

ALESSANDRIA, 31. — I «grigi» sono intenzionati di trascorrere le feste di ferragosto in Spagna. Essi giuocheranno tre partite coll'Europa, il Valencia ed il Bilbao, quest'ultimo campione della Spagna.

Alla squadra italiana si preparano grandi accoglienze da parte dei connazionali colà residenti.

Tribuna giudiziaria

Per le Preture soppresse

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi il seguente decreto:

Nelle preture soppresse secondo la nuova circoscrizione approvata con R. decreto 24 marzo 1923, n. 601, il pretore continua a prestarvi servizio dopo il 1. luglio 1923 a norma dell'art. 2 del R. decreto 24 marzo 1923, n. 602, è autorizzato a compiere, in materia civile penale, fino al 30 settembre 1923, gli atti di urgenza ancorchè relativi ad affari di nuova istituzione ed inoltre tutti gli altri atti per i quali sia delegato dal procuratore del Re, dal giudice istruttore o da altre autorità giudiziarie, salvo a trasmettere per l'ulteriore corso gli atti compiuti agli uffici giudiziari che sono competenti secondo la nuova circoscrizione.

Sono egualmente autorizzati a compiere gli atti di propria competenza, fino al 30 settembre 1923, gli ufficiali giudiziari addetti agli uffici soppressi, entro l'ambito della circoscrizione degli uffici stessi. Gli atti medesimi possono essere validamente compiuti anche dagli ufficiali giudiziari competenti secondo la nuova circoscrizione.

La stessa «Gazzetta Ufficiale» pubblica un altro decreto concernente l'abrogazione delle legge sulle contravvenzioni di finanza nei territori annessi al Regno.

Le nuove circoscrizioni degli Uffici di Conciliazione.

In data odierna è andato in vigore il seguente decreto:

La circoscrizione territoriale degli uffici di conciliazione nei Comuni divisi in mandamenti è modificata in conformità alla nuova circoscrizione dei mandamenti, determinata dalla tabella annessa al R. decreto 24 marzo 1923, n. 601.

La nuova circoscrizione degli uffici di conciliazione andrà in attuazione il 1. ottobre 1923 e fino a tale giorno i giudizi di conciliazione continueranno a svolgersi secondo l'attuale circoscrizione.

Per gli affari che siano in corso di trattazione il 1. ottobre 1923, n. 602, in quanto siano applicabili.

L'uxoricidio di Frascati

La sezione di accusa di Roma ha rinviato alla Corte di Assise quel tal Borghesi Francesco che il 30 aprile u. s. in Frascati uccideva a coltellate la propria moglie Risi Pierina, ritenendola in rapporti intimi con il proprio padre.

Il Borghesi è difeso dall'avv. Franciosa e dall'on. avv. Adelmo Niccolai; il Risi dall'avv. Coromaldi.

Furti

Sono comparsi dinanzi alla XI sezione Adolfo Bruschini, Giuseppe Stauling, Raffaele Marros, Ernesto Sabatini e Giuseppe Signori per rispondere di furto, di mentite generalità e di evasione dal carcere di Valmontone.

Il tribunale li ha condannati: Bruschini a 3 anni e 20 giorni di reclusione; Stauling a 2 anni e 8 mesi; Sabatini a 16 mesi e 20 giorni. Marros, Pinna e Signori ad 8 mesi e 20 giorni di detenzione.

Ferrovieri assolti e condannati in Corte di Appello

FIRENZE, 1. — Ieri sera a tarda ora, alla Corte d'Appello, è terminato il processo contro i ferrovieri dell'Ufficio bagagli della Stazione centrale della nostra città, i quali erano stati condannati dal tribunale per concussione.

La Corte, dopo essere stata in camera di deliberazione per circa due ore, rientrava in udienza e il presidente, comm. Pini, leggeva la sentenza con la quale, riformando la sentenza del tribunale, ha assoluto, per non provata reità, Neri Nannetti, Angelo Bigazzi, Francesco Bondi, Guido Niccheri, Dante Calamassi, Romeo Zecchini, Giovanni Casoni, Ugo Toscani, Paolo Barconti, Delfo Grisanti, Pietro Billotti, Giacomo Paticcs e Arzillo Giorgi.

Ha assolto dall'imputazione di falso, Mario Velani e ha ridotto la pena da 7 anni a 14 mesi per il reato di concussione. Ha confermato la sentenza per Francesco Zini, Ugo Vannini, Elio Bettini, Ennio Arami e Magherini Rossi.

Ha condonato per l'indulto 6 mesi al Velani e 9 mesi agli altri imputati.

Nella Magistratura

De Monaco gr. uff. Gennaro, direttore capo divisione nella carriera amministrativa del Ministero della giustizia e degli affari di culto, è nominato, con decorrenza dalla data del presente decreto, sostituto procuratore generale di Corte di appello, ed è trattenuto nelle suindicate funzioni, venendo collocato fuori del ruolo organico della magistratura — Rota cav. uff. Francesco, capo sezione nella carriera amministrativa del Ministero per la giustizia e gli affari di culto, è nominato, a decorrere dalla data del presente decreto, sostituto procuratore del R. ed è trattenuto nelle suindicate funzioni, venendo collocato fuori del ruolo organico della magistratura — Crisenoli cav. uff. Gabriele, procuratore del Re presso il trib. di Bari, è collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età ed anzianità di servizio, dal 1.o agosto 1923 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di avvocato generale di Corte di appello — Micillo cav. Pasquale, presid. di trib. è richiamato in servizio dall'8 luglio 1923, ed è nominato consigliere della Corte di appello di Cagliari — Cantarella comm. Gaetano, cons. della Corte di cass. di Palermo, è collocato a riposo.

Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di primo presid. di Corte di appello — Marini D'Armenia comm. Donato, consigliere della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo a sua domanda.

Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di appello — Sorrentino cav. uff. Roberto, cons. della Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda. Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di primo presidente di Corte di appello — Marletta cav. uff. Agatino, cons. della Corte di appello di Catania, è collocato a riposo, a sua domanda. Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte di appello — Biondi cav. uff. Leonardo, cons. della Corte di appello di Catania, è collocato a riposo a sua domanda. Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte di appello.

Penta cav. uff. Ottavio, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Roma, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.o Agosto 1923 — Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di avvocato generale di Corte di appello — Perna cav. Gaetano, procuratore del Re presso il tribunale di Sulmona, è collocato a riposo, a sua domanda, dal 1.o agosto 1923 — Al medesimo è conferito il titolo e grado onorifico di avvocato generale di Corte di appello — Risso cav. Enrico, consigliere della Corte di appello di Messina, dispensato dal servizio dal 1.o agosto 1923, ai sensi dell'art. 1 p. p. del regio decreto 3 maggio 1923, n. 1028, è ammesso a liquidare la pensione che gli compete, ai termini delle disposizioni vigenti, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte di appello — Ceccato cav. Giulio, presidente del tribunale di Vicenza, è dispensato dal servizio, dal 1.o Agosto 1923, ai sensi dell'art. 1 p. p. del regio decreto 3 maggio 1923, n. 1028, è ammesso a liquidare la pensione che gli compete ai termini delle disposizioni vigenti, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sezione di Corte di appello — Maggiora cav. Antonio, procuratore del Re presso il tribunale di Reggio, è dispensato dal servizio, dal 1 agosto 1923, ai sensi dell'art. 1 p. p. del regio decreto 3 maggio 1923, n. 1028 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di avvocato generale di Corte di appello — Ravasio cav. uff. Giuseppe, procuratore del Re, in aspettativa per infermità dal 1.o aprile 1922 è dispensato dal servizio.

L'Amministrazione prov. di Bergamo sciolta per Decreto Reale

BERGAMO, 1. — I popolari capeggiati dall'ex deputato Cavalli e dagli organizzatori Cocchi e Talli, elementi estremisti del partito, hanno perduto le loro ultime posizioni in seguito all'inchiesta operata per disposizione del Governo sull'amministrazione ospitaliera e su quella della Provincia, della quale sembra siano emerse varie responsabilità.

Intanto sta in fatto che l'amministrazione popolare della provincia, che come è noto aveva dato ragione ad una vivacissima campagna fin dal suo nascere, è stata sciolta con Decreto Reale e che è stato nominato un commissario nella persona del vice-prefetto.

Comunicazioni radiotelegrafiche Coltano-Pekino

FIRENZE, 1. — Telefonano da Coltano che la nuova stazione radiotelegrafica costruita a Coltano dalla Regia Marina, sotto la direzione del comandante prof. Vittauri, ha dato una nuova prova della ottima sua efficenza, comunicando direttamente con la stazione radiotelegrafica pure della Regia Marina, installata a Pekino nel recinto della Legazione d'Italia.

Il varo della "Principessa Maria" nei cantieri Tosi di Taranto

TARANTO, 31. — Nei cantieri Tosi è stato varato felicemente il piroscafo *Principessa Maria* del Loyd Sabaudo destinato come gemello del *Principessa Giovanna* pure varato precedentemente a Taranto per la linea dell'Australia.

Le caratteristiche principali del nuovo piroscafo sono: stazza lorda 88.500, portata 11.000 larghezza 18, lunghezza 184.60, altezza della linea di galleggiamento al ponte principale 9.30, velocità 13 miglia, macchine turbine a doppia elica; combustione a nafta forza media 5000 cavalli.

Misterioso delitto nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 31. — Sul far dell'alba è stato rinvenuto in mezzo alla strada nei pressi di Villa Massenzatico, un uomo, morente, tutto insanguinato il quale presentava vaste e profonde ferite al capo e alla faccia e la frattura delle ossa nasali, prodotte da corpo contundente. E' stato ricoverato al nostro ospedale.

Si tratta del sergente maggiore Carlo Boetti, di anni 41, nativo di Torino, capo-musica del 66.o reggimento di fanteria qui di stanza. Il Boetti, che vestiva gli abiti borghesi era stato trovato circa le ore due di notte immerso in una larga pozza di sangue, da certi Celso Spaggiari e Giuseppe Valcavi i quali a quell'ora ritornavano a casa con un carico di letame. Essi non si erano accorti di nulla, ma il cavallo che trainava il biroccio avendo scarto spiccar sul bianco nastro della strada polverosa, una massa oscura, fece improvvisamente un brusco scarto che richiamò l'attenzione dei due contadini i quali, acceso un cerino, credettero sulle prime che si trattasse di un ubriaco. Ma quando furono dappresso al disgraziato e fecero per rialzarlo si accorsero che questi era ridotto in fin di vita. Il sangue gli era uscito in abbondanza da varie ferite; poco lontano vi era una bicicletta.

Uno dei due contadini si recava tosto in bicicletta a chiamare la Croce Verde così che il ferito venne trasportato al nostro ospedale.

Il Boetti abitava qui in via Emilia S. Stefano, 19. Le cause del delitto e le circostanze in cui questo si è svolto rimangono ancora avvolte nel mistero. Finora tutte le indagini fatte non hanno fatto alcuna luce. Si sa solo che il Boetti, il quale per l'avvenuta soppressione delle bande reggimentali era in attesa di congedo, si recava di frequente in villa Massenzatico ove istruiva un corpo musicale composto di elementi di vario colore politico.

Il Boetti si era recato per l'appunto ieri in quella villa e dopo le prove stava facendo ritorno a Reggio in bicicletta, quando venne aggredito. Da chi? E' quello che le indagini riusciranno, speriamo, a stabilire. Qualche contadino che abita in quelle vicinanze avrebbe affermato di aver udito nella notte dei colpi di arma da fuoco; altri affermano di aver udito vociare varii individui come in un violento alterco; altri ancora asseriscono che il Boetti aveva in Massenzatico stretto relazione con una donna maritata, ciò che lascierebbe adito anche alla ipotesi che il delitto avesse per movente la gelosia e la vendetta.

Tuttavia, nel groviglio delle ipotesi sembra però certo che il delitto non abbia la determinante in faccende politiche perchè il Boetti non si era mai occupato di politica. Il fatto ha suscitato grande impressione.

Liberato dopo 46 anni di galera

COSENZA, 1. — Il 20 dicembre 1879, alle Assise di Palmi veniva condannato alla pena capitale certo Sisinni Fortunato, da Cinquefrondi, per essere evaso dal carcere di Polistena, dopo averne ucciso il custode. Più tardi, la pena di morte veniva commutata in quella dei lavori forzati a vita e per ben 46 anni il Sisinni andò vagando pei varii penitenziari del regno.

Trovandosi alla casa penale di Turi quasi cieco, e nella considerazione che il disgraziato nel lungo periodo di detenzione si mostrò degno della clemenza sovrana, con decreto reale del 19 di questo mese gli fu concessa la grazia e venne perciò rimesso in libertà, con l'obbligo di fissare la sua residenza in Cosenza, presso un fratello, fermi restando i tre anni di vigilanza speciale.

Infatti, il Sisinni è giunto a Cosenza da Turi (Bari) il 22 del corrente mese ed ha preso alloggio presso il fratello, venditore ambulante, in via Caferone, casa Calvano.

Conflitto tra carabinieri e malviventi a Sarzana

SARZANA 31. — La notte scorsa, i carabinieri di questa stazione al comando del tenente Melli Ettore, trovandosi in servizio di appostamento fuori Porta Genova e precisamente in prossimità del ponte della linea ferroviaria Sarzana-S. Stefano Magra, che attraversa la strada provinciale vennero a conflitto con quattro sconosciuti, sorpresi mentre stavano confabulando sommessamente fra loro in atteggiamento molto sospetto.

Intimato loro il fermo, essi spararono dei colpi di rivoltella contro i carabinieri, dandosi alla fuga.

I militi dell'arma benemerita risposero subito a colpi di moschetto. Uno dei fuggitivi fu raggiunto e tratto in arresto.

Egli ha declinato le sue generalità per certo Bandoni Guido di Angelo, di anni 30 fornaciaio da Sarzana. Mentre la forza pubblica procedeva alle ricerche dei fuggitivi in una siepe vennero rinvenute e sequestrate due biciclette portanti la marca di fabbrica.

Stamane si sono presentati in questa Caserma di carabinieri due individui, qualificatisi per tali Picchioni Pietro di Adolfo di anni 29, incisore, da Chiavari e residente al Tereno di Arcola, e Giampaoli Roscilde di Ernesto, di anni 19, dal Tereno di Arcola, i quali chiesero la restituzione delle due biciclette, adducendo di averle abbandonate poichè impauriti e costretti alla fuga dai colpi di moschetto e di rivoltella sparati nella località dove essi casualmente si trovavano.

Dopo minuzioso interrogatorio, essi vennero trattenuti in Camera di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Abbonamenti a "La Tribuna,, per la villeggiatura

Per coloro che si recano in campagna apriamo degli abbonamenti straordinari che possono avere inizio in qualunque giorno.

	Italia e Colonie	Estero
Per 15 giorni	2.30	4.30
» 30 »	4.50	8.50
» 45 »	6.80	12.80
» 60 »	9.—	17.—

Coloro che intendessero abbonarsi sono pregati di inviare l'importo con cartolina-vaglia alla nostra Amministrazione, via Milano 37, Roma, indicando chiaramente cognome, nome, titoli, località, provincia.

La scoperta di un'associazione a delinquere a Riesi

PALERMO, 1. — Una brillante operazione di polizia è stata compiuta stamane a Riesi da quel commissario aggiunto il quale, in seguito al verificarsi di numerosi reati contro le persone e la proprietà, seguendo le istruzioni ricevute personalmente dal prefetto di Caltanissetta, è riuscito a trovare le fila di una vasta associazione a delinquere e a trarre in arresto gli affiliati. L'operazione è stata portata a termine stamane. L'accerchiamento di alcune case del paese ha portato all'arresto di alcuni pericolosi pregiudicati i quali debbono rispondere di alcuni omicidi, consumati recentemente in quel territorio. Sono stati anche arrestati altri individui colpiti da mandato di cattura perchè responsabili di tentata estorsione.

Ladri di gioielli in trappola

MILANO, 1. — Mentre godevano la villeggiatura a Varenna giorni sono venivano arrestati e tradotti a Milano certi Paolo Savini di anni 24, Giovanni Gagnlaghi di anni 30 e Benito Penco di anni 22. I tre sono ritenuti autori di un furto di gioielli per 300 mila lire consumato di pieno giorno l'11 luglio in danno della ditta Costa, che ha il suo negozio in via San Protasio.

I tre arrestati che furono trovati in possesso non giustificato di 12 mila lire, continuano a proclamarsi innocenti. Non così la pensa invece il funzionario della squadra mobile, il quale ha continuato nelle indagini per stabilire la responsabilità dei prevenuti e per rintracciare, se è possibile, la preziosa refurtiva.

E' stato arrestato anche un quarto individuo. Venti orologi d'oro sono pure compendio del furto ai danni dell'orefice Costa.

Oggi ultimo giorno di vendita!

Alle *ore 18 d'oggi, 2 agosto* 1923 nel Foyer del teatro Argentina in Roma, alla presenza delle Autorità e del Pubblico, si procederà alla estrazione della *Grande Lotteria Nazionale* RICONOSCENZA a beneficio delle Case di Riposo per le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra specialmente invalide e per iniziare altre beneficienze analoghe.

Si rammenta ai ritardatari e ai dubbiosi che l'ammontare *dei 500 premi*, tutti in denaro ed esenti da ogni tassa, è di L. 1.300.000.— e che i premi sono così suddivisi:

1. premio	L.	1.000.000.—
2. »	»	100.000.—
3. »	»	50.000.—
4. »	»	25.000.—

ed altri 496 premi.

I biglietti unitari costano L. 2,—; i biglietti da cinque numeri, L. 9,—; i biglietti da dieci numeri, L. 16,— e sono in vendita presso i Banchi Lotto, Banche e Banchieri ecc., oppure presso la Sezione dell'Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti in Guerra di questa città, o direttamente presso la Sede della Commissione Esecutiva in Milano (6), Via Amedei, 5.

N.B. — Il Bollettino dell'estrazione, redatto in perfetto ordine numerico, sarà subito, dopo avvenuta l'estrazione, inviato a tutti i Sindaci del Regno e distribuito ovunque. (Si invitano i possessori di biglietti a regolare il loro conto entro oggi).

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

La soppressione del sottosegretariato dell'Assistenza Militare e Pensioni

Il nuovo Ministro dell'Economia Nazionale senatore Corbino è partito iersera per Sant'Anna di Valdieri per prestare oggi giuramento nelle mani del Re. Anche da Roma iersera è partito il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo per Loreto Aprutino. Da qui, insieme con la madre, l'on. Acerbo si è recato a Salsomaggiore. Il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo resterà lontano da Roma fino al giorno sedici corrente.

Si parla nuovamente in questi giorni di altri movimenti nel Gabinetto; ma queste voci, intorno alle quali si sbrigliano certe fantasie, non hanno alcun fondamento. Non vi è altro di nuovo e di certo, ora, che la prossima soppressione del Sottosegretariato all'Assistenza Militare e Pensioni, soppressione che avverrà il 30 agosto.

Il Sottosegretariato sarà trasformato in una Direzione Generale del Ministero delle Finanze e Tesoro, con cinque divisioni. Direttore generale sarà il comm. Ronci referendario alla Corte dei Conti per le pensioni dirette, e vice-direttore il comm. D'Alessandro altro referendario della Corte dei Conti.

L'attuale Sottosegretario alle Pensioni on. Rocco — tornato l'altra sera a Roma da Spoleto ove si trovava — ha conferito ieri a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio on. Mussolini; e stamane ha avuto — a Palazzo Viminale — un colloquio con il Sottosegretario all'Interno on. Finzi.

Colloquio Mussolini-Grosoli

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha avuto stamane una serie di colloqui, tra cui qualcuno ve n'è stato di importanza.

Il Capo del Governo ha conferito a lungo con il comm. Gasti, Prefetto di Palermo e con il comm. Pisenti Prefetto di Udine. E verso mezzogiorno ha ricevuto il senatore conte Grosoli, una delle più spiccate personalità del mondo cattolico, uscito di recente — con una lettera che ha sollevato tanta impressione — dal Partito Popolare. Naturalmente la lunga conferenza ha avuto per oggetto la profonda crisi che travaglia il P. P.

A proposito della quale è oggi oggetto di commenti — nei circoli politici — la seguente nota del giornale « Il Popolo » — ufficioso della Direzione del P. P. scritta a proposito del manifesto che la Direzione del Partito Nazionale Fascista ha lanciato ai fascisti:

« Il Gran Consiglio fascista, chiusa la sua ultima tornata, lancia a tutti i gregari d'Italia un proclama che vuol essere un appello e, ancora una volta, nonostante i reiterati propositi di pacificazione, uno squillo di guerra.

Ricorda innanzitutto che in quattordici sedute consecutive tutti i problemi del fascismo — come partito, come Governo, come Milizia, come Sindacato, come cooperazione, come gruppi di competenza, come Comitato delle Opere, come azione all'estero, furono, non solo appassionatamente analizzati e sintetizzati, ma — beati loro! — risolti.

« Non bastando i consensi, che sembrano alquanto scarsi se è così viva la preoccupazione di aumentare i quadri del corpo armato, in regime di tollerata Costituzione, le camicie nere sono portate da trecento a cinquecentomila per « assicurare (sono parole del proclama) la continuità del Governo fascista ». Un tal numero potrà bastare, sembra, ad assicurare nuovi successi parlamentari all'on. Mussolini, anche per dare una più tangibile dimostrazione che « il consenso della enorme maggioranza della Nazione è ardente e innegabile », e perchè si rende necessario « non attenuare la combattività dei fascisti nonostante la paralisi attuale delle opposizioni ». Il Governo fascista non tollera opposizioni neanche sul terreno legale. Un voto contrario deve essere scongiurato in ogni momento dalla minaccia di una formidabile mobilitazione di forze.

« Occorre *non demordere e vigilare* », perchè, grida il proclama, « il torbido ed imbelle prete siciliano ed il partito che fa capo a lui devono essere considerati come nemici del Governo e del Fascismo ».

« Ciò può parere paradossale, quando si confronti questa con un'affermazione che segue nello storico proclama, e cioè che « la rissa civile è terminata, la Nazione lavora e riprende, l'estero non ha più illusioni o dubbi sulla solidità del Governo fascista. La Nazione marcia duramente verso il suo più alto avvenire. Il mondo ci guarda stupito e si accorge finalmente che in Italia una nuova epoca storica è incominciata e che la quarta rinascita della nostra stirpe immortale è ormai un fatto compiuto ». Con tutte queste constatazioni non si comprende una così forte preoccupazione di scovare dappertutto nemici, di additare gli infiniti pericoli delle opposizioni (popolari, socialisti unitari e frazioni di liberali), di mantenere la minaccia di fronte a tanti consensi, di sentire la necessità di *non demordere e di vigilare*.

«Il fascismo deve toccare la mèta». Forse non l'ha raggiunta? E quale è questa meta che deve essere ancora toccata? La meta sarà certamente, in mancanza di più concordi precisazioni, quella di « fascistizzare » la Nazione. Tutti fascisti devono diventare in Italia, tutti di un colore, per il beneficio di obbedire ad un solo uomo, di riconoscere in lui solo ogni capacità e potenza di ricostruzione della vita nazionale. Tutti fascisti nelle case d'Italia, nelle strade, negli uffici, nella burocrazia, nelle cariche alte e basse. Ma poichè c'è una forza, ancora e sempre formidabile, quella del Partito popolare italiano, che non si rende ribelle, ma che non si piega neanche alla servitù, è necessario minacciare ancora e aguzzare i denti e lanciare il pubblico incitamento alla rissa civile e alle impune rappresaglie.

«Il che dimostrerebbe che il fascismo non solo non disarma e non solo tiene ancora su per insegna agli stranieri la Costituzione dello Stato, ma farebbe pensare talvolta, con senso di vero amarrimento per le sorti future del Paese, che il famoso discorso «conciliante» e «possibilista» dell'on. Mussolini non fu la manifestazione di uno «spirito nuovo», di pacificazione e di unificazione morale dell'anima nazionale, ma un semplice espediente parlamentare. Meglio quindi sarebbe, per la dignità civile di tutti i partiti, che la multiforme strategia dell'on. Mussolini assumesse finalmente una forma unica si mettesse un po' d'accordo... con se stessa. Altrimenti anche «ogni sforzo e ogni sacrificio» fatto — come proponeva l'organo ex popolare della sera — per evitare «nuovi dolorosi incidenti» sarà vano. Perchè oggi non si sa neppure che pesci pigliare.

«Oggi? Ma c'era proprio bisogno di questa nuova dichiarazione di inimicizia verso i non fascisti per creare lo stato di fatto corrispondente? Forse la guerra contro di noi non è anteriore alla marcia su Roma? E allora, anche lo «stato d'animo» della più tolstoiana remissività non è per lo meno tardivo?».

Il riordinamento della Milizia Nazionale.

« Le norme fondamentali per la trasformazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dettate dal Presidente on. Mussolini, nell'ultimo Gran Consiglio del Fascismo, hanno suscitato la più favorevole impressione negli alti ambienti militari dell'Esercito. La migliore documentazione di ciò, è il fervido telegramma mandato dal Duca della Vittoria al Presidente del Consiglio. La manovra di certa opposizione è, dunque, pienamente fallita e serve soltanto ad appalesare la meschinità morale degli operatori. Gli uomini competenti e i capi responsabili dell'Esercito. Lungi dal nutrire gelosie che sarebbero ridicole e antipatie che sarebbero assurde, dato il carattere di subordinazione della Milizia nei confronti dell'Esercito, si rendono perfettamente conto che coll'attuale organizzazione della Milizia si raggiungono tre importantissimi obiettivi e cioè:

1.) Si verrà a liberare l'Esercito da tutti i servizi che lo distoglierebbero dalla istruzione e preparazione guerresca, che diventa ogni giorno di più tecnica e complessa; 2) La Milizia versa nell'Esercito centinaia e migliaia di giovani che hanno già ricevuto una certa istruzione; 3.) La Milizia riprende nelle sue file i soldati che hanno prestato servizio e li manterrà non solo allenati, ma pronti materialmente e spiritualmente ad ogni evento.

In questo modo la Nazione viene ad essere, quasi, automaticamente, sempre pronta ad impugnare le armi.

Come si vede il risultato finale è grantimo. Tale risultato sarà raggiunto attraverso una rigida selezione dei Capi e Gregari della Milizia — selezione già in atto e attraverso un incessante perfezionamento nella organizzazione della Milizia stessa, che deve diventare e diventerà certamente un'istituzione ammirabile, degna del Fascismo e della Nazione.

L'on. De Capitani

Prima di lasciare la direzione del Dicastero per l'Agricoltura, l'on. marchese De Capitani d'Arzago ha voluto rendere reverente omaggio alla memoria dei funzionari caduti nell'ultima guerra, deponendo una bellissima corona ai piedi del marmo votivo che trovavasi nell'atrio del Ministero.

La questura di Milano

Ha fatto ritorno a Roma da Milano — dove si era recato per una indagine presso la questura di quella città — il prefetto di Cuneo comm. Limongelli. Egli ha avuto lunghi colloqui con il direttore generale della P. S. sen. De Bono e con il Sottosegretario all'Interno on. Finzi, ai quali ha fatto un'ampia relazione orale sulle risultanze della inchiesta da lui condotta.

A giorni il comm. Limongelli presenterà la relazione scritta, in base alla quale al Ministero dell'Interno si stabilirà se e quali provvedimenti dovranno essere presi. Il comm. Limongelli è ripartito per Cuneo, non potendo più a lungo restare assente dalla sua residenza.

L'on. Mussolini alla Regina Madre

S. E. il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma agli auguri inviatigli da S. M. la Regina Madre:

« *Regina Margherita di Savoia - Bordighera* — Gentile augurio Vostra Maestà mi ha profondamente commosso — Permetta la Maestà Vostra che La ringrazi rinnovandole miei sensi inalterabile devozione — Obbedientissimo: *Mussolini* ».

L'emigrazione per gli Stati Uniti

Perchè non accada che sia sorpresa la buona fede degli emigranti, ai quali in alcune provincie del mezzogiorno e segnatamente nelle Puglie viene offerto l'imbarco, pel Nord America, sul piroscafo «Philadelphia», si avverte che il Commissario generale della emigrazione non ha mai autorizzato l'imbarco a cittadini italiani sull'anzidetto piroscafo e tanto meno il loro arruolamento diretto. Ostano a ciò tassative disposizioni di legge e le istruzioni che, durante l'emigrazione in quota, disciplinano questa materia.

Si diffidano, perciò, i passeggeri italiani dal prestare credito alle promesse che venissero loro fatte per prendere imbarco sul piroscafo predetto. Essi debbono astenersi dal versare anticipazioni pecuniarie a chiunque volesse vincolarli ad emigrare sul «Philadelphia» denunciando i responsabili all'arma dei RR. CC. per le sanzioni penali previste dalla legge.

L'adunata dei Combattenti sul Grappa

Il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

Tutte le voci di rinvio dell'adunata sul Grappa sono insussistenti. Il Governo ha concesso la riduzione ferroviaria del 60 per cento per la grande adunata dei combattenti che avrà luogo nei giorni 3, 4, 5 agosto sul Monte Sacro e che pure assumendo un particolare carattere di glorificazione del Vecchio Fante, assurgerà al più alto significato di patriottismo e di cameratismo tra ex combattenti di tutte le armi.

Le Federazioni e le Sezioni devono segnalare telegraficamente al Comitato Esecutivo, residente a Bassano Veneto, il numero preciso dei partecipanti e le rappresentanze della Lombardia e delle Tre Venezie dovranno intervenire coi rispettivi gagliardetti.

L'accantonamento delle rappresentanze avrà luogo il giorno 3 alle Caserme Gimberle e Ferrari di Bassano Veneto e la salita delle varie colonne sul Grappa si inizierà nelle prime ore del giorno 4.

Il Comitato Nazionale ha organizzato in tale occasione, visite a Trento, sull'Altipiano di Asiago, al Piave, al Montello e sul Pasubio.

La cittadinanza onoraria di Napoli unanimemente conferita all'on. Mussolini

NAPOLI, 1. — Ieri sera il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco on. Angiulli, approvò prima di tutto in seconda lettura le spese facoltative del bilancio. Quindi pure in seconda lettura approvò la deliberazione del mutuo di 50 milioni con la Cassa di Risparmio del Banco di Napoli e poscia furono svolte le mozioni dei consiglieri Baistrocchi ed Elefante, relative al conferimento della cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

Parlarono con molto calore e tra gli applausi del Consiglio e del pubblico prima il consigliere Elefante, dopo il consigliere Baistrocchi. Quindi il consigliere Staly e poscia tra gli applausi entusiastici parlò con mirabile bellezza di forma e con altezza di concetti il consigliere Tricarico a cui seguirono i consiglieri Geremicca, Ricciuti e Santa Severina, rappresentanti rispettivamente i gruppi monarchico liberale e popolare.

Il consigliere De Robio, dopo essersi riportato a quello che giorni or sono, a proposito della mozione Capomazza, aveva detto, ricordò che la cittadinanza onoraria di Napoli era stata data finora soltanto a chi a Napoli aveva dato il risorgimento.

Parlò ultimo il Sindaco che ebbe parole di grande entusiasmo che il consiglio applaudì calorosamente. Furono quindi approvate per acclamazione le due mozioni per cui da ieri sera l'on. Mussolini è anche cittadino onorario di Napoli.

Per l'accordo serico italo-francese

Il Direttore generale del Commercio, comm. Di Nola, telegrafava ieri l'altro da Parigi la notizia della firma dell'accordo serico tra la Francia e l'Italia al Ministro per l'Industria il Commercio ed il Lavoro, senatore Teofilo Rossi, nei seguenti termini: « Pregiomi comunicarle che oggi è stato firmato l'accordo serico da V. E. tenacemente propugnato per rendere più intime le relazioni economiche tra Italia e Francia. »

La notizia, resa subito di pubblica ragione dai comunicati della *Stefani*, ha dato luogo da parte degli ambienti commerciali a numerose manifestazioni di plauso al ministro Rossi, cui devesi l'iniziativa e la felice riuscita delle trattative.

Tra i telegrammi pervenutigli, notiamo particolarmente quello della Camera di Commercio di Torino e della Associazione Serico Bacologica Piemontese.

Per la prima il comm. Bozzalla ha telegrafato: « In seduta odierna questa Camera rilevando la felice conclusione annunciata dai giornali dell'accordo commerciale con la Francia per le sete, ha unanime espresso il suo vivo compiacimento per nuovo importante atto, che apre alle feconde energie economiche dei due paesi le più larghe possibilità di collaborazione e di ricostruzione, e mi ha dato il gradito incarico di felicitare vivamente V. E. per l'opera assolta con così alta coscienza degli interessi del Paese.

Per l'Associazione Serico Bacologica il vice-presidente ha telegrafato: « Avuto notizia della firma dell'accordo serico con la Francia, questa Associazione, lieta che successo debbasi a Ministro piemontese porge a V. E. vivi ringraziamenti per avere concluso laboriose trattative con un'intesa, dalla quale Industria Serica trae i migliori prognostici ».

La Camera di Commercio di Torino ha poi voluto fare al Ministro Rossi che ne è il Presidente una speciale manifestazione di affetto e di riconoscenza, inviandogli il seguente telegramma augurale: « Nell'atto di chiudere lavori Sezione estiva questa Camera ha rivolto unanime il pensiero al proprio amato Presidente, dandomi il gradito incarico di far pervenire a V. E. l'espressione del suo costante affetto e della sua riconoscenza per la fattiva opera spiegata in circostanze eccezionalmente difficili per la ricostruzione nazionale coll'augurio fervidissimo che tanta preziosa competenza ed energia possano essere conservate all'alta Direzione della pubblica economia, cui già seppe imprimere così efficace impulso. »

Concorsi all'Accademia navale

LIVORNO, 1. — Presso la Regia Accademia navale sono aperti i concorsi di ammissione straordinaria alla terza classe della sezione macchinisti della Regia Accademia alla quale sono ammessi anche i licenziati dei Regi Istituti commerciali.

Il partito liberale per l'industria armatoriale

GENOVA, 1. — Il Presidente della Direzione del Partito liberale ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

« Permettemi esprimere V. E. voto affinchè temi perniciosi economia nazionale e marina mercantile in ispecie non ristabiliscano nuovi aggravi industria armatoriale a danno del nostro traffico e a vantaggio solo di pochi e della marina mercantile straniera, compromettendo con le sorti dell'industria benefici e avvenire lavoratori del mare. - Ossequi. - *Emilio Bordino* ».

La scoperta di una necropoli a Filetto

FILETTO, 31. — La strada comunale di allacciamento della frazione Viano al capoluogo è quasi al termine, per l'alacrità della Cooperativa del lavoro « Buonfratelli » di Rapino. Essa corre larga e pianeggiante sino alla fine e quantunque un po' tortuosa, può dirsi bella e comodissima.

Alla costruzione di questa strada si deve la scoperta di un'antichissima necropoli, fino ad oggi ignorata anche dai più diligenti ricercatori di antichità, posta a sinistra della piccola chiesa della Madonna del Soccorso, che è opera del 500. Gli operai addetti ai lavori hanno scoperto un'area con un gran numero di scheletri, con le faccie rivolte ad oriente, conservati in fosse isolate a brevi intervalli, con fondi, laterali e testate di pietre coperte di lastre grossolane. E di tratto in tratto, fosse più grandi con ossa e teschi gettati alla rinfusa e poi un ossario comune con una infinità di scheletri. Nessun cippo, nessuna lapide, nessun segno che possano dare indizio dell'epoca, all'infuori di una moneta di rame raccolta da Rocco Caniglia e non ancora decifrata.

Sembra che il sepolcreto appartenesse al diruto convento di S. Maria; ma esso non poteva riguardare soltanto quei religiosi, data la sua ampiezza e il numero dei teschi e degli scheletri.

Non si può escludere che ci troviamo in presenza di un'antica città di cui ignoriamo l'esistenza, specie quando si ricorda che quattro lustri indietro il barone Migliorati, facendo dissodare un suo terreno, ove erano state sbarbicate numerose quercie millenarie, per impiantarvi la vigna, alla profondità di poco più di due metri, rinvenne avanzi di fabbriche e di altre costruzioni in continuazione fra loro che si perdono nell'ampiezza del sottosuolo, ed una fontana con nove cannelle con alzata quasi intatta.

Non abbiamo un'antica istoria, ma è noto che nel nostro territorio vennero rinvenute ossa fossili attribuite ad elefanti, ciò che fa risorgere la congettura del passaggio di Annibale quando si recò alla battaglia di Canne.

Speriamo che gli studiosi vogliano ricostruire la nostra antica vita attraverso le scoperte archeologiche.

Una giovanetta rapita a Napoli da due siciliani

NAPOLI, 1. — Da vario tempo in casa della famiglia Albano avevano preso alloggio due palermitani. I due conducevano una vita di lusso. Nella stessa abitazione avevano avuto agio di conoscere la figlia della affittuaria, certa Giuseppina.

La ragazza, abbastanza piacente, giorni or sono uscì di casa senza farvi più ritorno, e contemporaneamente anche i due siciliani si dileguavano. La povera madre denunciò la cosa in questura e così si seppe che la ragazza era stata rapita in automobile dai due palermitani i quali pare siano spacciatori di cocaina e contrabbandieri. E' stato telegrafato a Palermo nella speranza di poter rintracciare la disgraziata giovinetta.

LE BORSE

BORSA DI ROMA. — Rendita 3,50 % cont 77,05; fine 77,02 — Consol. 5 % 1918 con. 86,82, fine 87,20.

Azioni: Banca d'Italia 1679 — Banca Commerciale Italiana 971 — Credito Italiano 751 — Banco di Roma 90 — Meridionali 388 1/2 — Rubattino 556 — Tramways Roma 129 — B.N.I.A. 250 — Acqua Marcia 1790 — Gas Roma 674 1/2 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 462 — Miniere Elba 64 1/2 — Ansaldo 12 — Metallurgica 138 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 10,90 — Miniere Antimonio 88 — Miniere Montecatini 218 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 530 — Imprese Fondiarie 148 1/4 — Azoto 231 — Elettrochimica 71 — Forni Elettrici 16 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 177 — Eridania 481 — Fondi Rustici 277 — Marconi 235 — Cotonerie Meridionali 21 1/2 — F.I.A.T. 380 1/2 — Risanamento 634 ex 21,25 — Kerka 375 — Banca Commerciale Triestina 140 — Cosulich 210 — Mediterranea 326.

Cambi: Parigi 133,80; 134,15 — Londra 105,30, 105,45 — Svizzera 411 1/2; 412 1/2; New York telegr. 23,05; 23,07 — Berlino 0,0021; 0,0023.

BORSA DI MILANO. — Rendita 3 1/2 % 77,75 — Consolidato 5 % 87.10 — Banca d'Italia 1642 — Banca Commerc. Italiana 965 — Credito Italiano 754 — Banco Roma 90 — Meridionali 385 — Mediterranee 326 — Rubattino 557 — Costruzioni Venete 181 — S.N.I.A. 251 1/2 — Libera Triestina 413 — Coton. Cantoni 1560 — Cascami Seta 737 — Tessuti Stampati 734 — Linificio Canap. Nazionale 616 1/2 Man. Coton. Meridionali 72 1/2 — Man. Tosi 29 1/2 — Unione Manifatture 273 — Acciaierie Terni 476 — Ansaldo 12 1/2 — « Ilva » 11 — Metall. Italiana 138 — Miniere Elba 65 — Miniere Montecatini 213 1/2 Automobili Fiat 385 — Automobili Isotta 5 — Automob. Bianchi 100 — Off. Mecc. Breda 257 — Off. Mecc. Miani 101 1/2 — Off. Mecc. Reggiane 5 — Adriatica di Elett. 146 — Edison 589 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 950 — Marconi 241 — Distillerie Italiane 150 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 570 — Molini Alta Italia 560 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 516 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili, Roma 540 — Eridania 423 — Esp. Italo-Americana 645 — Brasital [illegible].

Cambi: Parigi 133,90 — Londra 105,40 — New York 23,06 — Belgio 110 — Olanda 9,09 — Svizzera 412,10 — Berlino 0, 0024 — Bukarest 12,10 — Vienna 0,032 — Praga 68,25.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 77.47.50 — Consolidato 5 per cento 87.28.75 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 973 — Credito Italiano 752.50 — Ferrovie Mediterranee 325.50 — Meridionali 382 — Rubattino 459 — Navigazione Alta Italia 284 — Acciaierie Terni 462 — Automobili Fiat 384.50 — Montecatini 213 — Eridania 432 — Beni Stabili 541 — Marconi 243.75 — Valle di Lanzo 208.

Cambi: Parigi 133.85 — Londra 105.55 — Svizzera 412 — New York 23.06.75 — Belgio 109.75 — Germania 0.0025.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % Lire 77.87 — Consolidato 5 0/0 L. 87.20 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerciale Italiana 971 — Credito Italiano 751 — Banco di Roma 91 — Aedes 10.70 — Meridionali 383 — Mediterranee 324 — Rubattino 557 — Lloyd Sabaudo 239 — S.N.I.A. 250.50 — Eridania 430 — Raffineria L. L. 565 — Industrie 456 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 500 — Officine Elettriche Genovesi 315 — Acciaierie di Terni 462 — Ansaldo 12 — « Ilva » 10.75 — Miniere Elba 72.50 — Ferriere Voltri 378 — Metalli 135 — Molini Alta Italia 570 — Semoleria 670 — Silos 391.50 — Itala 9 — Spa 90 — Gulinelli 119 — Industriale 64.50.

CAMBI: Parigi 134.02 — Londra 105.32 — New York 23.08 — Svizzera 413 — Spagna 327,50 — Germania 0.0025.

BORSA DI FIRENZE. — Prestito Fiorentino 3 % 73 — Rendita Italiana 3,50 % 1906 77.20 — Consolidato 5 % 87.21 1/2 — Banca d'Italia 1638 — Banca Commerc. Italiana 971 — Credito Italiano 751 1/2 — Banco di Roma 91 — Meridionali 386 1/2 — Mediterranee 324 — Rubattino 566 — S.N.I.A. 252 — Fondiaria Vita 367 — Fondiaria Incendio 440 — Immobiliari 566 — Ansaldo 12 1/2 — Ilva 1005 — Elba 65 — Magona d'Italia 360 — Fonderia Veraci 199 — Monte Amiata 170 1/4 — Marconi 236 — Fiat 384 — Eridania 471 — Zuccheri Romani 72 — Digerini e Marinai 84 1/2 — Molini Biondi 254 1/2 — Birra Paszkowski 28 7/8 — Conserve Torrigiani 24 3/4 — Prodotti Chimici Pegna 10 1/4 — Adriatica Elettricità 148 — Cotonerie 72.

Cambi: Parigi 133.80 — Londra 105,40 — Svizzera 411,50 — New York 22,97 1/2 — Berlino 0.003 — Praga 69 — Belgio 111,25.

BORSA DI NAPOLI. — Rendita 3,50 % 77,05 — Consolidato 5 % 86,83 — Banca d'Italia 1640 — Banca Commerciale Italiana 974 — Credito Italiano 750.50 — Banco Roma 90 — Banca di America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 658 — Navigazione Generale 556 — Ansaldo 11,75 — Ilva 10,85 — Man. Cot. Meridionali 70.2.

Combi: Francia 134,50 — Inghilterra 105,40 — Germania 0.002 — Stati Uniti d'America 23.02.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

A soli 36 anni si è spenta ieri la cara esistenza di

BENEDETTO COLANANNI

Il padre PIETRO, i fratelli PASQUALE, ALESSANDRO e DOMENICO, le sorelle CONCETTA, ADELE e LUCIA, i cognati GIUSEPPE CIARROCCA e dott. ALFREDO D'AVACK, i parenti tutti affranti dal dolore ne danno il triste annunzio.

Roma, li 1.o agosto, 1923.

Il trasporto avverrà alle ore 8.30 di venerdì 3 corr. muovendo dalla casa dell'Estinto via degli Zingari, N. 11, per la Chiesa della Madonna dei Monti.

Una prece per l'anima benedetta.
Si dispensa dalle visite.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Stabilimento de LA TRIBUNA